

RESOCONTO STENOGRAFICO

623.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 MARZO 1987

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **Oddo BIASINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

INDICE

PAG.	PAG.
Missioni 54497, 54559	54558, 54559, 54560, 54561, 54562, 54563, 54564, 54565, 54566, 54567, 54568, 54569, 54570, 54571, 54572, 54573, 54574, 54575
Disegni di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale) . 54559	ALBORGHETTI GUIDO (PCI) 54535, 54565
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	ANSELMI TINA (DC) 54537
Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1987, n. 48, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed interventi per settori in crisi (4485).	BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) . 54567
PRESIDENTE . . 54498, 54499, 54522, 54523, 54525, 54526, 54527, 54528, 54529, 54533, 54534, 54535, 54536, 54537, 54538, 54542, 54543, 54547, 54551, 54552, 54553, 54557,	BELARDI MERLO ERIASE (PCI) 54525
	BIANCHI FORTUNATO (DC), Relatore per la XII Commissione 54498
	BONALUMI GILBERTO (DC) 54575
	BORRUSO ANDREA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale 54498, 54522, 54523, 54524, 54526, 54533, 54537, 54542, 54552, 54559, 54561, 54564, 54573, 54574
	CIRINO POMICINO PAOLO (DC), Presidente della V Commissione 54562, 54563, 54571

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

PAG.	PAG.
FERRARI MARTE (PSI) . 54499, 54523, 54534, 54543, 54559, 54566, 54573, 54574	(Assegnazione a Commissione in sede referente) 54580
GIANNI ALFONSO (PCI) 54547, 54560	
GITTI TARCISIO (DC) . . . 54565, 54570, 54571	Proposta di legge costituzionale:
LOPS PASQUALE (PCI) 54552	(Assegnazione a Commissione in sede referente) 54580
MACCIOTTA GIORGIO (PCI) 54563	Risoluzione:
MANCINI VINCENZO (DC), <i>Presidente</i> <i>della XIII Commissione</i> . . 54521, 54522, 54523, 54534, 54536, 54537, 54543, 54552, 54558, 54571, 54572	(Annunzio) 54582
MARTINO GUIDO (PRI) 54564	Interrogazioni:
MICOLINI PAOLO (DC) . 54525, 54553, 54558	(Annunzio) 54582
PALLANTI NOVELLO (PCI) 54529, 54533, 54553, 54558, 54572	Petizioni:
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 54534	(Annunzio) 54497
PELLICANÒ GEROLAMO (PRI) 54565	Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 7-9 aprile 1987:
PERUGINI PASQUALE (DC), <i>Relatore per la</i> <i>V Commissione</i> 54498	PRESIDENTE 54580
PETRUCCIOLI CLAUDIO (PCI) 54569	Ministro della difesa:
PISICCHIO NATALE (DC) 54552	(Trasmissione di documenti) . 54560, 54581
POCHETTI MARIO (PCI) 54562	Sull'ordine dei lavori:
POLI BORTONE ADRIANA (MSI-DN) . . . 54527	PRESIDENTE 54579
POLLICE GUIDO (DP) 54529	Votazioni segrete 54529, 54538, 54543, 54548, 54553, 54570
RAVAGLIA GIANNI, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per il tesoro</i> 54571	Votazione segreta di un disegno di legge 54575
RODOTA STEFANO (Sin. Ind.) 54568	Ordine del giorno della prossima se- duta 54582
RUSSO FRANCO (DP) 54526, 54566	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo 54583
SANFILIPPO SALVATORE (PCI) . 54538, 54542, 54561	
TAMINO GIANNI (DP) 54560	
TESSARI ALESSANDRO (PRI) . . 54528, 54535, 54567, 54572, 54575	
Proposte di legge:	
(Annunzio) 54497, 54580	

La seduta comincia alle 10,30.

FILIPPO FIANDROTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Patria è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 25 marzo 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

RIGHI: «Norme-quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati» (4554);

FERRARINI: «Interpretazione autentica dei commi quinto e sesto dell'articolo 38 della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente l'esercizio del diritto di prelazione su immobili urbani adibiti ad uso diverso da quello di abitazione» (4555);

MUNDO: «Modifica dell'articolo 1 della legge 11 gennaio 1979, n. 12, relativa all'ordinamento dei consulenti del lavoro» (4556);

MUNDO: «Modifica alla legge 7 marzo 1985, n. 75, relativa all'ordinamento professionale dei geometri» (4557).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

FILIPPO FIANDROTTI, *Segretario*, legge:

Domenico Sessa, da Roma, chiede un provvedimento legislativo di interpretazione dell'articolo 3-bis del decreto-legge 8 marzo 1985, n. 72, recante adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti delle amministrazioni dello stato (169);

Giovanni Verzotti, da Torino, chiede un provvedimento legislativo che disponga il prelievo fiscale per trattamenti previdenziali e assistenziali attraverso una o più aliquote distinte, conteggiate sul reddito globale indicato nella dichiarazione dei redditi (170);

Franco Cantarano, da Roma, chiede un provvedimento legislativo di modifica della vigente disciplina dei concorsi pubblici (171);

Domenico Sessa, da Roma, chiede un

provvedimento legislativo di modifica dell'articolo 22 della legge 20 settembre 1980, n. 576, concernente l'obbligatorietà di iscrizione alla Cassa di previdenza e assistenza per avvocati e procuratori legali (172);

Angelo Primiani, da Vinchiaturò (Campobasso), e numerosi altri cittadini, chiedono un provvedimento legislativo che sopprima il contributo sanitario posto a carico dei pensionati pubblici dalla legge 30 ottobre 1953, n. 841 (173);

Gennaro Spina, da Cisterna di Latina (Latina), chiede un provvedimento legislativo di interpretazione dell'articolo 17, secondo comma, del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, concernente l'aumento dell'imposta di fabbricazione e la sovrimposta di confine sullo spirito per gli alcoli detenuti negli esercizi di minuta vendita (174);

Franco Caroli, da Spello (Perugia), rappresenta la comune necessità della pubblicazione delle graduatorie relative ai concorsi per ufficiali e sottufficiali di complemento banditi dal Ministero della difesa (175);

Antonio Loria, da Neviano (Lecce), rappresenta la comune necessità che sia agevolata la costruzione di abitazioni ai proprietari di terreni edificabili (176);

Antonio Loria, da Neviano (Lecce), chiede un provvedimento legislativo che disciplini i metodi di ripartizione dei prezzi delle lotterie nazionali (177);

Barbara Zane, da Roma, e numerosi altri cittadini, rappresentano la comune necessità di una revisione delle modalità dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola (178);

Geromina Cascioli, da Gallarate (Varese), chiede un provvedimento legislativo di modifica della legge 1° dicembre 1970, n. 898, e successive modificazioni, per subordinare lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio all'assenso di entrambi i coniugi (179);

Alberto Bertuzzi, da Brugherio (Mi-

lano), chiede un provvedimento legislativo che vieti l'esposizione del crocefisso o di qualsiasi altro simbolo religioso fuori da luoghi di culto (180).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1987, n. 48, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed interventi per settori in crisi (4485).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1987, n. 48, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed interventi per settori in crisi.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 12 marzo 1987 si è chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo alle repliche dei relatori e del rappresentante del Governo.

PASQUALE PERUGINI, *Relatore per la V Commissione*. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

FORTUNATO BIANCHI, *Relatore per la XIII Commissione*. Signor Presidente, anch'io rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Anch'io rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame degli emendamenti, comunico che, ai sensi dell'ottavo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, gli articoli

aggiuntivi Marte Ferrari 6.01, 6.02, 6.03, e 6.07 devono ritenersi inammissibili. Essi prevedono infatti un'organica riforma delle procedure relative alla assicurazione sugli infortuni sul lavoro e quindi non sono strettamente attinenti all'oggetto di questo decreto-legge.

MARTE FERRARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Non intendo contestare le decisioni della Presidenza, ma soltanto sottoporre una considerazione alla riflessione dei colleghi.

Gli articoli aggiuntivi che ho proposto costituiscono indubbiamente un'organica soluzione al problema della forma di pagamento dei contributi all'INAIL da parte delle imprese, soluzione tanto più necessaria nel momento in cui si sollecitano risposte finanziarie per tradurre in pratica le decisioni che ci apprestiamo a prendere.

Lo scopo dei miei articoli aggiuntivi era quello di prefigurare in modo certo l'ammontare delle somme che ogni anno affluiranno nelle casse dell'INAIL, cosa che oggi non è possibile proprio a causa del metodo di pagamento vigente.

Ripeto che mi rimetto senz'altro alle decisioni della Presidenza; ma faranno bene tutti a riflettere che le situazioni di cui mi sono occupato devono assolutamente essere modificate.

PRESIDENTE. Come ho già detto, la Presidenza ritiene che questi articoli aggiuntivi non siano strettamente attinenti all'oggetto del decreto-legge e non abbiano carattere di urgenza. Del resto, onorevole Marte Ferrari, lei stesso, nel suo articolo aggiuntivo 6.07, indicava il 1° gennaio 1988 quale data di entrata in vigore delle misure da lei proposte, riconoscendo così implicitamente la mancanza del requisito dell'urgenza.

In ogni caso, onorevole Marte Ferrari, lei sa bene che negli ultimi tempi su questa materia della ammissibilità degli emendamenti vi è stata una particolare

attenzione e che la Presidenza della Camera si è attenuta a ben precisi criteri interpretativi.

MARTE FERRARI. Ripeto che non contesto la sua decisione, ma anche che considero questa materia degna di una riflessione approfondita.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo delle Commissioni riunite V (Bilancio), e XIII (Lavoro), che è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 25 febbraio 1987, n. 48, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed interventi per settori in crisi.

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

Passiamo alla discussione sul complesso degli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi presentati all'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti presentati a questo articolo sono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 1, 2, 3, 5 e 6, e all'articolo 3 del decreto-legge 3 luglio 1986, n. 328, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 1986, n. 440, continuano ad applicarsi fino a tutto il periodo di paga in corso al 31 dicembre 1986.

2. A favore dei soggetti di cui all'articolo 1 del decreto-legge 3 luglio 1986, n. 328, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 1986, n. 440, è concessa, a decorrere dal periodo di paga in corso dal 1° gennaio 1987 e fino a tutto il periodo di paga in corso al 30 novembre 1988, una riduzione per ogni mensilità, fino alla dodicesima compresa, sul contributo di cui all'articolo 31, comma 1, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, di:

a) lire 26.000 per ogni dipendente;

b) ulteriori lire 83.000 per i dipendenti delle imprese indicate nell'articolo 1, comma primo, della legge 28 novembre 1980, n. 782, e nell'articolo 1, comma terzo, del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 1982, n. 267;

c) ulteriori lire 28.000 per i dipendenti delle imprese di cui alla precedente lettera b) che operano nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

3. Il comma 1 dell'articolo 14 della legge 1° marzo 1986, n. 64, è sostituito dal seguente:

«1. Per un periodo di dieci anni a decorrere dal 1° gennaio 1987, è concessa alle imprese agricole operanti nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, la riduzione del 60 per cento dei contributi previdenziali ed assistenziali così come determinati dalle disposizioni vigenti».

4. A favore delle imprese agricole è concessa, per ogni mensilità fino alla dodicesima compresa, una riduzione sul contributo di cui all'articolo 31, comma 1, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, di lire 133.000 per ogni dipendente. Da tale riduzione sono escluse le imprese agricole operanti nei territori di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

5. A favore delle imprese commerciali di cui all'articolo 4, comma 19, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, ed all'articolo 1 della legge 8 agosto 1977, n. 573, è concessa per ogni mensilità, fino alla dodicesima compresa, una riduzione sul contributo di cui all'articolo 31, comma 1, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, di lire 43.000 per ogni dipendente.

6. Le riduzioni di cui al presente articolo, ad eccezione di quella di cui all'articolo 14, comma 1, della legge 1° marzo

1986, n. 64, si applicano sino a concorrenza dell'importo complessivo dei contributi di malattia e di maternità dovuti.

7. Le riduzioni di cui al presente articolo, nel caso di corresponsione di retribuzione per un numero di giornate inferiore al mese, sono diminuite di un ventiseiesimo del loro ammontare mensile per ogni giornata non retribuita e, nel caso di lavoro a tempo parziale di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863, sono attribuite per ogni ora di attività in misura pari al quoziente che si ottiene dividendo l'importo delle predette riduzioni mensili per 156, entro il limite massimo dell'importo stesso.

8. L'ammontare delle riduzioni di cui al presente articolo è rivalutato annualmente dalla legge finanziaria in ragione del tasso di inflazione programmato.

9. Le riduzioni di cui al presente articolo non spettano per i lavoratori che:

a) non siano stati denunciati agli istituti previdenziali;

b) siano stati denunciati con orari o giornate di lavoro inferiori a quelli effettivamente svolti;

c) siano stati denunciati con retribuzioni inferiori a quelle minime previste dai contratti collettivi nazionali e provinciali a decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1986.

10. Le disposizioni di cui al comma 9 operano limitatamente ai periodi di inosservanza anche di una delle condizioni previste dal comma stesso.

11. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato in lire 7.110 miliardi per il 1987 e in lire 7.400 miliardi per il 1988, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-89, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento "Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio".

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

12. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 2, all'alinea, sostituire le parole: fino alla dodicesima compresa con le seguenti: fino alla tredicesima e, se dovuta, alla quattordicesima compresa.

1. 1.

PAZZAGLIA, SOSPIRI, TRINGALI,
FLORINO.

Al comma 2, all'alinea, dopo le parole: sul contributo, aggiungere le seguenti: a carico del datore di lavoro.

1. 4.

MICOLINI.

Al comma 2, sostituire le lettera b) e c) con le seguenti:

b) ulteriori lire 74.000 per il personale maschile delle imprese indicate nell'articolo 1, comma primo, della legge 28 novembre 1980, n. 782, e nell'articolo 1, comma terzo, del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 1982, n. 267;

c) la precedente riduzione è incrementata di lire 33.000 per il personale femminile delle stesse imprese di cui alla lettera b);

d) ulteriori lire 28.000 per i dipendenti delle imprese di cui alle lettere b) e c) che operano nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

1. 6.

FERRARI MARTE.

Al comma 2, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) ulteriori lire 74.000 per il personale maschile e lire 107.000 per il personale femminile delle imprese indicate nell'articolo 1, comma primo, della legge 28 novembre 1980, n. 782, e nell'articolo 1, comma terzo, del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 1982, n. 297.

1. 5.

LODI FAUSTINI FUSTINI, BELARDI
MERLO, BIANCHI BERETTA,
SANFILIPPO, SANNELLA, PAL-
LANTI, CAFIERO.

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: e nell'articolo 1, comma terzo, del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito con modificazioni, dalla legge 21 maggio 1982, n. 267, con le seguenti: è abrogato il comma terzo dell'articolo 1 del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito, con modificazioni dalla legge 21 maggio 1982, n. 267.

1. 16.

BANDINELLI, BONINO, CORLEONE,
DI LASCIA, RUTELLI, STANZANI
GHEDINI, TEODORI.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Le riduzioni di cui al comma 2 sono maggiorate di un terzo per il personale marittimo che non ha continuità del rapporto di lavoro.

1. 7.

GOVERNO.

Al comma 3, al capoverso, sostituire le parole: alle imprese agricole con le seguenti: ai datori di lavoro del settore agricolo.

Conseguentemente al comma 4, primo e secondo periodo, sostituire le parole: delle imprese agricole e: escluse le imprese agricole rispettivamente, con le seguenti:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

dei datori di lavoro del settore agricolo e: esclusi i datori di lavoro del settore agricolo.

1. 8.

LE COMMISSIONI.

Al comma 3, al capoverso, dopo le parole: dei contributi previdenziali ed assistenziali aggiungere le seguenti: per il personale dipendente.

1. 9.

GOVERNO.

Al comma 3, al capoverso, dopo le parole: come determinati dalle disposizioni vigenti aggiungere le seguenti: per le assicurazioni generali obbligatorie.

1. 10.

GOVERNO.

Al comma 4, dopo le parole: è concessa aggiungere le seguenti: a decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1987 e fino a tutto il periodo di paga in corso al 30 novembre 1988.

1. 11.

GOVERNO.

Al comma 5, dopo le parole: legge 8 agosto 1977, n. 573, aggiungere le seguenti: e degli enti, fondazioni e associazioni senza fine di lucro che erogano le prestazioni assistenziali di cui all'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

1. 12.

ANSELMI.

Al comma 5, sostituire le parole: di lire 43.000 per ogni dipendente con le seguenti: di lire 28.000 per ogni dipendente

di sesso maschile e di lire 63.000 per ogni dipendente di sesso femminile.

1. 13.

BELARDI MERLO, LODI FAUSTINI FUSTINI, BIANCHI BERETTA, SANFILIPPO, SANNELLA, PAL-LANTI, CAFIERO.

Al comma 5, sostituire la cifra: 43.000 con la seguente: 70.000.

1. 17.

TESSARI, BANDINELLI, BONINO, CORLEONE, DI LASCIA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. Le parole: «aziende industriali» di cui all'articolo 18 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 ottobre 1968, n. 1089, e successive integrazioni e modificazioni, devono intendersi riferite anche alle cooperative di servizi di produzione e lavoro soggette alla disciplina di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 602.

1. 14.

FERRARI MARTE.

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

5-bis. A partire dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto è data facoltà, a domanda, alle società cooperative e agli organismi di fatto di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 602, di optare per il regime ordinario in materia di assoggettamento a contribuzione per le forme di previdenza e assistenza sociale obbligatoria delle retribuzioni corrisposte ai lavoratori soci. Alle società cooperative e agli organismi di fatto che optano per il regime ordinario si applica la disciplina contributiva

vigente per il settore di appartenenza. La facoltà di opzione di cui al presente comma non è revocabile.

5-ter. Le disposizioni di cui al comma 5-bis si applicano, a partire dalla data di presentazione della domanda, anche ai soggetti che abbiano già richiesto agli enti previdenziali di optare per il regime ordinario.

5-quater. All'onere derivante dai commi 5-bis e 5-ter, valutato in 60 miliardi in ragione d'anno a decorrere dal 1987, si provvede, quanto a lire 40 miliardi, mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa previste dall'articolo 18 della legge 1° marzo 1986, n. 64, nell'ambito dell'assegnazione di 30.000 miliardi destinata agli interventi per la fiscalizzazione nel Mezzogiorno e, quanto a lire 20 miliardi, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1987, utilizzando l'accantonamento «Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 382, Equo canone».

1. 2.

SANFILIPPO, PALLANTI, LOPS, MANFREDINI, MANCUSO.

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. A decorrere dal 1° gennaio 1987 le disposizioni dell'articolo 18 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito, con modificazioni, sono estese ai soci delle cooperative di servizi di produzione e lavoro soggette alla disciplina di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 602. All'onere derivante dal presente comma, valutato in 60 miliardi in ragione d'anno, si provvede, quanto a 40 miliardi, mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa previste dall'articolo 18 della legge 1° marzo 1986, n. 64, nell'ambito dell'assegnazione di 30.000 miliardi destinata agli interventi per la fiscalizzazione nel Mezzogiorno e, quanto a 20 miliardi, me-

dante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1987, utilizzando l'accantonamento «Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392 (Equo canone)».

1. 15.

LE COMMISSIONI.

A questo emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

Dopo le parole: decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 602, *aggiungere il seguente periodo:* Le disposizioni di cui al presente comma si applicano, a partire dalla data di presentazione della domanda, anche ai soggetti che abbiano già richiesto agli Enti previdenziali di optare per il regime ordinario.

0. 1. 15. 1.

SANFILIPPO, PALLANTI, LOPS, SANNELLA.

Sono stati presentati i seguenti altri emendamenti:

Al comma 8 aggiungere, in fine, le parole: meno il 2 per cento.

1. 18.

TESSARI, BANDINELLI, BONINO, CORLEONE, DI LASCIA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Al comma 9, sostituire la lettera c) con la seguente:

c) siano denunciati con retribuzioni inferiori a quelle di fatto corrisposte, in ogni caso non inferiori a quelle previste dai contratti collettivi nazionali oppure provinciali se più elevate.

1. 3.

GIANNI, SAMÀ, PALLANTI, SANFILIPPO, MANCUSO.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. L'ammontare delle riduzioni di cui al presente articolo è sospeso per i soggetti che siano in qualunque forma morosi verso gli enti previdenziali.

1. 19.

TESSARI, BANDINELLI, BONINO, CORLEONE, DI LASCIA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. L'ammontare delle riduzioni di cui al presente articolo è sospeso per i soggetti per i quali sia stata accertata e non sanata un'infedeltà nella dichiarazione dei redditi.

1. 20.

TESSARI, BANDINELLI, CORLEONE, BONINO, DI LASCIA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. L'ammontare delle riduzioni di cui al presente articolo è ridotto del 50 per cento per i soggetti per i quali sia stata accertata, ancorché sanata, più di una infedeltà nella dichiarazione dei redditi.

1. 21.

TESSARI.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. La disposizione contenuta nell'articolo 4, comma 10, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, si deve interpretare nel senso che in favore dei lavoratori agricoli

iscritti negli elenchi nominativi, compilati a norma dell'articolo 7, primo comma, n. 5), del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 1970, n. 83, che nel corso dell'anno 1985 hanno effettuato almeno 30 giornate di lavoro agricolo alle dipendenze di terzi, deve essere riconosciuto, per l'anno 1986, il diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali previsto per i lavoratori agricoli iscritti negli elenchi anagrafici con 51 giornate.

1. 01.

LE COMMISSIONI.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. La disposizione contenuta nell'articolo 4, comma 10, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, si deve interpretare nel senso che a favore dei lavoratori agricoli iscritti al 31 dicembre 1985 nei cessati elenchi a validità prorogata, i quali durante l'anno 1985 hanno effettuato almeno trenta giornate di lavoro agricolo alle dipendenze di terzi, deve essere riconosciuto per il 1986, ai fini assicurativi e del diritto alle prestazioni previdenziali, la qualifica di lavoratori agricoli iscritti negli elenchi anagrafici con cinquantuno giornate.

1. 04.

PISICCHIO, IANNIELLO.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Agli operai agricoli a tempo determinato, ai piccoli coloni e compartecipanti familiari, residenti o che abbiano prestato attività lavorativa nelle zone dichiarate colpite da calamità naturali, di cui alla legge 15 ottobre 1981, n. 590, e successive modificazioni, viene riconosciuto, per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

l'anno in cui si verificano gli eventi calamitosi, il diritto ad ottenere l'iscrizione negli elenchi anagrafici di un numero di giornate non inferiore a quelle attribuite nell'anno precedente e le relative prestazioni previdenziali e assistenziali, fermo restando il trattamento eventualmente più favorevole risultante dall'effettiva attività lavorativa svolta nell'anno.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano ai fini della iscrizione negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli e della erogazione di tutte le prestazioni previdenziali e assistenziali relative all'anno 1986.

3. A decorrere dal 1° gennaio 1987 si applicano le disposizioni contenute nell'articolo 7 della legge 13 maggio 1985, n. 198, e conseguentemente sono superati i riferimenti temporali in esso contenuti.

1. 03.

PIISICCHIO, IANNIELLO.

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Agli operai agricoli a tempo determinato, ai piccoli coloni e compartecipanti familiari, residenti o che abbiano prestato attività lavorativa nelle zone dichiarate colpite da calamità naturali, di cui alla legge 15 ottobre 1981, n. 590, e successive modificazioni, viene riconosciuto, per l'anno in cui si verificano gli eventi calamitosi, il diritto ad ottenere l'iscrizione negli elenchi anagrafici di un numero di giornate non inferiore a quelle attribuite nell'anno precedente e le relative prestazioni previdenziali e assistenziali, fermo restando il trattamento eventualmente più favorevole risultante dall'effettiva attività lavorativa svolta nell'anno.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano ai fini della iscrizione negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli e della erogazione di tutte le prestazioni previdenziali e assistenziali a partire dal 1° gennaio 1986.

3. L'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato in 30 miliardi per il 1987, è a valere sulle disposizioni del fondo di solidarietà nazionale previsto dall'articolo 1 della legge n. 590 del 15 ottobre 1981.

1. 02.

LOPS, PALLANTI, SANFILIPPO, SANNELLA.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, passiamo all'articolo 2 del decreto-legge, che, ricordo, è del seguente tenore:

«1. Il termine per lo sgravio contributivo di cui all'articolo 59 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive modificazioni ed integrazioni, è differito fino a tutto il periodo di paga in corso al 30 novembre 1987. Si applicano le disposizioni di cui ai commi 9 e 10 dell'articolo 1.

2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1, valutato in lire 4.235 miliardi per l'anno 1989 e in lire 1.746 miliardi per il periodo 1990-98, si provvede a carico dell'assegnazione di lire 30.000 miliardi all'uopo prevista dall'articolo 18 della legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente la disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

In riferimento a questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Gli sgravi degli oneri sociali previsti dall'articolo 59 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive modificazioni e integrazioni, possono essere concessi alle aziende che istituiscono o trasferiscono unità produttive, nell'ambito dei territori di cui all'articolo

1 del citato testo unico, e per tutti i dipendenti ivi occupati, non inferiori in ogni caso a duecento, a seguito di processi di riconversione produttiva e tecnologica accertati tramite i competenti uffici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. A tal fine il Ministro del lavoro e della previdenza sociale emana appositi decreti tenendo anche conto della esigenza di salvaguardia dei livelli occupazionali. All'onere derivante dall'applicazione del presente comma, valutato in 40 miliardi di lire per l'anno 1987, si provvede mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa previste dall'articolo 18 della legge 1° marzo 1986, n. 64, nell'ambito dell'assegnazione di 30 mila miliardi destinati agli interventi per la riduzione degli oneri sociali nel Mezzogiorno.

2. 1.

MICOLINI.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge, passiamo all'articolo 3 dello stesso decreto-legge, che, lo ricordo, è del seguente tenore:

«1. I soggetti che non provvedono entro il termine stabilito al pagamento dei contributi o premi dovuti alle gestioni previdenziali ed assistenziali a decorrere dal periodo contributivo in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ovvero vi provvedono in misura inferiore a quella dovuta, sono tenuti al pagamento di una somma aggiuntiva, in ragione d'anno, di importo pari:

a) al tasso dell'interesse di differimento e di dilazione di cui all'articolo 13 del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 537, e successive modificazioni ed integrazioni, ulteriormente maggiorato di cinque punti, nel caso di mancato o ritardato pagamento di contributi o premi il cui ammontare è rilevabile dalle denunce e/o registrazioni obbligatorie;

b) al tasso dell'interesse di differimento e di dilazione di cui all'articolo 13 del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 537, e successive modificazioni e integrazioni, nel caso di mancato o ritardato pagamento di contributi o premi derivanti da oggettive incertezze sulla ricorrenza dell'obbligo contributivo connesse a contrastanti orientamenti giurisprudenziali o amministrativi riconosciute in sede giudiziale o definite per determinazione amministrativa, sempreché il versamento dei contributi o premi sia effettuato entro il termine fissato dagli enti impositori;

c) al 50 per cento dei contributi o premi dovuti in caso di evasione connessa a registrazioni o denunce obbligatorie omesse o non conformi al vero. Qualora la denuncia della situazione debitoria sia effettuata spontaneamente prima di contestazioni o richieste da parte degli enti impositori e comunque entro dodici mesi dal termine stabilito per il pagamento dei contributi o premi, la somma aggiuntiva è pari a quella di cui alla lettera a), sempreché il versamento dei contributi o premi sia effettuato entro il termine fissato dagli enti impositori.

2. La somma aggiuntiva non può superare un importo pari a due volte quello dei contributi o premi omessi o tardivamente versati. I soggetti tenuti al pagamento della somma aggiuntiva nella misura massima sono altresì tenuti al pagamento degli interessi di legge sul debito complessivo a decorrere dal giorno successivo all'insorgenza dell'obbligo della somma aggiuntiva nella predetta misura massima. Restano ferme le sanzioni amministrative e penali.

3. Nell'ipotesi di procedure concorsuali, la somma aggiuntiva può essere ridotta ad un tasso annuo non inferiore a quello degli interessi di legge secondo criteri stabiliti dagli enti impositori.

4. In caso di omesso o ritardato versamento dei contributi o premi da parte di enti non economici e di enti, fondazioni e associazioni non aventi fini di lucro la

somma aggiuntiva è ridotta fino ad un tasso non inferiore a quello degli interessi legali secondo criteri stabiliti dagli enti impositori qualora il ritardo o l'omissione siano connessi alla documentata ritardata erogazione di contributi e finanziamenti pubblici previsti per legge o convenzione.

5. Per i soggetti che provvedano entro il 20 novembre 1987 al versamento dei contributi o premi relativi ai periodi contributivi anteriori a quelli di cui al comma 1, la somma aggiuntiva di cui all'articolo 1 del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 1986, n. 11, è sostituita dalla corresponsione degli interessi di differimento e di dilazione di cui all'articolo 13 del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 537, e successive modificazioni ed integrazioni.

6. La regolarizzazione estingue il reato e le obbligazioni per sanzioni amministrative e per ogni altro onere accessorio connessi con la denuncia ed il versamento dei contributi, ivi compresi quelli di cui all'articolo 18 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 ottobre 1968, n. 1089, in materia di sgravi degli oneri sociali, con esclusione delle spese legali e degli aggi connessi alla riscossione dei contributi a mezzo ruoli esattoriali».

In riferimento a questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

1. Entro il 20 ottobre 1987 sono ammessi a regolarizzare la loro posizione debitoria relativa ai periodi anteriori al 1° marzo 1987 i soggetti tenuti al pagamento di contributi e premi alle gestioni previdenziali ed assistenziali.

2. Sui contributi e premi regolarizzati in base al presente articolo si applica una somma aggiuntiva pari al 20 per cento su base annua con il limite del 100 per cento della somma dovuta.

3. La regolarizzazione estingue il reato e, ad eccezione di quanto previsto nel comma 2, le obbligazioni per sanzioni amministrative e per ogni altro onere accessorio connessi con la denuncia ed il versamento dei contributi, ivi compresi quelli di cui all'articolo 18 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 ottobre 1968, n. 1089, in materia di sgravi degli oneri sociali, con esclusione delle spese di giudizio e degli aggi connessi alla riscossione dei contributi a mezzo ruoli esattoriali.

4. La regolarizzazione è effettuata con versamento in unica soluzione dei contributi dovuti e della somma aggiuntiva di cui al comma 2.

5. Nel corso delle procedure di concordato, amministrazione controllata e amministrazione straordinaria, in caso di pagamento integrale dei contributi e spese, la somma aggiuntiva può essere ridotta ad un tasso annuo non inferiore a quello degli interessi di legge, secondo criteri stabiliti dagli enti impositori.

6. I pagamenti effettuati per contributi sociali obbligatori ed accessori a favore degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza non sono soggetti alla azione revocatoria di cui all'articolo 67 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267.

7. Il versamento dei contributi e della somma aggiuntiva può essere effettuato anche in rate mensili eguali e consecutive, in numero non superiore a dodici delle quali la prima entro il 20 ottobre 1987, con applicazione sull'importo delle rate successive degli interessi di dilazione al tasso del 20 per cento. Il mancato versamento anche di una sola rata comporta la decadenza dai benefici di cui al presente articolo limitatamente alle rate residue.

8. Ai coltivatori diretti, ai mezzadri e coloni e rispettivi concedenti, agli artigiani, agli esercenti attività commerciali ed ai liberi professionisti che non abbiano ottemperato all'obbligo di iscrizione presso le rispettive commissioni, le disposizioni di cui ai precedenti commi si applicano purché la denuncia di iscrizione agli

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

albi o agli elenchi professionali pervenga entro il 30 luglio 1987 e la relativa regolarizzazione avvenga comunque entro sessanta giorni dall'iscrizione stessa.

9. I commi 1, 1-bis, 1-ter, 1-quater, 1-quinquies, nonché il comma 7 dell'articolo 1 del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 1986, n. 11, sono abrogati.

10. Con effetto dalla data di entrata in vigore del presente decreto sono ripristinate, in materia di sanzioni civili per omesso o ritardato versamento dei contributi e premi, le disposizioni preesistenti al decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 1986, n. 11. Dette disposizioni trovano altresì applicazione in tutti i casi non ancora definiti in cui per i contributi e i premi afferenti periodi pregressi siano dovute sanzioni amministrative o altri corrispondenti oneri accessori.

3. 1.

PALLANTI, LODI FAUSTINI FUSTINI,
MACCIOTTA, PROVANTINI, SAN-
FILIPPO, LOPS.

Al comma 1, all'alinea sopprimere le parole: a decorrere dal periodo contributivo in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

3. 2.

LE COMMISSIONI.

Al comma 1, all'alinea, dopo le parole: pagamento di una somma aggiuntiva, aggiungere le seguenti: a titolo di sanzione civile.

3. 3.

GOVERNO.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: di differimento fino a: integrazioni, con le seguenti: legale.

3. 16.

TESSARI, BANDINELLI, BONINO,
CORLEONE, DI LASCIA, RU-
TELLI, STANZANI GHEDINI, TEO-
DORI.

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: dalle denunce e/o.

3. 4.

MICOLINI.

Al comma 1, lettera a), sopprimere la parola: /o.

3. 5.

GOVERNO.

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) al tasso dell'interesse di differimento e di dilazione di cui all'articolo 13 del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 537, e successive modificazioni ed integrazioni, nei casi di mancato o ritardato pagamento di contributi o premi derivanti da oggettive incertezze connesse a contrastanti orientamenti giurisprudenziali o amministrativi sulla ricorrenza dell'obbligo contributivo successivamente riconosciuto in sede giudiziale o amministrativa, a condizione che il versamento dei contributi o premi sia effettuato entro il termine fissato dagli enti impositori.

3. 6.

MICOLINI.

Al comma 1, lettera c), sopprimere il secondo periodo.

3. 7.

MICOLINI.

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) al tasso di interesse di differimento e di dilazione di cui alla lettera b), nei casi di denuncia della situazione debitoria effettuata spontaneamente prima di contestazioni o richiesta da parte degli enti impositori, a condizione che il versamento dei contributi o premi sia effet-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

tuato entro il termine fissato dai predetti enti.

3. 8.

MICOLINI.

Al comma 2, sopprimere le parole: La somma aggiuntiva non può superare un importo pari a due volte quello dei contributi o premi omessi o tardivamente versati.

3. 17.

TESSARI, BANDINELLI, BONINO, CORLEONE, DI LASCIA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Sopprimere il comma 3.

3. 18.

TESSARI, BANDINELLI, BONINO, CORLEONE, DI LASCIA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Sostituire il comma 3 con i seguenti:

3. Nel corso delle procedure di concordato, amministrazione controllata e amministrazione straordinaria, in caso di pagamento integrale dei contributi e spese, la somma aggiuntiva può essere ridotta ad un tasso annuo non inferiore a quello degli interessi di legge, secondo criteri stabiliti dagli enti impositori.

3-bis. I pagamenti effettuati per contributi sociali obbligatori ed accessori a favore degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza non sono soggetti alla azione revocatoria di cui all'articolo 67 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267.

3. 9.

GOVERNO.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Le disposizioni di cui ai precedenti commi si applicano anche ai contributi o premi relativi a periodi precedenti la data di entrata in vigore del pre-

sente decreto, per i quali non sia stato effettuato il pagamento delle somme aggiuntive. Per i soggetti che provvedano entro il 31 luglio 1987 al versamento dei contributi o premi relativi a periodi contributivi anteriori alla data di entrata in vigore del presente decreto, la somma aggiuntiva è dovuta nella misura degli interessi previsti dagli accordi interbancari di cui all'articolo 14 del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 537, e successive modificazioni ed integrazioni, entro il limite massimo del 60 per cento dei contributi o premi. La regolarizzazione delle posizioni debitorie relative ai contributi agricoli unificati è effettuata entro il 31 dicembre 1987 secondo le modalità stabilite dall'ente impositore.

3. 10.

MICOLINI.

Al comma 6, dopo le parole: ed il versamento dei contributi, *aggiungere le seguenti:* e dei premi.

3. 11.

GOVERNO.

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-bis. Le disposizioni concernenti la sanzione amministrativa di cui all'articolo 30 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, nel testo modificato dall'articolo 3 della legge 31 marzo 1979, n. 92, si applicano anche nei casi di omessa o ritardata presentazione all'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo delle denunce contributive mensili e delle denunce trimestrali dei lavoratori occupati.

3. 12.

LE COMMISSIONI.

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-bis. Le regolarizzazioni contributive effettuate ai sensi dell'articolo 23-*quater* del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, e dell'articolo 2, commi 5 e seguenti, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, sono convalidate anche se riguardano solo una parte del debito per contributi o premi. In tale ipotesi sul residuo debito sono applicate le somme aggiuntive nella misura stabilita nel comma 5, sempreché il versamento sia effettuato entro il termine fissato dagli enti impositori.

3. 13.

LE COMMISSIONI.

Dopo il comma 6, aggiungere i seguenti:

6-bis. Per le imprese che si trovino in amministrazione controllata o straordinaria il termine di cui al comma 5 dell'articolo 2, per la regolarizzazione della posizione debitoria decorre dalla data di chiusura della procedura.

6-ter. Per le imprese che si trovino in concordato preventivo o in stato fallimentare, la regolarizzazione della posizione debitoria è efficace ai fini della riduzione delle somme aggiuntive, in qualsiasi momento sia effettuata, nel rispetto dell'ordine di cui all'articolo 111 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267.

3. 14.

FERRARI MARTE.

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-bis. Le somme versate in acconto sui contributi e premi prima della definizione della situazione contributiva di cui al presente decreto, debbono essere conteggiati quali acconti sui contributi e

premi dovuti all'Istituto previdenziale od assistenziale od assicurativo.

3. 15.

FERRARI MARTE.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 4 è del seguente tenore:

«1. Le disposizioni di cui agli articoli 16, 17 e 18 della legge 23 aprile 1981, n. 155, e successive modificazioni ed integrazioni, si applicano sino al 31 dicembre 1987; la facoltà di pensionamento anticipato prevista dalle predette disposizioni è riconosciuta ai lavoratori dipendenti da imprese per le quali siano intervenute deliberazioni del Comitato dei Ministri per il coordinamento della politica industriale, ai sensi dell'articolo 2, comma quinto, lettere a) e c), della legge 12 agosto 1977, n. 675, relative a periodi successivi, anche solo in parte, al 30 giugno 1986, ovvero deliberazioni relative alla sola facoltà del pensionamento anticipato successivamente al 30 giugno 1986.

2. La facoltà di pensionamento anticipato ai sensi dell'articolo 16 della legge 23 aprile 1981, n. 155, e successive modificazioni ed integrazioni, è attribuita, in caso di risoluzione del rapporto di lavoro intervenuta successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto, anche al personale dipendente dalle imprese di cui all'articolo 23, comma secondo, della medesima legge per le quali sia accertata, ai sensi dell'articolo 2, comma quinto, lettera c), della legge 12 agosto 1977, n. 675, la sussistenza della crisi aziendale.

3. Nell'articolo 1, comma quarto, della legge 31 maggio 1984, n. 193, sono abrogate le parole "e l'articolo 4 della legge 9 dicembre 1977, n. 903".

4. Le disposizioni di cui all'articolo 1 della legge 31 maggio 1984, n. 193, si applicano sino al 31 dicembre 1987 e sono estese al settore alluminio, ivi compresa la produzione di allumina; tali disposizioni si applicano nei confronti dei lavoratori dipendenti, alla data di entrata in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

vigore del presente decreto, da imprese che diano comunicazione al Ministero del lavoro e della previdenza sociale dell'esistenza di eccedenze strutturali di personale.

5. Agli effetti del versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali, per il periodo antecedente al 1° gennaio 1986, le retribuzioni erogate in franchi svizzeri dai datori di lavoro operanti nel comune di Campione d'Italia vanno computate in lire italiane, sulla base di un tasso di cambio fisso di lire 450 per ogni franco svizzero. Sono convalidati i versamenti contributivi già effettuati sulla base di un tasso di cambio non inferiore alla misura sopra indicata.

6. Le disposizioni di cui all'articolo 1-*quater* del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 1986, n. 11, sono estese, a decorrere dal 1° gennaio 1986, ai contributi previdenziali e assistenziali a carico dei lavoratori dipendenti operanti nel comune di Campione d'Italia retribuiti in franchi svizzeri.

7. All'onere derivante dall'attuazione del comma 4, nel limite massimo di lire 224 miliardi per l'anno 1987 e di lire 100 miliardi annui a decorrere dall'anno 1988, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, all'uopo utilizzando l'apposito accantonamento «Proroga del regime di prepensionamento per il settore siderurgico e per quello dell'alluminio».

8. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. In deroga al primo comma dell'articolo 16 della legge 23 aprile 1981, n. 155, i dipendenti dalle aziende edili per le quali sia intervenuta una deliberazione

del Comitato dei ministri per il coordinamento della politica industriale (CIPI) concessiva del trattamento di integrazione speciale guadagni, possono, a domanda, usufruire del pensionamento anticipato in base alle norme di cui agli articoli 16 e 17 della richiamata legge 23 aprile 1981, n. 155.

4. 1.

CALAMIDA.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. In deroga al primo comma dell'articolo 16 della legge 23 aprile 1981, n. 155, i dipendenti dalle aziende edili per le quali sia intervenuta una deliberazione del Comitato dei ministri per il coordinamento della politica industriale (CIPI) concessiva del trattamento di integrazione speciale guadagni, possono, a domanda, usufruire del pensionamento anticipato in base alle norme di cui agli articoli 16 e 17 della richiamata legge 23 aprile 1981, n. 155. All'onere derivante dall'applicazione del presente comma, valutato in lire 60 miliardi per ciascuno degli anni 1987, 1988 e 1989, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1987, utilizzando l'accantonamento: «Onere per prepensionamento nel settore dei pubblici trasporti e ferrovie dello Stato».

4. 7.

PALLANTI, SERAFINI, SANFILIPPO,
LODI FAUSTINI FUSTINI,
GIANNI.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. In deroga al primo comma dell'articolo 16 della legge 23 aprile 1981, n. 155, i dipendenti dalle aziende edili per le quali sia intervenuta una deliberazione del Comitato dei ministri per il coordina-

mento della politica industriale (CIPI) concessiva del trattamento di integrazione speciale guadagni, ai sensi dell'articolo 2, comma quinto, lettera c), della legge 12 agosto 1977, n. 675, possono, a domanda, usufruire del pensionamento anticipato in base alle norme di cui agli articoli 16 e 17 della richiamata legge 23 aprile 1981, n. 155. Tale concessione è attribuita ai lavoratori che possono fare valere una anzianità contributiva di almeno due anni presso l'azienda dalla quale si dimettono per usufruire del pensionamento anticipato. All'onere derivante dall'applicazione del presente comma, valutato in lire 40 miliardi per ciascuno degli anni 1987, 1988 e 1989, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1987, utilizzando l'accantonamento: «Onere per prepensionamento nel settore dei pubblici trasporti e ferrovie dello Stato».

4. 3.

PALLANTI, SERAFINI, SANFILIPPO,
LODI, FAUSTINI, FUSTINI,
GIANNI.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. In deroga al primo comma dell'articolo 16 della legge 23 aprile 1981, n. 155, i dipendenti delle aziende edili per le quali sia intervenuta una deliberazione del Comitato dei ministri per il coordinamento della politica industriale (CIPI) concessiva del trattamento speciale di integrazione guadagni a norma della legge 12 agosto 1977, n. 675, possono essere ammessi, con successiva nuova delibera del CIPI e nei limiti degli stanziamenti di cui al successivo periodo, ad usufruire, a decorrere dal 1988, del pensionamento anticipato in base alle norme di cui agli articoli 16 e 17 della richiamata legge 23 aprile 1981, n. 155. Ai fini del presente comma è autorizzata la spesa di 40 miliardi di lire in ragione d'anno, a decor-

rere dal 1988, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1987, utilizzando l'accantonamento: «Onere per prepensionamento nel settore dei pubblici trasporti e ferrovie dello Stato».

4. 8.

LE COMMISSIONI.

Sopprimere il comma 3.

4. 12.

TESSARI, BANDINELLI, BONINO,
CORLEONE, DI LASCIA, RUTELLI,
STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. Le disposizioni di cui all'articolo 1 della legge 31 maggio 1984, n. 193, si applicano fino al 31 dicembre 1987 e sono estese al settore alluminio, ivi compresa la produzione di allumina, e al settore fibrocemento e amianto; tali disposizioni si applicano nei confronti dei lavoratori dipendenti, alla data di entrata in vigore del presente decreto, da imprese che diano comunicazione al Ministero del lavoro e della previdenza sociale della esistenza di eccedenze strutturali di personale, nonché, a domanda degli interessati, ai lavoratori che, alla stessa data, risultino licenziati successivamente al 1° giugno 1985 per cessazione dell'impresa a causa di fallimento.

Conseguentemente sostituire il comma 7 con il seguente:

7. All'onere derivante dall'attuazione del comma 4, nel limite massimo di lire 254 miliardi per l'anno 1987 e di lire 115 miliardi annui a decorrere dall'anno 1988, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 6856 dello stato di previ-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

sione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, all'uopo utilizzando, quanto a lire 224 miliardi per il 1987 e lire 100 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989, l'apposito accantonamento «Proroga del regime di prepensionamento per il settore siderurgico e per quello dell'alluminio» e quanto a lire 30 miliardi per il 1987 e 15 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989, l'accantonamento «Onere per prepensionamento nel settore dei pubblici trasporti e delle ferrovie dello Stato».

4. 9.

LE COMMISSIONI.

A questo emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

Dopo la parola: allumina aggiungere le seguenti: alle imprese armatoriali poste in amministrazione straordinaria ai sensi del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 aprile 1979, n. 95.

Conseguentemente al comma 7 aggiungere, in fine, il seguente periodo: All'onere derivante dalla attuazione del comma 4 per i lavoratori delle imprese armatoriali, valutato in lire 5 miliardi a decorrere dall'anno 1987, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, all'uopo utilizzando l'apposito accantonamento: «Provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili fra piccole e medie imprese».

0. 4. 9. 1.

GOVERNO.

Sono stati inoltre presentati i seguenti emendamenti, sempre riferiti all'articolo 4 del decreto-legge:

Al comma 4, dopo le parole: la produzione di allumina aggiungere le seguenti: e al settore fibrocemento e amianto.

* 4. 2.

CALAMIDA, POLLICE.

Al comma 4, dopo le parole: produzione di allumina aggiungere le seguenti: nonché al settore fibrocemento e amianto.

* 4. 4.

FRACCHIA, BRINA, SASTRO, PALLANTI, SANFILIPPO, MANCUSO, GUERRINI.

Al comma 4, dopo le parole: produzione di allumina aggiungere le seguenti: e al settore fibrocemento e amianto.

* 4. 5.

FERRARI MARTE, TIRABOSCHI.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. In riferimento all'articolo 1 della legge 31 maggio 1984, n. 193, le donne dipendenti del settore siderurgico possono accedere al prepensionamento anche se hanno un'età inferiore ai 50 anni, e comunque non inferiore ai 47 anni, purché abbiano almeno 25 anni di contribuzione assicurativa all'INPS o presso altre forme previdenziali e assicurative sostitutive. All'onere derivante dall'applicazione del presente comma, valutato in 6 miliardi per il 1987, in 8 miliardi per il 1988 e in 10 miliardi per il 1989, si fa fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1987, utilizzando l'accantonamento: «Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392».

4. 10.

ANSELMI, LODI FAUSTINI FUSTINI, BREDA, COSTA SILVIA, PATUELLI, CODRIGNANI, FAGNI, BIANCHI BERETTA, GARAVAGLIA, BOCHICCHIO SCHELOTTO, POLI BORTONE, POLIDORI, MARZO, SANNELLA.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. Le domande di pensionamento anticipato ai sensi degli articoli 16, 17 e 18 della legge 23 aprile 1981, n. 155, e successive modificazioni ed integrazioni, presentate fuori termine, ma entro la data di entrata in vigore del presente decreto, possono essere prese in esame, dai competenti enti previdenziali, su istanza degli interessati da presentarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

4. 11.

LE COMMISSIONI.

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

6-bis. Le disposizioni nell'articolo 13, comma 6, della legge 8 agosto 1985, n. 443, vanno intese nel senso che l'efficacia costitutiva dell'iscrizione dell'impresa artigiana negli albi, disciplinata dalle leggi emanate dalle regioni a statuto speciale o dalle province autonome che abbiano competenza primaria in materia di artigianato e formazione professionale, fa stato, sin dalla data di entrata in vigore delle medesime leggi, a tutti gli effetti, ivi compresa la definizione dell'impresa ai fini previdenziali.

4. 13.

GOVERNO.

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. I contributi assicurativi per l'aumento dell'anzianità contributiva e l'ammontare relativo ai ratei di pensione anticipatamente corrisposta sino al raggiungimento delle normali età per il pensionamento di vecchiaia, ovvero per un periodo non inferiore agli anni di abbuono, attribuiti ai sensi delle vigenti disposizioni legislative in materia di pensionamento anticipato, sono posti a carico del bilancio dello Stato.

4. 6.

MACCIOTTA, PALLANTI, VIGNOLA,
SANFILIPPO, MANCUSO.

Nessuno chiedendo di parlare sugli emendamenti riferiti a questo articolo, passiamo all'articolo 5 del decreto-legge, che è del seguente tenore:

«1. Il termine di cui all'articolo 3 del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 45, è differito al 1° gennaio 1988.

2. A decorrere dal 1° gennaio 1987 restano confermate le disposizioni di cui all'articolo 2, comma secondo, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 54.

3. Il termine di cui all'articolo 31, comma 16, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è prorogato al 31 dicembre 1987.

4. La normativa di cui al decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1977, n. 501, e successive modificazioni ed integrazioni, trova applicazione fino alla data di entrata in vigore della legge di riforma della disciplina in materia di integrazione salariale e comunque non oltre il 31 dicembre 1987. Il trattamento di integrazione salariale in corso alla data del 31 dicembre 1986 è prorogabile per un periodo di dodici mesi. Ai lavoratori che vengono sospesi successivamente al 31 dicembre 1986 il predetto trattamento è corrisposto a condizione che essi abbiano un'anzianità minima di sei mesi nel settore ed abbiano prestato attività lavorativa per almeno tre mesi alle dipendenze dell'impresa che li ha sospesi.

5. Non si fa comunque luogo all'erogazione dell'integrazione salariale di cui al comma 4 nei confronti dei lavoratori che abbiano compiuto 60 anni di età ed abbiano maturato il diritto alla pensione di vecchiaia, senza aver esercitato la facoltà di opzione di cui all'articolo 6 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 54, e successive modificazioni ed integrazioni.

6. Le disposizioni contenute nell'articolo 5, commi secondo e terzo, del decreto-legge 9 dicembre 1981, n. 721, convertito, con modificazioni, dalla legge 5

febbraio 1982, n. 25, si applicano anche ai lavoratori già dipendenti delle imprese delle aree industriali della Sardegna, appaltatrici del gruppo SIR beneficiari del trattamento straordinario di integrazione salariale ai sensi dell'articolo 4, comma 7, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 45. Per i predetti lavoratori il trattamento di cui al richiamato articolo 5, comma terzo, non può essere attribuito per un periodo superiore ai 24 mesi.

7. Ai lavoratori di cui al comma 6 si applicano le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 3 e quelle dell'articolo 4 del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 3.

8. Ai fini dell'applicazione del comma 6, il CIPI, con propria deliberazione entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, indica il numero dei lavoratori aventi titoli ed i criteri per la loro individuazione.

9. All'onere derivante dall'applicazione del comma 6, valutato in 30 miliardi di lire annue, si provvede mediante utilizzazione delle disponibilità finanziarie della gestione di cui all'articolo 26 della legge 21 dicembre 1978, n. 845.

10. Per consentire alla società di cui all'articolo 5 del decreto-legge 9 dicembre 1981, n. 721, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 febbraio 1982, n. 25, di far fronte agli oneri derivanti dal comma 6 per quanto riguarda la promozione di iniziative per il reimpiego dei lavoratori indicati nello stesso comma:

a) i fondi di dotazione dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM sono aumentati della somma di lire 3 miliardi ciascuno da destinarsi all'aumento di capitale della GEPI S.p.a. Per la medesima finalità il Ministero del tesoro è autorizzato a conferire al patrimonio dell'IMI la somma di lire 9 miliardi: la GEPI destinerà tali somme all'aumento di capitale dell'INSAR S.p.a.:

b) i fondi di dotazione dell'IRI e dell'EFIM sono ulteriormente aumentati ciascuno della somma di lire 9 miliardi da

destinare all'aumento di capitale dell'INSAR S.p.a.

11. All'onere di lire 36 miliardi per l'anno 1987 derivante dall'applicazione del comma 10 si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista per l'anno medesimo dall'articolo 18 della legge 1° marzo 1986, n. 64.

12. Il termine di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 20 novembre 1986, n. 777, ed il termine entro il quale deve essere effettuato il versamento della quarta rata di contributi di cui all'articolo 13, comma primo, della legge 23 aprile 1981, n. 155, relativa all'anno 1986, sono differiti al sessantesimo giorno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

13. Per le imprese agricole che operano nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, i termini previsti dal comma 12 e quello previsto dal comma 3 dell'articolo 1 della legge 20 novembre 1986, n. 777, sono sospesi. I carichi contributivi relativi all'anno 1986 e quelli di cui all'articolo 2, commi (3. 1) e 6, del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 ottobre 1983, n. 546, e all'articolo 1-bis, comma 3, del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 1986, n. 11, non ancora corrisposti, dovranno essere versati, senza aggravio di interessi, al Servizio per i contributi agricoli unificati tramite appositi bollettini di conto corrente postale dallo stesso Servizio predisposti, in 20 rate uguali e consecutive a cadenza trimestrale, a decorrere dal 1° novembre 1987.

14. A decorrere dal 1° gennaio 1986, per i lavoratori dello spettacolo i contributi per le indennità economiche di malattia e di maternità sono calcolati su un importo massimo della retribuzione giornaliera pari a lire 120.000.

15. Il massimale di cui al comma 14 può essere variato con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale,

di concerto con il Ministro del tesoro, in relazione alle risultanze della gestione.

16. A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1987, i limiti di reddito di cui all'articolo 23, comma 1, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e successive modificazioni, agli effetti di cui al comma 4 dello stesso articolo per la cessazione della corresponsione degli assegni familiari e di ogni altro trattamento di famiglia per il primo figlio e per i genitori a carico ed equiparati, sono moltiplicati per 1,67, con arrotondamento alle 1.000 lire superiori.

17. All'onere derivante dall'applicazione del comma 16, valutato in annue lire 420 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-89, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento «Revisione della normativa in materia di assegni familiari».

18. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

19. A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1987, gli importi delle anticipazioni sui trattamenti di fine rapporto di cui alla legge 29 maggio 1982, n. 297, non si computano nel reddito familiare di cui all'articolo 23 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

20. Il termine di cui all'articolo 16, comma 8, della legge 30 dicembre 1986, n. 943, è differito al 350° giorno successivo alla scadenza del termine di cui al comma 1 del richiamato articolo.

21. In materia di assicurazione contro gli infortuni degli impiegati e dirigenti agricoli, le norme della legge 29 novembre 1962, n. 1655, e successive modificazioni e integrazioni, devono interpretarsi nel senso che i soggetti suddetti sono assicurati in via esclusiva all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli impiegati dell'agricoltura anche se adetti o sovrastanti a lavori manuali.

22. Fra i crediti di cui all'articolo 1, comma 9, del decreto-legge 2 dicembre

1985, n. 688, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 1986, n. 11, non devono intendersi anche quelli vantati nei confronti dell'amministrazione finanziaria dello Stato per rimborsi di imposte, tasse od altri oneri fiscali. La disposizione del predetto comma 9 si intende nel senso che i crediti ammessi a cessione si debbono riferire a titolo originario al datore di lavoro cedente e che il trasferimento dei crediti da parte degli enti cessionari al Ministero del tesoro a conguglio delle anticipazioni di tesoreria ha l'effetto di accreditare a favore degli enti medesimi importi pari a quello dei crediti ceduti a partire dalla data della cessione del credito dei datori di lavoro agli enti previdenziali ed assistenziali. Entro 90 giorni dalla notificazione della cessione del credito, l'amministrazione debitrice deve comunicare se intende contestare il credito o se lo riconosce.

23. Per reddito di impresa di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1980, n. 538, e successive modificazioni ed integrazioni, ed all'articolo 2 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 54, si intende il reddito di impresa relativo alla sola attività per la quale si ha titolo all'iscrizione ai rispettivi elenchi».

In riferimento a questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

1-bis. A decorrere dal 1° luglio 1987 i commi 3, 4 e 5 dell'articolo 20 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, sono sostituiti dai seguenti:

«3. La retribuzione media giornaliera di cui all'articolo 116 del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e la retribuzione annua convenzionale di cui all'articolo 234 del medesimo testo unico, così come

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

modificati, rispettivamente, dagli articoli 1 e 3 della legge 10 maggio 1982, n. 251, sono fissate, qualora intervenga una variazione non inferiore al 5 per cento delle retribuzioni precedentemente stabilite, ogni anno, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro. Restano fermi i rispettivi meccanismi di calcolo e gli effetti per i quali sono determinate.

4. La retribuzione annua di cui all'articolo 8 della legge 20 febbraio 1958, n. 93, così come modificato dall'articolo 1 della legge 17 marzo 1975, n. 68, e dall'articolo 5 della legge 10 maggio 1982, n. 251, è fissata, qualora intervenga una variazione non inferiore al 5 per cento rispetto alla retribuzione precedentemente stabilita, ogni anno, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità. Sono fatti salvi i meccanismi di calcolo e gli effetti per i quali è determinata.

5. Le variazioni inferiori al 5 per cento nell'anno sulle retribuzioni di cui ai commi 3 e 4, si computano con quelle verificatesi nei corrispondenti periodi successivi per la determinazione delle singole retribuzioni».

1-ter. Alla copertura dei maggiori oneri derivanti dal comma 1-bis per il settore agricolo si provvede, con effetto dal 1° gennaio 1988, per i lavoratori dipendenti mediante elevazione della misura del contributo di cui all'articolo 4, primo comma, della legge 16 febbraio 1977, n. 37, e successive modificazioni e integrazioni, e per i lavoratori autonomi ed i concedenti di terreni a mezzadria e a colonia con la elevazione della quota capitaria annua di cui all'articolo 4, secondo comma, delle legge 16 febbraio 1977, n. 37, e successive modificazioni e integrazioni, con decreti del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro del tesoro, su proposta del consiglio di amministrazione dell'INAIL.

5. 3.

LE COMMISSIONI.

Al comma 4, sopprimere le parole: e comunque non oltre il 31 dicembre 1987.

5. 1

CALAMIDA, POLLICE.

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. I contributi, a qualsiasi titolo erogati, ai sensi della legge 21 dicembre 1978, n. 845, sono esclusi dal campo di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto.

5. 4.

FACCHETTI, SERRENTINO.

Dopo il comma 9 dell'articolo 5 aggiungere il seguente comma:

9-bis. Nel quinto comma dell'articolo 5 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, è aggiunto, in fine, il seguente periodo:

Le somme erogate delle regioni ai sensi del presente articolo non si considerano corrispettivi di operazioni imponibili ai fini dell'imposta sul valore aggiunto e non si considerano altresì contributi soggetti alla ritenuta di cui al secondo comma dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

5. 23.

GOVERNO.

Al comma 13, dopo le parole: commi 3. 1. aggiungere le seguenti: e 3. 2.

5. 5

LE COMMISSIONI.

Sopprimere i commi 14 e 15.

5. 19.

TESSARI, BANDINELLI, BONINO, CORLEONE, DI LASCIA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

Sostituire il comma 14 con il seguente:

14. A decorrere dal 1° gennaio 1986, per i lavoratori dello spettacolo con contratto di lavoro a tempo determinato, i contributi per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale ed i contributi e le prestazioni per le indennità economiche di malattia e maternità sono calcolati su un importo massimo della retribuzione giornaliera pari a lire 130.000.

5. 6.

LE COMMISSIONI.

Al comma 16, aggiungere, in fine, il seguente periodo: A decorrere dal 1° luglio 1987 il reddito familiare di cui al citato articolo 23, comma 1, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è determinato dai redditi conseguiti nell'anno solare precedente il 1° luglio di ciascun anno ed ha valore fino al 30 giugno dell'anno successivo.

5. 7.

SANFILIPPO, PALLANTI, SANNELLA,
GIANNI.

Al comma 16, aggiungere, in fine, il seguente periodo: A decorrere dal 1° luglio 1987 il reddito familiare di cui al citato articolo 23, comma 1, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è determinato dai redditi conseguiti nell'anno solare precedente il 1° luglio di ciascun anno ed ha valore fino al 30 giugno dell'anno successivo.

5. 20

TESSARI, BANDINELLI, BONINO,
CORLEONE, DI LASCIA, RUTELLI,
STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Dopo il comma 16, aggiungere il seguente:

16-bis. Nei redditi soggetti ed esenti da imposta di cui all'articolo 23 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e successive modificazioni, non sono da intendersi com-

prese le rendite permanenti erogate dall'INAIL.

5. 2.

LODI FAUSTINI FUSTINI, PALLANTI,
GASPAROTTO, SANFILIPPO,
MANCUSO.

Dopo il comma 16, aggiungere il seguente:

16-bis. A decorrere dal 1° gennaio 1987, ai fini del riconoscimento del diritto agli assegni familiari per le persone a carico, i limiti di reddito mensile di cui all'articolo 6 del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 1972, n. 485, sono calcolati in via definitiva sulla base degli importi del trattamento minimo di pensione del fondo pensioni lavoratori dipendenti, determinati in via previsionale ai sensi dell'articolo 24, comma 5, della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

5. 8

LE COMMISSIONI.

Dopo il comma 16, aggiungere il seguente:

16-bis. Nelle parole: «assegni familiari» di cui all'articolo 1 della legge 13 dicembre 1986, n. 876, sono comprese anche le maggiorazioni secondo la disciplina prevista dal decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1983, n. 79, e successive modificazioni ed integrazioni.

5. 9.

LE COMMISSIONI.

Al comma 19, sostituire le parole: al 1° gennaio 1987 *con le seguenti:* al 1° gennaio 1986.

5. 10.

LE COMMISSIONI.

Al comma 20, sostituire le parole: al 350° giorno successivo alla scadenza del ter-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

mine di cui al comma 1 del richiamato articolo *con le seguenti*: al 31 dicembre 1987.

5. 21.

TESSARI, BANDINELLI, BONINO,
CORLEONE, DI LASCIA, RU-
TELLI, STANZIANI GHEDINI,
TEODORI.

Al comma 20, sostituire le parole: 350^o giorno con le seguenti: 365^o giorno.

5. 11.

GOVERNO.

Al comma 21, sostituire le parole: i soggetti suddetti, con le seguenti: tutti i soggetti di cui all'articolo 3 della predetta legge.

5. 12.

LE COMMISSIONI.

Al comma 21, sostituire le parole da: Ente nazionale fino alla fine del comma, con le seguenti: all'Istituto nazionale assicurazione infortuni lavoro (INAIL).

5. 13.

FERRARI MARTE.

Al comma 22, permettere il seguente periodo: Ferma restando la validità delle cessioni di credito effettuate anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

5. 14.

LE COMMISSIONI.

Al comma 22, primo periodo, sostituire le parole: non devono intendersi anche con le seguenti: non sono compresi.

5. 15.

LE COMMISSIONI.

Al comma 22, secondo periodo, sostituire le parole: si intende con le seguenti: a de-

correre dall'entrata in vigore del presente decreto si applica.

5. 16.

LE COMMISSIONI.

Dopo il comma 23, aggiungere il seguente:

23-bis. Per il personale delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, iscritto alla Cassa per le pensioni per i dipendenti degli enti locali ai sensi dell'articolo 29 della legge 11 aprile 1955, n. 379, è dovuta la contribuzione per la tubercolosi nonché per l'ENAOLI a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

5. 22.

LE COMMISSIONI.

Dopo il comma 23, aggiungere il seguente:

23-bis. Per il personale delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, iscritto alla Cassa per le pensioni per i dipendenti degli enti locali, ai sensi dell'articolo 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379, non è dovuta la contribuzione per la tubercolosi nonché per l'ENAOLI, a decorrere dalla data dell'iscrizione sopra richiamata.

5. 17.

GOVERNO.

Dopo il comma 23, aggiungere il seguente:

23-bis. Le norme, in forza delle quali l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro è obbligato a versare le somme riscosse nell'esercizio delle diverse gestioni delle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali alla tesoreria centrale dello Stato, sono abrogate dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

5. 18.

FERRARI MARTE, REGGIANI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

Nessuno chiedendo di parlare sugli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, passiamo all'articolo 6 del decreto-legge, che è del seguente tenore:

«1. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 22 dicembre 1986, n. 882».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 6.

Consequentemente all'articolo 1 del disegno di legge di conversione, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 22 dicembre 1986, n. 882.

6. 1.

LE COMMISSIONI.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

ART. 6-bis.

Dopo l'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1986, n. 1124, è aggiunto il seguente:

«ART. 50-bis. — 1. Le somme aggiuntive dovute a norma delle disposizioni del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 1986, n. 11, sono ridotte alla metà qualora il versamento del premio o contributo dovuto sia effettuato spontaneamente dai datori di lavoro inadempienti prima dell'inizio degli accertamenti ovvero prima della richiesta di pagamento dell'Istituto assicuratore.

2. Ai fini di cui al comma 1, le dichiarazioni ed i versamenti dei datori di la-

voro debbono essere effettuati con l'uso di speciali moduli le cui caratteristiche sono stabilite con il decreto ministeriale emesso a norma del comma 5 dell'articolo 44 e possono essere accettate anche al di fuori dei termini stabiliti. Le somme aggiuntive nella misura ridotta devono essere versate contemporaneamente al pagamento dei premi e contributi dovuti.

6. 04.

FERRARI MARTE.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

ART. 6-bis.

L'articolo 51 del testo unico 30 giugno 1965, n. 1124, è sostituito dal seguente:

«ART. 51. — 1. A carico dei datori di lavoro i quali siano incorsi in recidiva nelle inadempienze relative al pagamento dei premi o contributi non si applicano i criteri di graduazione deliberati dall'Istituto assicuratore a norma del comma 1-quinquies dell'articolo 1 del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 1986, n. 11 e le somme aggiuntive sono dovute in misura intera per le inadempienze cui la recidiva si riferisce. Il periodo di osservazione è triennale.

6. 05.

FERRARI MARTE.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

ART. 6-bis.

1. Il termine di prescrizione di cui al secondo comma dell'articolo 112 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, è elevato a dieci anni.

6. 06.

FERRARI MARTE.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 6, e non essendo stati presentati emendamenti ai successivi articoli 7 ed 8 del decreto-legge, chiedo quale sia il parere delle Commissioni sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XIII Commissione*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Pazzaglia 1.1, mentre invita l'onorevole Micolini a ritirare il suo emendamento 1.4, che appare del tutto superfluo, visto che la norma in oggetto non può che riferirsi ai contributi posti a carico dei datori di lavoro.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Marte Ferrari 1.6, Lodi Faustini Fustini 1.5, Tessari 1.16; mentre invece accetta gli emendamenti 1.7, 1.9, 1.10 ed 1.11 del Governo, nonché, evidentemente, raccomanda all'approvazione della Camera il proprio emendamento 1.8.

Per quanto riguarda l'emendamento Anselmi 1.12, la Commissione si rimette al parere del Governo.

Il parere è contrario sugli emendamenti Belardi Merlo 1.13, Tessari 1.17, Ferrari Marte 1.14, Sanfilippo 1.2, nonché sul subemendamento Sanfilippo 0.1.15.1.

La Commissione invita l'Assemblea ad accogliere il proprio emendamento 1.15.

Il parere è invece contrario sugli emendamenti Tessari 1.18, Gianni 1.3 e Tessari 1.19, 1.20 ed 1.21.

La Commissione invita l'Assemblea ad approvare il proprio articolo aggiuntivo 1.01, invitando l'onorevole Pisicchio a ritirare il suo articolo aggiuntivo 1.04, perché assorbito da quello della Commissione.

Invito, altresì, l'onorevole Pisicchio a ritirare anche il suo articolo aggiuntivo 1.03, preavvertendo che, altrimenti, il parere sarebbe contrario. Analogamente invito l'onorevole Lops a ritirare il suo articolo aggiuntivo 1.02, preannunciando altrimenti parere contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento Micolini 2.1, le Commissioni si rimettono al Governo, in quanto esso mira ad estendere il regime degli sgravi a destinatari non previsti dal decreto-legge.

Parere contrario sull'emendamento Pallanti 3.1.

La Commissione invita, inoltre, l'Assemblea ad approvare il proprio emendamento 3.2, accettando altresì l'emendamento 3.3 del Governo.

Il parere è contrario sull'emendamento Tessari 3.16.

Per quanto riguarda l'emendamento Micolini 3.4, il parere è favorevole a maggioranza; qualora tale emendamento venisse approvato, ne risulterebbe precluso l'emendamento 3.5 del Governo, che pertanto invita il Governo a ritirare.

Il parere è favorevole, a maggioranza, sugli emendamenti Micolini 3.6, 3.7 e 3.8.

Il parere è contrario sugli emendamenti Tessari 3.17 e 3.18.

La Commissione accetta l'emendamento 3.9 del Governo; è favorevole, a maggioranza, sull'emendamento Micolini 3.10, accetta l'emendamento 3.11 del Governo.

La Commissione invita l'Assemblea ad accogliere i propri emendamenti 3.12 e 3.13; esprimendo, altresì, parere contrario sugli emendamenti Ferrari Marte 3.14 e 3.15, Calamida 4.1, Pallanti 4.7 e 4.3.

La Commissione invita l'Assemblea ad approvare il proprio emendamento 4.8; esprime parere contrario sull'emendamento Tessari 4.12; accetta il subemendamento del Governo 0.4.9.1; invita ancora l'Assemblea ad accogliere il proprio emendamento 4.9.

Per quanto riguarda gli identici emendamenti Calamida 4.2, Fracchia 4.4 e Ferrari Marte 4.5 risulterebbero assorbiti in caso di accoglimento dell'emendamento 4.9 della Commissione.

Per quanto riguarda l'emendamento Anselmi 4.10, va detto che esso si riferisce ad un problema del quale l'Assemblea si è già occupata in occasione dell'esame del precedente decreto. L'emendamento mira

a correggere una situazione di disegualianza creatasi per il personale femminile dopo che il Parlamento ha varato il provvedimento relativo ai dipendenti dei porti. Pur avendo le Commissioni riunite espresso al riguardo l'orientamento di non introdurre ulteriori elementi di differenziazione in ordine al regime di prepensionamento, ritengo, tuttavia, fondata l'esigenza espressa dal contenuto dell'emendamento e mi rimetto pertanto al parere del Governo.

La Commissione invita l'Assemblea ad accogliere il proprio emendamento 4.11; esprime parere contrario sull'emendamento Macciotta 4.6; raccomanda alla Camera l'approvazione del proprio emendamento 5.3.

Il parere è contrario sull'emendamento Calamida 5.1, nonché sull'emendamento Facchetti 5.4, pur dovendosi ritenere che quest'ultimo emendamento sia inammissibile, apparendo un fuor d'opera l'introduzione di una disciplina relativa ad un'imposta sul valore aggiunto.

Raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 5.5 della Commissione; esprimo, invece, parere contrario sull'emendamento Tessari 5.19. Raccomando altresì alla Camera l'approvazione dell'emendamento 5.6 della Commissione ed esprimo parere contrario sugli emendamenti Sanfilippo 5.7, Tessari 5.21 e Lodi Faustini Fustini 5.2. Il parere è favorevole sugli emendamenti 5.8, 5.9, 5.10, 5.12, della Commissione, che accetta l'emendamento 5.11 del Governo. Parere contrario invece sull'emendamento Ferrari Marte 5.13. Invito ancora la Camera ad accogliere gli emendamenti 5.14, 5.15, 5.16 e 5.22 della Commissione. Inviterei il Governo a ritirare il suo emendamento 5.17 in quanto assorbito dall'emendamento 5.22 della Commissione, che ha previsto una diversa disciplina in questo settore. Il parere è inoltre contrario sull'emendamento Ferrari Marte 5.18.

Invito ad approvare l'emendamento 6.1 della Commissione; mentre gli articoli aggiuntivi Ferrari Marte 6.01, 6.02 e 6.03 sono stati dichiarati inammissibili dalla Presidenza. L'articolo aggiuntivo Ferrari

Marte 6.04 ritengo sia stato assorbito dal precedente emendamento dell'onorevole Micolini. L'emendamento in questione riguarda la disciplina delle sanzioni sulla quale vi è stato già un orientamento favorevole a maggioranza allorquando si è esaminato appunto l'emendamento dell'onorevole Micolini volto a sostituire alcuni commi dell'articolo 3. Nel caso in cui l'emendamento 6.04 non risultasse assorbito, il parere è contrario, così come per gli articoli aggiuntivi Ferrari Marte 6.05 e 6.06; mentre il residuo articolo aggiuntivo Ferrari Marte 6.07 è stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Quale è il parere delle Commissioni riunite sugli emendamenti testé presentati dal Governo 4.13 e 5.23?

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XIII Commissione*. Accetto l'emendamento 4.13 del Governo. Per quanto riguarda invece l'emendamento 5.23 del Governo, mi sembra difficilmente ammissibile; comunque mi rimetto alla valutazione della Presidenza. Poc'anzi ho infatti espresso parere contrario su un emendamento dell'onorevole Facchetti riguardante l'imposta sul valore aggiunto; in ogni caso, ripeto, mi rimetto alle valutazioni della Presidenza, ma eventualmente il parere della Commissione è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Pazzaglia 1.1 e Micolini 1.4. In ordine a quest'ultimo emendamento vorrei dire che la sua eventuale approvazione rischierebbe di introdurre un'ambiguità interpretativa per quanto riguarda i contributi a carico dei datori di lavoro. Esprimo lo stesso parere del relatore per quanto riguarda gli emendamenti Ferrari Marte 1.6 e Lodi Faustini Fustini 1.5. Ovviamente raccomando l'emendamento 1.7 del Governo, ed esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.8 della Commissione e 1.9, 1.10 e

1.11 del Governo. Per quanto attiene all'emendamento Anselmi 1.12, devo dire che esso tratta una questione antica relativa all'estensione dell'esenzione contributiva per enti e fondazioni non aventi fini di lucro i quali erogano prestazioni assistenziali di cui all'articolo 22: si tratta in sostanza di una norma interpretativa, di una questione che si dibatte da lungo tempo tra il Ministero del lavoro e gli istituti previdenziali. Se l'emendamento in questione fosse approvato si risolverebbe un problema di interpretazione, per cui il Governo è favorevole e ne raccomanda anzi l'approvazione.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Belardi Merlo 1.13, Ferrari Marte 1.14, Sanfilippo 1.2, Tessari 1.17 e sul subemendamento Sanfilippo 0.1.15.1.

Il parere del Governo è favorevole sull'emendamento 1.15 della Commissione, mentre è contrario sull'emendamento Gianni 1.3; è favorevole all'articolo aggiuntivo 1.01 della Commissione. Invito l'onorevole Pisicchio a ritirare i suoi articoli aggiuntivi 1.04 e 1.03 che, tra l'altro, risulterebbero preclusi dall'approvazione dell'articolo aggiuntivo 1.01 della Commissione. Lo stesso discorso vale per l'articolo aggiuntivo Lops 1.02.

Non vi è dubbio che l'emendamento Micolini 2.1 tende a valorizzare gli interventi soprattutto legati ai processi di riconvenzione produttiva e tecnologica di alcune aziende, facilitando il mantenimento dei livelli occupazionali nel Mezzogiorno, per cui il Governo esprime parere favorevole. Esprimo parere contrario sull'emendamento Pallanti 3.1, parere favorevole sull'emendamento 3.2 della Commissione e raccomando l'approvazione dell'emendamento 3.3 del Governo.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Tessari 3.16 e Micolini 3.4. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 3.5 del Governo ed esprimo parere favorevole sugli emendamenti Micolini 3.6, 3.7 e 3.8. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 3.9 del Governo. Parere contrario sugli emendamenti Tessari

3.17 e 3.18. Sull'emendamento Micolini 3.10 mi rimetto all'Assemblea; raccomandando l'approvazione dell'emendamento 3.11 del Governo; esprimo parere favorevole sugli emendamenti 3.12 e 3.13 della Commissione.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XIII Commissione*. Desidero precisare che sul primo comma dell'emendamento Ferrari Marte 3.14 vi era un parere favorevole della Commissione a condizione che venga riformulato, mentre il parere era contrario sul secondo comma.

Vorrei chiedere all'onorevole Marte Ferrari se accetta che il primo comma del suo emendamento 3.14 venga riformulato nel seguente modo: «Per le imprese che, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, si trovino in stato di amministrazione controllata o amministrazione straordinaria, il termine per la regolarizzazione della posizione debitoria è differito all'ultimo giorno del mese successivo a quello della cessazione della amministrazione controllata o straordinaria».

In caso affermativo il parere delle Commissioni è favorevole, mentre rimane contrario sul secondo comma dell'emendamento in questione.

MARTE FERRARI. Accetto la modifica del primo comma del mio emendamento 3.14.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Marte Ferrari, Il Governo?

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concordo sul parere espresso dalla Commissione sulla nuova formulazione del primo comma dell'emendamento Ferrari Marte 3.14.

Invito l'onorevole Marte Ferrari a ritirare il suo emendamento 3.15 perchè ri-

schia di determinare talune confusioni. Qualora l'emendamento Ferrari Marte 3.15 non fosse ritirato, il Governo esprimerebbe parere contrario.

MARTE FERRARI. Ma non crea confusione: chiarisce e precisa!

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Avevo già espresso lo stesso parere, onorevole Ferrari, in Commissione!

Il Governo è quindi contrario agli emendamenti Calamida 4.1, Pallanti 4.7 e 4.3, accetta l'emendamento 4.8 della Commissione, è contrario all'emendamento Tessari 4.12, mentre raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.4.9.1. Accetta l'emendamento 4.9 della Commissione che ritiene assorba anche gli identici emendamenti Calamida 4.2, Fracchia 4.4 e Ferrari Marte 4.5.

Per quanto riguarda l'emendamento Anselmi 4.10, per il quale la Commissione si è rimessa al Governo, devo dire per la verità che il Governo si rimette all'Assemblea, perchè in precedenza vi è stata una deliberazione dell'Assemblea di altra natura. Accetto quindi l'emendamento 4.11 della Commissione e sono contrario all'emendamento Macciotta 4.6. Devo a questo punto raccomandare l'approvazione dell'emendamento 4.13 del Governo, che tende a dare un'interpretazione ad una vicenda relativa alle province autonome di Trento e di Bolzano.

Il Governo accetta l'emendamento 5.3 della Commissione, è contrario agli emendamenti Calamida 5.1 e Facchetti 5.4, accetta l'emendamento 5.5 della Commissione e raccomanda l'approvazione dell'emendamento 5.23 del Governo. È inoltre contrario all'emendamento Tessari 5.19, accetta l'emendamento 5.6 delle Commissioni, è contrario agli identici emendamenti Sanfilippo 5.7 e Tessari 5.20.

Per quel che riguarda l'emendamento Lodi Faustini Fustini 5.2, pregherei i presentatori di ritirarlo, perchè il Governo, in particolare il Ministero del lavoro, ha già avviato a soluzione il problema in termini

amministrativi, inviando al Ministero del tesoro ed all'INAIL una lettera in cui si dà la medesima interpretazione contenuta in questo emendamento. Ritengo pertanto che la questione possa essere risolta agevolmente in via amministrativa, senza un intervento normativo. Per queste ragioni chiedo ai presentatori di ritirarlo.

NOVELLO PALLANTI. C'è dunque un sostanziale accoglimento?

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sì, c'è un accoglimento.

Il Governo accetta gli emendamenti 5.8, 5.9, 5.10 e 5.11 delle Commissioni, è contrario all'emendamento Tessari 5.21, accetta l'emendamento 5.12 delle Commissioni ed è contrario all'emendamento Ferrari Marte 5.13.

MARTE FERRARI. È inammissibile che il Governo sia contrario al mio emendamento 5.13!

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, mi riservo di spiegare le ragioni per le quali il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti dell'onorevole Marte Ferrari.

Accetto gli emendamenti 5.14, 5.15 e 5.16 delle Commissioni. Esprimo parere contrario sull'emendamento Tessari 5.22.

Il Governo, accettando l'emendamento 5.22 delle Commissioni, ritira conseguentemente il proprio emendamento 5.17.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Ferrari Marte 5.18. Per quanto riguarda l'emendamento 6.1 delle Commissioni, il Governo lo accetta.

Per quanto concerne, poi, gli articoli aggiuntivi Ferrari Marte 6.01, 6.02 e 6.03, il Governo concorda nel ritenerli inammissibili. Il parere è contrario sugli articoli aggiuntivi Ferrari Marte 6.04, 6.05 e 6.06.

Anche sull'articolo aggiuntivo Ferrari Marte 6.07, il Governo concorda nel giudizio di inammissibilità.

PRESIDENTE. Poichè sono state formulate richieste di votazioni a scrutinio segreto, che avverranno mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 11,35.

**La seduta, sospesa alle 11,15,
è ripresa alle 11,40.**

PRESIDENTE. Chiedo se viene mantenuta la richiesta di votazione segreta sull'emendamento Pazzaglia 1.1.

MICHELE ZOLLA. No, signor Presidente, la ritiriamo.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'emendamento Pazzaglia 1.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Micolini, insiste per la votazione del suo emendamento 1.4?

PAOLO MICOLINI. No, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Ferrari Marte 1.6, sul quale è stata chiesta la votazione segreta. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Belardi Merlo. Ne ha facoltà.

ERIASSE BERARDI MERLO. Signor Presidente, l'emendamento Ferrari Marte 1.6. è, nella sostanza, uguale all'emendamento Lodi Faustini Fustini 1.5. Desidero pertanto svolgere una dichiarazione di voto su questi due emendamenti e sul successivo 1.13., di cui sono la prima firmataria.

Questi emendamenti, onorevoli colleghi, sono volti a ripristinare un incentivo specifico per la manodopera femminile nei settori manifatturieri dell'industria e

del commercio e non comportano un aggravio dei costi complessivi dello Stato.

Le nostre proposte, così come quella del collega Marte Ferrari, sono originate dal fatto che con il decreto-legge in esame non solo viene eliminata una maggiore fiscalizzazione per la manodopera femminile, ma si accresce in assoluto, rispetto alle norme vigenti, il costo relativo al lavoro femminile, capovolgendo, secondo noi, l'indirizzo espresso in materia dal Parlamento italiano da dieci anni a questa parte.

Nei precedenti decreti-legge in materia, il Governo aveva motivato la riduzione della fiscalizzazione per la manodopera femminile con la decisione della Commissione della CEE indirizzata al nostro Stato per la eliminazione del differenziale di contribuzione tra la manodopera maschile e quella femminile. Occorre, però, considerare che successivamente a quella indicazione della Commissione della CEE il Parlamento italiano ha votato ben altri provvedimenti di sgravio contributivo e di incentivo complessivo per le imprese, specialmente nel settore industriale.

Inoltre, non riteniamo giustificata la acritica acquiescenza del Governo alle ragioni addotte dalla Commissione della CEE, in quanto continuano a permanere, a nostro avviso, tutte le motivazioni che indussero il Parlamento italiano a prevedere un trattamento differenziato in tema di fiscalizzazione degli oneri sociali.

Da tempo, signor Presidente, si parla di azioni positive. Da tempo noi abbiamo presentato una proposta di legge in merito ed anche il Governo ha presentato un suo disegno di legge. Allo stato dei fatti, però, l'unica disposizione che in Italia incentivi in qualche modo l'assunzione di manodopera femminile nell'industria e nel commercio è, appunto, quella che differenzia gli oneri contributivi.

Cancellare, dunque, una norma voluta dal legislatore e vigente ormai da dieci anni significa, a nostro avviso, contrastare le scelte compiute dal Governo con gli stessi disegni di legge da esso presentati. Per tali motivi invitiamo i colleghi a votare a favore dell'emendamento Fer-

rari Marte 1.5. che, come ho già detto, nella sostanza, coincide con i nostri successivi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Il gruppo di democrazia proletaria, signor Presidente, voterà naturalmente a favore di questi emendamenti volti, nel loro complesso, ad aumentare le possibilità delle donne di accedere alla produzione.

Ho chiesto però la parola e colgo l'occasione dell'esame di un decreto-legge che ritengo importante, per fare una dichiarazione politica a nome del gruppo di democrazia proletaria.

Desidero richiamare l'attenzione di tutti i deputati e di tutti i gruppi politici sulla circostanza che il Parlamento continui la sua attività, sia pure con la discussione di importanti decreti-legge, così come ha fatto già rilevare il Presidente Iotti. Una situazione di questo genere è veramente indecorosa, soprattutto nel momento in cui si trascina avanti una crisi politica i cui unici attori sono talune segreterie dei partiti, contrarie a che il Parlamento abbia la possibilità di discutere della crisi.

Signor Presidente, questa ultima crisi di Governo è ancora una volta una crisi extraparlamentare, anche se il Presidente del Consiglio Craxi si è recato al Senato a presentare le proprie dimissioni.

Giunti a questo punto le vie da seguire sono due: o il Parlamento interrompe i suoi lavori (ovviamente non mi riferisco all'attività concernente gli *interna corporis*, che non richiede la presenza del Governo), oppure il Parlamento deve discutere dell'andamento della crisi per difendere anche i diritti dei cittadini. Mi riferisco ai *referendum*.

PRESIDENTE. Onorevole Russo ...

FRANCO RUSSO. Noi riteniamo abbastanza grave che nel momento in cui ...

PRESIDENTE. Onorevole Russo, lei sa bene che non è questa la sede per porre un tale problema.

GUIDO POLLICE. Qual è la sede?

PRESIDENTE. Onorevole Pollice, è inutile che lei urli! (*Vive proteste dei deputati Franco Russo e Pollice*).

GUIDO POLLICE. Qual è la sede?

PRESIDENTE. La sede propria per tale intervento è semmai la Conferenza dei presidenti di gruppo, che è convocata per oggi alle ore 18, alla quale parteciperà anche il rappresentante del gruppo di democrazia proletaria! (*Vive proteste dei deputati Franco Russo e Pollice*).

GUIDO POLLICE. Allora, sospenda i lavori!

PRESIDENTE. Onorevole Franco Russo, devo toglierle la parola! (*Vive proteste dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

Ha chiesto di parlare il rappresentante di Governo. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Il collega Franco Russo è iscritto a parlare! Non vogliamo ascoltare il Governo!

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le questioni sollevate dagli emendamenti presentati dagli onorevoli Belardi Merlo e Marte Ferrari, attinenti al differenziale tra uomo e donna nel settore della fiscalizzazione degli oneri sociali, rappresentano un problema che in quest'aula si è presentato altre volte.

Devo ricordare che con precedenti decreti-legge il Governo, sulla base della ingiunzione rivolta dalla Comunità europea, al fine di superare il differenziale fra uomo e donna in tema di fiscalizzazione degli oneri sociali, aveva proposto un processo di lento allineamento delle due ali-

quote. Tuttavia, tutte le volte che se ne è presentata l'occasione il Parlamento si è pronunciato in maniera contraria rispetto alla proposta del Governo.

Recentemente il Governo italiano è stato sollecitato nuovamente, pena l'applicazione di sanzioni nei confronti del nostro paese, dalla Commissione europea sempre in tema di allineamento delle aliquote. Devo altresì ricordare che in occasione della presentazione di diversi decreti-legge era stato assunto l'impegno di procedere all'allineamento delle aliquote mediante la revisione della struttura della fiscalizzazione. Ora siamo giunti al punto in cui non è più possibile procedere mediante progressivi allineamenti, in quanto il nostro paese rischia l'applicazione di sanzioni da parte della Comunità europea.

Vorrei sottolineare che la struttura della fiscalizzazione prevista nel decreto-legge al nostro esame è diversa, sia per quanto riguarda la natura sia la quantità, da quella contenuta nei precedenti provvedimenti d'urgenza. Infatti, da un sistema per aliquote siamo passati ad uno per quote e come ho già avuto modo di dire in quest'aula in occasione dell'esame del precedente decreto-legge in materia, non convertito in legge, la modifica della struttura della fiscalizzazione era finalizzata prevalentemente ai problemi dell'occupazione in generale e in modo particolare dell'occupazione nel settore dell'industria. L'osservazione svolta dall'onorevole Belardi Merlo — che la differenziazione del contributo di fiscalizzazione tra uomo e donna favorirebbe in modo particolare l'accesso femminile nel settore di espansione dell'occupazione, che è quello del commercio — è contraddetta dai dati a disposizione, secondo i quali sul piano nazionale si è raggiunto ormai un allineamento, con una eguale percentuale di uomini e donne. Se consideriamo i contratti di formazione-lavoro stipulati in questo ultimo biennio, vediamo che il rapporto, a livello nazionale, è stato all'incirca di pari opportunità, in concreto, per l'accesso dell'uomo e della donna, soprattutto nel settore del commercio.

Osservo inoltre che l'emendamento di cui si discute, riducendo la fiscalizzazione al settore dell'occupazione maschile, rischia oggettivamente di creare problemi di cambiamento di tutta la struttura del provvedimento, per cui il Governo si sentirebbe costretto a rielaborare l'intero decreto-legge.

Il Governo, infine, ritiene che l'emendamento in questione comporti comunque un costo aggiuntivo, per il quale si pone un problema di copertura. Non si tratta infatti semplicemente di ridurre una parte del contributo di fiscalizzazione per l'uomo, trasferendolo sulla donna, perché il rapporto non è di uno ad uno, ma deve essere moltiplicato per il numero degli accessi al mercato del lavoro.

Il Governo pertanto invita caldamente i presentatori a ritirare l'emendamento, per le considerazioni che ho appena svolto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Mi fa anche piacere, signor Presidente, parlare dopo il «chiarimento», tra virgolette, del sottosegretario Borruso; metto il termine tra virgolette, onorevole sottosegretario, perché noi non condividiamo assolutamente i dati che lei ci fornisce in questo momento. Ci troviamo infatti dinanzi ad una analisi di questi dati compiuta in un congresso organizzato dal Ministero del lavoro, vale a dire la II Conferenza nazionale sull'occupazione femminile nel Mezzogiorno. Ebbene, se questa conferenza non ha semplicemente scopi mondani, noi pensiamo, che debba se non altro occuparsi dell'analisi di certi fenomeni.

Lo stato dell'occupazione femminile, ci consenta di dire, non è molto esaltante: se la disoccupazione maschile è aumentata dell'11 per cento, quella femminile è aumentata assai di più, giungendo fino al 27 per cento, una percentuale, questa, che viene addirittura superata nel Mezzogiorno d'Italia.

Non condividiamo quindi assolutamente l'analisi del Governo, tanto più che vediamo che nel Mezzogiorno proprio nei settori del terziario (avanzato o meno che sia) non esiste una grande presenza femminile.

Ci consenta di dire, onorevole sottosegretario, che questo Governo si interessa della problematica femminile soltanto per fare delle pubblicazioni, attraverso la Presidenza del Consiglio, per decidere se il linguaggio sessista ci consenta di essere chiamate «deputati» o «deputate». Ebbene, a me sembra che sia molto più opportuno intervenire con qualche reale azione positiva, piuttosto che sprecare il denaro dei contribuenti in pubblicazioni che a nulla servono, se non a soddisfare l'esibizionismo di qualcuno.

Noi voteremo a favore di tutti gli emendamenti che incentivano, in un modo o nell'altro, l'occupazione femminile (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, quelle sollevate dalle colleghe Belardi Merlo e Poli Bortone sono questioni di non poco conto. C'è comunque una questione molto imbarazzante, che già evidenziava il collega Russo: noi siamo convinti che la materia di cui stiamo discutendo non possa essere oggetto di decretazione d'urgenza. Qui si tratta infatti di un intervento rientrante nella strategia economica del Governo, di un Governo che goda della pienezza della fiducia delle Camere, mentre questa non sembra essere la condizione in cui si trova quello presente. Non so bene a nome di chi si impegni il sottosegretario Borruso per la realizzazione di una strategia tanto rilevante quanto quella affrontata dal provvedimento in esame.

Voglio far notare a quei colleghi che non si fossero occupati dell'argomento che il decreto-legge prevede una erogazione di 20 mila miliardi in tre anni; sottolineo: 20 mila miliardi. Come si può

considerare questa materia da disciplinare con un decreto-legge? Vorremmo, pertanto, dire alla collega Belardi Merlo che anche noi consideriamo sacrosante le rivendicazioni per la parità del costo del lavoro femminile e maschile e riteniamo che si debba aver chiaro che fiscalizzare gli oneri sociali significa abbassare il costo del lavoro per cui, nel fare questa manovra bisogna stare attenti a non creare sperequazioni a danno del lavoro femminile. Ma la nostra riserva di fondo sul provvedimento nel suo insieme, per la quale non vorremmo che questo andasse in porto, consiste nella considerazione che non si può erogare una tale somma di danaro pubblico a favore di aziende riconosciute inadempienti non soltanto nei confronti dell'INPS (e nel provvedimento è contenuta qualche blanda penale in questo senso), ma soprattutto per aziende che non hanno mai pagato una lira di imposta, collocandosi sistematicamente sul fronte dell'evasione, sia per l'IRPEF sia per l'IVA.

Regalare 20 mila miliardi di danaro pubblico all'insieme delle aziende (questo, infatti, è un regalo a pioggia) cioè anche a quelle che hanno contribuito ad impoverire la finanza pubblica, facendo mancare decine di migliaia di miliardi di introiti, ci sembra davvero allucinante. Vorremmo, quindi, che di fronte ad un Governo che è già latitante (vedo che il sottosegretario Borruso si è già allontanato dai banchi del Governo: forse ha sentito l'inadeguatezza della sua presenza; non esistendo il Governo, è giusto che anche Borruso si sia liquefatto (*Proteste al centro*). Borruso abbandona, non so chi stiate difendendo in questo momento) la Camera raccogliesse l'indicazione or ora fornita, limitatamente a questo emendamento, con la consapevolezza però che la logica dell'intero provvedimento resta inaccettabile.

GUIDO POLLICE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Vedo che lei, chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, im-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

plicitamente riconosce che l'intervento svolto dall'onorevole Franco Russo non era fatto a questo scopo. Ne ha, comunque, facoltà.

GUIDO POLLICE. L'onorevole Franco Russo ha parlato sull'emendamento in esame, mentre io desidero dire che, di fatto, sono nell'impossibilità di esprimere la mia dichiarazione di voto, perché non so a nome di chi parli il sottosegretario Borruso. A nome di quale Governo? Per chi si impegna? Qui si tratta di 20 mila miliardi, di un giro portentoso di soldi: a nome di chi si impegna?

PRESIDENTE. Mi consenta, onorevole Pollice...

GUIDO POLLICE. Il problema è molto serio, Presidente. Non si può fare una dichiarazione di voto su provvedimenti che non sappiamo da chi saranno gestiti!

PRESIDENTE. Onorevole Pollice, mi consenta di farle presente che lei sa benissimo che l'ordine del giorno della seduta odierna è stato definito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. Non mi risulta che il gruppo di democrazia proletaria abbia espresso su tale ordine del giorno una pregiudiziale assoluta. Siamo, quindi, pienamente nell'ambito dei limiti della decisione della Conferenza dei presidenti di gruppo. Per altro, quest'ultima tornerà a riunirsi anche oggi ed in tale sede potranno essere sollevati tutti i problemi che lei ha posto qui, a mio avviso in maniera inopportuna.

Passiamo ora ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferrari Marte 1.6, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	355
Maggioranza	178
Voti favorevoli	187
Voti contrari	168

(La Camera approva — Applausi all'estrema sinistra e a destra, e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e radicale).

GUIDO POLLICE. A nome di chi parli, adesso, Borruso?

PRESIDENTE. Onorevole Pollice, la prego!

Avverto che l'emendamento Lodi Faustini Fustini 1.5 è assorbito.

NOVELLO PALLANTI. In effetti, signor Presidente, l'emendamento Lodi Faustini Fustini 1.5 è sostanzialmente identico all'emendamento Ferrari Marte 1.5; essendo solo formulato diversamente, ritengo quindi che debba considerarsi approvato contestualmente all'emendamento Ferrari Marte 1.6.

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Albertini Liliana
 Alborghetti Guido
 Aloï Fortunato
 Amadei Ferretti Malgari
 Ambrogio Franco
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale

Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco

Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciofi degli Atti Paolo
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo

Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa

Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredino
Manna Andrea
Mannino Antonino
Mannuzzo Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

Montecchi Elena

Montessoro Antonio

Mora Giampaolo

Moschini Renzo

Motetta Giovanni

Mundo Antonio

Napoli Vito

Nenna D'Antonio Anna

Nicolini Renato

Nicotra Benedetto

Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio

Onorato Pierluigi

Orsenigo Dante Oreste

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo

Palmini Lattanzi Rosella

Palopoli Fulvio

Pasqualin Valentino

Pastore Aldo

Pazzaglia Alfredo

Padrazzi Cipolla Anna Maria

Pedroni Ettore Palmiro

Peggio Eugenio

Pellegatta Giovanni

Pellizzari Gianmario

Perrone Antonino

Perugini Pasquale

Petrocelli Edilio

Petruccioli Claudio

Picano Angelo

Piccoli Flaminio

Pierino Giuseppe

Pinna Mario

Piredda Matteo

Piro Francesco

Pisani Lucio

Pochetti Mario

Poggiolini Danilo

Polesello Gian Ugo

Poli Bortone Adriana

Poli Gian Gaetano

Polidori Enzo

Pollice Guido

Pontello Claudio

Portatadino Costante

Potì Damiano

Preti Luigi

Proietti Franco

Provantini Alberto

Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni

Rallo Girolamo

Ravasio Renato

Reggiani Alessandro

Reina Giuseppe

Riccardi Adelmo

Ricotti Fedrico

Ridi Silvano

Righi Luciano

Rinaldi Luigi

Rindone Salvatore

Riz Roland

Rizzo Aldo

Rocchi Rolando

Romano Domenico

Romita Pier Luigi

Ronzani Gianni Vilmer

Rosini Giacomo

Rossattini Stefano

Rossino Giovanni

Rubino Raffaello

Russo Fedinando

Russo Francesco

Russo Vincenzo

Samà Francesco

Sanese Nicola

Sanfilippo Salvatore

Sangalli Carlo

Sanguineti Mauro Angelo

Sanlorenzo Bernardo

Sannella Benedetto

Santini Renzo

Sanza Angelo Maria

Sapio Francesco

Saretta Giuseppe

Sarli Eugenio

Sastro Edmondo

Savio Gastone

Scaiola Alessandro

Scaramucci Guaitini Alba

Scarlatto Guglielmo

Scovacricchi Martino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

Senaldi Carlo
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Serri Rino
 Silvestri Giuliano
 Soave Sergio
 Sodano Giampaolo
 Soddu Pietro
 Spataro Agostino
 Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tedeschi Nadir
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
 Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Viti Vincenzo

Zambon Bruno
 Zampieri Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Foschi Franco
 Patria Renzo
 Stegagnini Bruno

Si riprende la discussione.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Chiedo di parlare.

MARIO POCHETTI. Il Governo non sa cosa dire! Tutti vanno a suggerire al rappresentante del Governo che cosa dire...

PRESIDENTE. Il Governo ha chiesto di parlare: ascoltiamo, onorevole Pochetti!

L'onorevole rappresentante del Governo ha facoltà di parlare.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, nel mio intervento precedente, oltre alle considerazioni di merito e di legittimità, avevo segnalato che l'emendamento Ferrari Marte 1.5 richiedeva una rivalutazione circa la copertura. Essendo stato approvato, il Governo chiede una sospensione della seduta per verificare se l'emendamento in questione ha la copertura finanziaria.

ANGELO MANCUSO. Vergogna! (*Proteste all'estrema sinistra*).

NOVELLO PALLANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVELLO PALLANTI. Mi oppongo alla richiesta di sospensione, perché le argomentazioni del rappresentante del Governo circa la copertura degli oneri finanziari — come è stato dimostrato dall'intervento dell'onorevole Belardi Merlo — sono infondate, in quanto vi è una compensazione della spesa attraverso una riduzione degli oneri per il personale maschile ed un aumento di quelli per il personale femminile. Non esiste, pertanto, alcuna ragione per sospendere la seduta (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. A me pare che la richiesta del Governo sia pienamente legittima (*Commenti all'estrema sinistra*). Comunque, sarà l'Assemblea a pronunciarsi su di essa.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, il gruppo del MSI-destra nazionale è contrario alla richiesta di sospensione della seduta. Non ho preso la parola tanto per motivare, sulla base del contenuto dell'emendamento approvato la nostra opposizione, quanto per evidenziare che una crisi di governo così tirata per le lunghe, come quella attuale, impone alla Camera una riflessione sulla possibilità di continuare ad esaminare, con un Governo da lungo tempo dimissionario, provvedimenti quali quelli che stiamo esaminando oggi (*Commenti al centro*).

...Un momento, onorevole collega, ti rispondo subito. In realtà, la norma della Costituzione che prescrive l'obbligo delle Camere di riunirsi quando venga adottato un decreto-legge da parte del Governo (norma in ossequio alla quale ci stiamo riunendo durante la crisi di governo) è riferita alla fisiologia della decretazione d'urgenza, mentre attualmente il regime è patologico. I decreti-legge vengono adottati perché le Camere non hanno potuto — per responsabilità della maggioranza, s'intende — decidere sugli stessi provvedimenti in assenza di idonee iniziative da parte del Governo, e perché si vuole mantenere in vita l'attività legislativa, quando questa è vietata dalla prassi durante le crisi di governo.

Allora, signor Presidente, oggi la Conferenza dei presidenti di gruppo valuterà per quanto riguarda il futuro, ma io credo che la Camera si debba liberare dai decreti-legge.

La responsabilità di avere adottato decreti-legge — ecco, onorevole collega, la risposta che io le do — è di questo Governo che, nonostante sia in crisi non dal

giorno in cui il Presidente del Consiglio ha rassegnato le dimissioni, ma da molto tempo prima, ha continuato a non avere una maggioranza in Parlamento ed a volerla imporre attraverso la decretazione d'urgenza. Ebbene, le Camere decidano rapidamente su questi decreti-legge; poi, la Conferenza dei presidenti di gruppo deciderà circa gli altri provvedimenti d'urgenza. Si vada avanti nell'esame di un provvedimento di grande importanza e di grande interesse nei modi in cui la Camera decide. Se il Governo non può contare su una maggioranza — e non ce l'ha, lo sappiamo bene — non può pretendere di averla in occasione dell'esame dei decreti-legge. La maggioranza si forma a seconda degli orientamenti sulle singole norme e noi dobbiamo continuare ad andare avanti così, perché, mancando la maggioranza d'indirizzo, il Parlamento possa decidere nel modo che ritiene più opportuno.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XIII Commissione*. Signor Presidente, anche a nome della Commissione spero di poter dire... della maggioranza della Commissione...

ALFREDO PAZZAGLIA. Quale maggioranza?

GUIDO POLLICE. Sì, quale?

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XIII Commissione*. ...della maggioranza della Commissione, onorevole Pazzaglia, della maggioranza della Commissione per come l'ho interpellata in questo momento. La maggioranza della Commissione ritiene che sia necessario sospendere la seduta, al di là delle valutazioni espresse dal Governo, per avere la possibilità di riunire celermente il Comitato dei nove, per compiere una valutazione sul piano della copertura finanziaria, dei

problemi comuni con l'approvazione dell'emendamento Ferrari Marte 1.6; e questo prima che si passi alla votazione dell'articolo 1.

Il comma undicesimo dell'articolo 1 reca infatti l'indicazione della copertura. L'emendamento che è stato approvato credo non sia completamente compensativo ai fini della sussistenza della copertura immaginata. Occorre che si riunisca il Comitato dei nove, perché possa compiere le proprie valutazioni ed indicare eventualmente anche l'opportunità di una diversa valutazione ai fini del contenuto del comma undicesimo dell'articolo 1.

Chiedo, quindi, che la seduta sia sospesa per non più di 20 minuti, al fine di consentire la riunione del Comitato dei nove.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, intervengo solo per chiedere che la seduta continui.

Noi non riteniamo che l'argomentazione testé portata dal presidente della Commissione sia valida, reputando, invece, che l'emendamento sia di natura compensativa in ordine alla copertura. Non vediamo, pertanto, alcuna ragione di sospendere la seduta.

In secondo luogo, riteniamo che il calendario dei lavori dell'Assemblea debba essere deciso in questa fase politica, dall'Assemblea stessa e non dal Governo (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero formulare — preannunciando che porrò in votazione la richiesta di sospensione della seduta — alcune osservazioni, suggerite, diciamo così, non dal regolamento, ma da valutazioni obiettive.

In primo luogo, desidero ricordare che il provvedimento in esame reitera quello rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica per mancanza di copertura finanziaria.

In secondo luogo, devo dire che il Governo ha chiesto una breve sospensione della seduta: richieste di questo tipo di norma sono sempre state accolte. Tuttavia, poiché la richiesta di sospendere la seduta è stata avanzata a seguito dell'approvazione di un emendamento, io non ho altra strada se non quella di porre in votazione la richiesta del Governo, pur con le osservazioni che ho creduto obiettivamente di dover effettuare.

Pongo, quindi, in votazione, per alzata di mano...

MARIO POCHEZZI. Chiediamo che la votazione avvenga mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi per evitare perdite di tempo conseguenti ed eventuali contestazioni del risultato.

PRESIDENTE. La votazione può avvenire per alzata di mano; poi sarà possibile, in caso di contestazione, la controprova mediante procedimento elettronico.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Vorrei chiedere ai colleghi del gruppo comunista, che hanno appena, significativamente ed anche in maniera apprezzabile, strappato una vittoria su questo emendamento di importanza non trascurabile, di compiere una riflessione.

Noi diciamo che questo Governo prima se ne va e meglio è per una questione di elementare decenza. Non siamo d'accordo, onorevole sottosegretario, con quanto lei ha affermato. Vorremmo però dire, ai compagni comunisti che l'attuale provvedimento concerne l'erogazione di 20 mila miliardi: questa è materia da trattare nell'ambito della legge finanziaria e non con un Governo morente che all'ultimo momento adotta un decreto-legge che prevede una somma molto elevata che non sappiamo, ne noi né voi comuni-

sti, chi gestirà e con quale criterio. Portare a casa ciò che si riesce ad arraffare corrisponde ad una logica che non vi dovrebbe appartenere, compagni comunisti. Diciamo quindi che loro sono in difficoltà per questo emendamento, però è inaccettabile, impensabile che l'intero provvedimento si possa affidare a questo Governo. Chiediamo quindi al relatore che si riunisca subito il Comitato dei nove al fine di verificare la copertura dell'onere recato dall'emendamento approvato. Ci auguriamo che non si abbia più la spudoratezza di presentare in Parlamento un provvedimento che tratta una materia che non può essere regolata da decreto-legge, che non può essere trattata in uno scorcio di legislatura, che non può essere oggetto di una manovra dell'ultimo momento. Qui si vuole portare a casa ogni cosa: la materia trattata dal decreto-legge all'ordine del giorno è materia da legge finanziaria. Dobbiamo cercare di instaurare un corretto rapporto tra Parlamento e Governo, per cui vorremmo che il presente decreto-legge uscisse definitivamente da questa aula per non rientrare se non con un Governo che ha la piena fiducia del Parlamento.

PRESIDENTE. A norma del quarto comma dell'articolo 53 del regolamento, pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la richiesta del Governo di sospendere la seduta.

(È approvata).

Onorevoli colleghi, a questo punto ritengo che si possa passare al secondo punto all'ordine del giorno, recante la deliberazione *ex* articolo 96-bis del regolamento su alcuni disegni di legge di conversione, per poi riprendere l'esame del disegno di legge n. 4485 nel pomeriggio, alle 16.

MARIO POCETTI. Signor Presidente, il relatore ha parlato di una sospensione di venti minuti per dare modo al Comitato dei nove di riunirsi. Ritengo che oltre i

venti minuti di sospensione non si possa andare, per cui al termine della sospensione dovremo ritornare in aula per proseguire l'esame del provvedimento iscritto al primo punto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 12,15,
è ripresa alle 12,55.**

PRESIDENTE. Vorrei pregare l'onorevole Vincenzo Mancini di informare l'Assemblea circa i risultati della riunione del Comitato dei nove.

VINCENZO MANCINI, Presidente della XIII Commissione. Signor Presidente, è in corso di stesura un emendamento della Commissione all'undicesimo comma dell'articolo 1. Sulla base di valutazioni effettuate con gli uffici, l'emendamento tende introdurre la copertura del maggior onere (50 miliardi in ragione d'anno) a seguito dell'approvazione dell'emendamento Ferrari Marte 1.6. Nel frattempo, signor Presidente, riterrei che i lavori dell'Assemblea possano proseguire.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mancini, seguiamo nei lavori.

L'emendamento Tessari 1.16 risulta precluso dalla precedente votazione. Pongo in votazione l'emendamento 1.7 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 1.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 1.9 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 1.10 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 1.11 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione sull'emendamento Anselmi 1.12, sul quale la Commissione si è rimessa al Governo, che lo ha accettato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anselmi. Ne ha facoltà.

TINA ANSELMI. Desidero ringraziare la Commissione ed il Governo per la disponibilità mostrata verso il mio emendamento, che tende a dirimere una questione aperta da molti anni. Si tratta di garantire che gli enti, le fondazioni e le associazioni che operano senza fine di lucro sul piano di prestazioni assistenziali (pensiamo alle comunità terapeutiche, all'ANFAS, alle associazioni di volontariato che tutti conosciamo), che svolgono una attività preziosa ed utile per la collettività, vengano esentati dagli oneri fiscali.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Anselmi 1.12, sul quale la Commissione si è rimessa al Governo, che lo ha accettato.

(È approvato).

Passiamo alla votazione sull'emendamento Belardi Merlo 1.13, per la quale è stato richiesto lo scrutinio segreto.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XIII Commissione*. A seguito dell'approvazione dell'emendamento Ferrari Marte

1.6, con la conseguente copertura finanziaria, la Commissione esprime sull'emendamento Belardi Merlo 1.13 un parere diverso da quello espresso in precedenza e quindi si dichiara favorevole. Se infatti questo emendamento non dovesse essere approvato, si creerebbe una discrasia a danno del personale femminile del sud ed io sono l'ultimo che, al riguardo, potrebbe pensare di esprimere un parere contrario. Alla luce di queste mie considerazioni ritengo anche che possa essere ritirata la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

GUIDO ALBORGHETTI. La ritiriamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo aderisce al parere espresso dal presidente della XIII Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Belardi Merlo 1.13, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Tesari 1.17, non accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo votare ora l'emendamento Ferrari Marte 1.14. Ha chiesto di parlare l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Su questo mio emendamento il Governo e la maggioranza della Commissione hanno espresso parere contrario. Ritengo invece che esso meriterebbe una diversa considerazione, perché il suo contenuto corrisponde a quello di un ordine del giorno accolto al Senato dal Governo, con il quale si cercava di risolvere una questione interpretativa, affini-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

ché anche le cooperative di servizi di produzione e lavoro siano soggette alla disciplina di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 602, e quindi godano dei benefici della fiscalizzazione.

Tuttavia, ferme restando le mie convinzioni e ribadendo che la questione deve essere risolta, ritiro il mio emendamento, in attesa di quanto successivamente sarà portato alla nostra attenzione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Sanfilippo 1.2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sanfilippo. Ne ha facoltà.

SALVATORE SANFILIPPO. Desidero brevemente motivare le ragioni del nostro voto ed invitare l'Assemblea ad aderire a questa nostra proposta emendativa. Si tratta, nella sostanza, dello stesso problema sollevato dall'emendamento Ferrari Marte 1.17, testé ritirato, ma modificato in conseguenza della decisione del Presidente della Repubblica di rinviare alle Camere il precedente decreto-legge per mancanza della copertura finanziaria. Il problema sollevato concerne la possibilità, per una serie di cooperative di produzione, di godere dei benefici della fiscalizzazione. È questo un dato assolutamente necessario, perché, diversamente da quella che è stata la volontà del legislatore nel corso del tempo, anche per l'accavallarsi di una serie di norme, le cooperative in questione si trovano nella strana condizione di essere penalizzate rispetto alle aziende private, arrivando ad avere il costo del lavoro più alto. Contemporaneamente, vengono penalizzati anche i lavoratori che arrivano ad avere pensioni più basse di quelle di altri loro colleghi.

Il nostro emendamento 1.2 tende a risolvere questi problemi. Ci auguriamo che l'Assemblea voglia esprimere su esso un voto positivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sanfilippo 1.2, non accettato dalle Commissioni, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	336
Astenuti	17
Maggioranza	169
Voti favorevoli	159
Voti contrari	177

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Albertini Liliana
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Amadei Ferretti Margari
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Barbato Andrea
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio

Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Eena
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciofi degli Atti Paolo
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Coloni Sergio
Columba Mario
Comis Alfredo
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Facchetti Giuseppe

Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Florino Michele
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lega Silvio
Lenoci Claudio

Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredò
Manfredini Viller
Manna Andrea
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martino Guido
Marzo Biagio
Mattarella Sergio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Mensorio Carmine
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quietì Rabino

Rabino Giovanni
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo

Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Francesco

Samà Francesco
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Lino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trappoli Franco
Trebbe Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Viti Vincenzo

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Aloi Fortunato
 Baghino Francesco
 Berselli Filippo
 Boetti Villanis Audifredi
 Del Donno Olindo
 Fini Gianfranco
 Franchi Franco
 Maceratini Giulio
 Martinat Ugo
 Mennitti Domenico
 Pazzaglia Alfredo
 Poli Bortone Adriana
 Rallo Girolamo
 Sapio Francesco
 Servello Francesco
 Staiti di Cuddia delle Chiuse
 Valensise Raffaele

Sono in missione:

Foschi Franco
 Patria Renzo
 Stegagnini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento Sanfilippo 0.1.15.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sanfilippo. Ne ha facoltà.

SALVATORE SANFILIPPO. Intervengo brevemente anche su questo subemendamento, per dire che con esso ci proponiamo di risolvere il problema in questione in modo diverso da quanto proposto con l'emendamento della Commissione.

Con il nostro subemendamento ci poniamo l'esigenza di risolvere un contenzioso, sia pure minimo, che esiste tra alcune cooperative di servizi e di produzione e gli enti previdenziali. Evidentemente, tale contenzioso va risolto nel momento in cui con la normativa proposta dalla Commissione si dà, nei fatti, ragione alle esigenze delle cooperative. Sarebbe strano che, nel momento in cui si risolve il problema per il futuro, alcune cooperative vengano condannate a pagare oneri molto alti, tali da mettere in difficoltà anche le attività produttive.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, nel ribadire il parere contrario del Governo sul subemendamento Sanfilippo 0.1.15.1, desidero esprimere parere contrario (mi sia consentito di fare questa correzione) anche nei confronti dell'emendamento 1.15 delle Commissioni.

Il motivo è molto semplice. Non v'è dubbio che il problema esista. Il Governo, e il Ministero del lavoro in particolare, aveva già avviato un confronto con le cooperative interessate, sia per affrontare il problema del progresso sia per affrontare alcune questioni di interpretazione. Secondo il giudizio del Governo, inoltre, alcuni di questi problemi potrebbero trovare soluzione in via amministrativa.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

Per questi motivi ribadisco il parere contrario del Governo al subemendamento Sanfilippo 0.1.15.1 ed all'emendamento 1.15 delle Commissioni.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della Commissione*. Il subemendamento Sanfilippo 0.1.15.1 è identico al comma 5-ter dell'emendamento Sanfilippo 1.2, che è stato respinto. Mi sembrerebbe dunque precluso!

PRESIDENTE. Non mi pare che possa parlarsi di preclusione nei riguardi del subemendamento in esame, onorevole Mancini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Intervengo brevemente, signor Presidente, per riprendere la considerazione fatta dal sottosegretario Borruso.

Il problema di fondo è che sono passati diversi mesi da quando il Senato ha assunto un impegno sul problema in questione, senza che tale impegno sia stato mantenuto. Evidentemente, se l'impegno fosse stato tradotto in una realizzazione pratica, non saremmo qui a discutere. Ma va ribadito che la questione va comunque risolta in modo corretto, a prescindere dall'approvazione o meno degli emendamenti. Si tratta di una ingiustizia che viene operata ai danni delle strutture cooperative che svolgono servizi di carattere industriale.

Prendo dunque per buono l'impegno che è stato preso e mi auguro che nei prossimi giorni esso possa trovare un riscontro concreto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Sanfilippo

0.1.15.1, non accettato dalle Commissioni, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	346
Maggioranza	174
Voti favorevoli	168
Voti contrari	178

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Amato Giuliano
Andreoli Giuseppe
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Barbato Andrea
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Becchetti Italo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando

Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciofi degli Atti Paolo
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Coloni Sergio
Columba Mario
Comis Alfredo
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Curci Francesco

D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Florino Michele
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido

Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredò
Manfredini Viller
Manna Andrea
Mannino Antonino
Mannuzzo Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Biagio
Mattarella Sergio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella

Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco

Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Francesco

Samà Francesco
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Foschi Franco
Patria Renzo
Stegagnini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.15 delle Commissioni, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'emendamento è respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tesari 1.18, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Gianni 1.3, sul quale è

stata chiesta la votazione segreta. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Con l'emendamento 1.3, che raccomandiamo all'Assemblea, proponiamo che i datori di lavoro non possano godere delle riduzioni contributive previste dall'articolo al nostro esame relativamente a quei lavoratori che siano denunciati con retribuzioni inferiori a quelle di fatto corrisposte, le quali, naturalmente, non possono a loro volta essere inferiori a quelle previste dai contratti collettivi nazionali, o provinciali se più favorevoli ai lavoratori medesimi.

La finalità del nostro emendamento è quindi duplice. Da un lato propone di evitare che si dia un premio, utilizzando denaro pubblico, a chi evade o non rispetta i patti contrattuali; dall'altro intende favorire, per questa via, la trasparenza del rapporto di lavoro, impedendo che si sviluppi un'area di lavoro sommerso e nero.

Si tratta, quindi, di un emendamento che, da questo punto di vista, si riconnette alla discussione che abbiamo svolto ieri in quest'aula, sollecitati dalla tragedia di Ravenna.

Dietro un rapporto retributivo non trasparente si nascondono altre e ben più gravi illegalità che, come abbiamo visto (ed i fenomeni sono strettamente connessi), mettono a repentaglio la sicurezza e la salute dei lavoratori. Se, quindi, vogliamo far seguire alle lacrime i fatti, bisogna utilizzare ogni occasione per combattere il fenomeno del lavoro nero e sommerso, utilizzando tutti gli strumenti che abbiamo, anche quello che, dunque, per questa via il decreto-legge ci fornisce.

Queste le ragioni di fondo del nostro emendamento, la cui approvazione raccomandiamo ai colleghi (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo, dunque, alla votazione segreta dell'emendamento Gianni 1.3.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianni 1.3, non accettato dalle Commissioni, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	348
Astenuti	1
Maggioranza	175
Voti favorevoli	188
Voti contrari	160

(La Camera approva — Applausi all'estrema sinistra).

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Albertini Liliana
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Barbato Andrea
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Binelli Gian Carlo
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonfiglio Angelo
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Briccola Italo
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bubbico Mauro
 Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
 Cafiero Luca
 Calamida Franco
 Calonaci Vasco
 Calvanese Flora
 Campagnoli Mario
 Cannelonga Severino
 Canullo Leo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciofi degli Atti Paolo
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Coloni Sergio
Columba Mario
Comis Alfredo
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Curci Francesco

D'Ambrosio Michele
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Florino Michele
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Matarella Sergio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito

Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni

Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Francesco

Samà Francesco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo

Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trappoli Franco
Trebbe Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Bianchi Beretta Romana

Sono in missione:

Foschi Franco
Patria Renzo
Stegagnini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tessari 1.19, non accettato dalle Commissioni, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tessari 1.20, non accettato dalle Commissioni, né dal Governo.

(È respinto).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

Pongo in votazione l'emendamento Tesari 1.21, non accettato dalle Commissioni, né dal Governo.

(È respinto).

Onorevoli colleghi, si inserisce a questo punto l'emendamento 1.22 delle Commissioni, che stabilisce la copertura conseguente all'approvazione del precedente emendamento Ferrari Marte 1.6. Prego il presidente della XIII Commissione, onorevoli Mancini, di darne lettura.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XIII Commissione*. L'emendamento è del seguente tenore:

Sostituire il comma 11 con il seguente:

All'onere derivante dell'applicazione del presente articolo, valutato in lire 7.160 miliardi per il 1987 e in lire 7.450 miliardi per il 1988, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987, all'uopo utilizzando, quanto a lire 7.110 miliardi per il 1987 e a lire 7.400 miliardi per il 1988, lo specifico accantonamento, quanto a 41 miliardi per il 1987 e 50 per il 1988 l'accantonamento «Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392» e quanto a 9 miliardi per il 1987 l'accantonamento «Istituzione del servizio per la protezione civile».

1. 22.

LE COMMISSIONI.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo emendamento delle Commissioni?

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo è favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.22 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 1.01 delle Commissioni riunite, accettato dal Governo.

(È approvato).

È così assorbito l'articolo aggiuntivo Pisicchio 1.04.

Dobbiamo ora votare gli articoli aggiuntivi Pisicchio 1.03 e Lops 1.02, che hanno quasi la stessa formulazione tranne che nel terzo comma, in quanto nel primo di essi manca la relativa copertura finanziaria, prevista invece nel secondo.

NATALE PISICCHIO. Signor Presidente, ritiro il mio articolo aggiuntivo 1.03.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pisicchio.

Sull'articolo aggiuntivo Lops 1.02 è stata avanzata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lops. Ne ha facoltà.

PASQUALE LOPS. Signor Presidente, i danni provocati nelle campagne quest'anno e negli anni precedenti hanno messo in ginocchio in molte regioni l'economia agricola, producendo una profonda crisi economica delle aziende coltivatrici, che ancora attendono il risarcimento dei danni subiti.

Si impone con urgenza un provvedimento che vada incontro ai produttori per permettere loro di continuare la coltivazione dei terreni; uno di questi provvedimenti è la dichiarazione dello stato di calamità nelle regioni, tra cui la Puglia, colpite quest'anno dalle avversità atmosferiche.

I danni provocati non solo hanno colpito le aziende ma hanno determinato una minor occupazione tra i lavoratori dipendenti con la perdita del salario e la

messa in discussione dei diritti previdenziali ed assistenziali.

La legge n. 198 del 1985 all'articolo 6 prevedeva solo per l'anno 1985 il riconoscimento dei diritti previdenziali ed assistenziali ai lavoratori agricoli; ora con gli emendamenti proposti chiediamo l'estensione di tali benefici per gli agricoltori a partire da 1° gennaio 1986, cioè permanentemente, in occasione del verificarsi delle calamità e tenuto conto della situazione determinatasi nelle campagne.

Con l'emendamento presentato dalle Commissioni si è andati parzialmente incontro alle esigenze dei lavoratori riconoscendo per l'anno 1986 tale diritto solo a chi può far valere almeno trenta giornate lavorative per il 1985.

Con il mio articolo aggiuntivo 1.02 si rende giustizia ai lavoratori residenti nelle zone colpite da calamità: il Parlamento deve recepire le richieste che provengono dalle istituzioni minori, dalle regioni, dalle province, dai comuni, nonché l'accordo intervenuto tra il Governo e i sindacati. A questo riguardo non mi rendo conto perché il Governo abbia manifestato la sua contrarietà in presenza di un accordo tra le organizzazioni sindacali.

Onorevoli colleghi, non dovrebbero esserci problemi per quanto riguarda la copertura finanziaria, in quanto prevista dalla legge n. 590 del 1981. Non dobbiamo dimenticare le condizioni reali dei braccianti agricoli e della campagna in generale, colpita da calamità, e per questo invito tutti i colleghi a votare a favore del mio articolo aggiuntivo (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare a scrutinio segreto l'articolo aggiuntivo Lops 1.02.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lops 1.02,

non accettato dalle Commissioni, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	357
Maggioranza	179
Voti favorevoli	177
Voti contrari	180

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Micolini 2.1. Onorevole Micolini, lo mantiene?

PAOLO MICOLINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione l'emendamento Micolini 2.1., accettato dal Governo, e per il quale le Commissioni si erano rimesse al Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pallanti 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pallanti. Ne ha facoltà.

NOVELLO PALLANTI. Rinuncio a parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Su questo emendamento è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pallanti 3.1, non accettato dalle Commissioni, né dal Governo.

(Segue la votazione).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	353
Maggioranza	177
Voti favorevoli	171
Voti contrari	182

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Albertini Liliana
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Aniasi Aldo
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Barbato Andrea
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase

Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Binelli Gian Carlo
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonfiglio Angelo
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Bosco Manfredi
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Briccola Italo
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bubbico Mauro
 Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
 Cafiero Luca
 Calamida Franco
 Calonaci Vasco
 Calvanese Flora
 Campagnoli Mario
 Cannelonga Severino
 Canullo Leo
 Capecchi Pallini Maria Teresa
 Caprili Milziade Silvio
 Cardinale Emanuele
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carlotto Natale
 Caroli Giuseppe
 Carrus Nino
 Casalnuovo Mario
 Casati Ferdinando

Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Ferroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciofi degli Atti Paolo
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Coloni Sergio
Columba Mario
Comis Alfredo
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Curci Francesco

D'Ambrosio Michele
Dardini Sergio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte

Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fittante Costantino
Florino Michele
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Andrea
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Mattarella Sergio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Mensorio Carmine
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicostra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rocelli Gianfranco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

Romano Domenico
 Romita Pier Luigi
 Ronzani Gianni Vilmer
 Rosini Giacomo
 Rossattini Stefano
 Rossino Giovanni
 Rubino Raffaello
 Ruffini Attilio
 Russo Ferdinando
 Russo Francesco
 Russo Giuseppe

Samà Francesco
 Sanese Nicola
 Sanfilippo Salvatore
 Sangalli Carlo
 Sanlorenzo Bernardo
 Sannella Benedetto
 Santini Renzo
 Sapia Francesco
 Saretta Giuseppe
 Sarti Adolfo
 Sastro Edmondo
 Satanassi Angelo
 Savio Gastone
 Scaramucci Guaitini Alba
 Scarlato Guglielmo
 Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Serri Rino
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Sodano Giampaolo
 Soddu Pietro
 Staiti di Cuddia delle Chiuse
 Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
 Tancredi Antonio
 Tedeschi Nadir
 Tesini Giancarlo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Usellini Mario

Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Viscardi Michele
 Viti Vincenzo

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Foschi Franco
 Patria Renzo
 Stegagnini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.2 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 3.3 del Governo, accettato dalle Commissioni.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Tesari 3.16, non accettato dalle Commissioni, né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Micolini, mantiene il suo emendamento 3.4, che il Governo l'ha invitata a ritirare?

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

PAOLO MICOLINI. Sì, lo mantengo, signor Presidente, perché ritengo che il testo da me proposto sia più completo di quello di cui all'emendamento 3.5 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Micolini 3.4, accettato dalle Commissioni e non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

(L'emendamento è respinto).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.5 del Governo.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XIII Commissione*. Signor Presidente, rettificando il parere precedentemente espresso sull'emendamento 3.5 del Governo, le Commissioni lo accettano.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'emendamento 3.5 del Governo, accettato dalle Commissioni.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Micolini 3.6, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Micolini 3.7, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Micolini 3.8, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Tesari 3.17, non accettato dalle Commissioni, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tesari 3.18, non accettato dalle Commissioni, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 3.9 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Micolini 3.10, accettato dalle Commissioni e per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

NOVELLO PALLANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVELLO PALLANTI. Signor Presidente, desidero chiedere al presentatore, onorevole Micolini, se è disposto a modificare il proprio emendamento, sostituendo la percentuale del 60 per cento con l'altra del 75 per cento. In questo caso, il gruppo comunista voterebbe a favore dell'emendamento.

PAOLO MICOLINI. Sono d'accordo e, pertanto, modifico il mio emendamento nel senso proposto.

PRESIDENTE. Onorevole Mancino, qual è il parere della Commissione sull'emendamento Micolini 3.10, così modificato?

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XIII Commissione*. Signor Presidente, lei non ha l'obbligo di conoscere il mio nome; ma devo precisare che mi chiamo Mancini. Nel merito, il parere delle Commissioni è favorevole all'emendamento Micolini 3.10 così modificato.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREA BORRUSO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. L'elevazione della percentuale al 75 per cento non cambia la natura dell'emendamento, anche se certamente lo migliora, per cui il Governo, anche in questo caso, si rimette all'Assemblea.

MARIO POCHETTI. Mancino che ne dice?

PRESIDENTE. Non so perché abbia deformato il nome del collega. Forse perché nell'altro ramo del Parlamento... *Honni soit qui mal y pense.*

Pongo in votazione l'emendamento Micolini 3.10, con la correzione testé apporata, accettato dalle Commissioni e per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 3.11 del Governo, accettato dalle Commissioni.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 3.12 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 3.13 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ferrari Marte 3.14, nella nuova formulazione proposta dalle Commissioni ed accettata dal presentatore, di cui è stata data precedentemente lettura. Qual è il parere del Governo?

ANDREA BORRUSO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione

l'emendamento Ferrari Marte 3.14, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Marte Ferrari, mantiene il suo emendamento 3.15, nonostante l'invito a ritirarlo?

MARTE FERRARI. Sono disposto ad accedere all'invito se il Governo dichiara che le somme versate in acconto da parte dell'impresse all'INAIL e all'INPS vengono considerate quali acconti sui contributi e i premi che queste dovevano pagare, e non invece ad altro titolo.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREA BORRUSO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo concorda sull'interpretazione dell'onorevole Ferrari.

PRESIDENTE. L'emendamento Ferrari Marte 3.15 si intende pertanto ritirato. Sospendo la seduta fino alle 16,30.

**La seduta, sospesa alle 13,35,
è ripresa alle 16,30.**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Fracanzani, Galasso, Rossi e Zamberletti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Autorizzazione di relazioni orali.

PRESIDENTE. La XIII Commissione permanente (Lavoro) e le Commissioni riunite VI (Finanza e Tesoro) e XIV (Sanità) hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea, rispettivamente, sui seguenti progetti di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 marzo 1987, n. 66, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti dalla GEPI, disciplina del reimpiego di dipendenti licenziati da imprese meridionali, misure per la soppressione di capacità produttive di fonderie di ghisa e di acciaio, nonché norme per il finanziamento di lavori socialmente utili nell'area napoletana e per la manutenzione e salvaguardia del territorio e del patrimonio artistico e monumentale della città di Palermo» (4502).

«Conversione in legge del decreto-legge 21 marzo 1987, n. 97, recante misure necessarie per il ripiano dei bilanci delle unità sanitarie locali e di altri enti che erogano assistenza sanitaria per gli anni 1985 e 1986 e per il ripianamento dei debiti degli ex enti ospedalieri (4541).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasmissione dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera in data 24 marzo 1987, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 27 febbraio 1987 del comitato previsto dalla legge 16 giugno 1977, n. 372, concernente ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'esercito.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Proseguiamo l'esame degli emendamenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calamida 4.1, a proposito del quale

vorrei chiedere ai presentatori se intendono aderire al successivo emendamento Pallanti 4.7, che è identico nel contenuto ma in più prevede anche la necessaria copertura.

GIANNI TAMINO. Il nostro emendamento Calamida 4.1 differisce dai successivi soltanto per il fatto che non prevede copertura. Per noi comunque l'importante è che venga trovata una soluzione per i dipendenti delle aziende edili, e quindi ritiriamo il nostro emendamento aderendo al successivo emendamento Pallanti 4.7. Nel caso non debba questo essere approvato, siamo pronti ad aderire anche ai successivi di analogo contenuto.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Tamino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Desidero soltanto raccomandare ai colleghi l'approvazione del nostro emendamento Pallanti 4.7, che prevede la possibilità per i lavoratori edili di godere del prepensionamento previsto dalla legge n. 105 nel caso abbiano goduto degli interventi della legge n. 501 (quella relativa alla cassa integrazione) e non solo, come previsto dal testo del decreto-legge di quelli di cui alla legge n. 675.

Ci sono ragioni di giustizia e di equità che a me paiono molto ovvie. Non si capisce perché alcuni lavoratori possano beneficiare di alcuni istituti ed altri no, trattandosi, tra l'altro, di un settore delicato ed importante, che necessita di protezione, come quello edile.

È stato sollevato (sarò molto rapido nell'espone la questione) un problema di copertura finanziaria (circolano ipotesi piuttosto fantasiose da parte del Governo), ma noi abbiamo esplicitato quale può essere la copertura finanziaria e, francamente, non ci pare affatto una spesa insopportabile.

Voglio al riguardo ricordare che il numero dei lavoratori interessati è perfetta-

mente quantificabile ed alquanto esiguo e che, tra l'altro, chi gode del prepensionamento non gode del trattamento di cassa integrazione. Il tutto potrebbe, quindi, risolversi anche in un risparmio, in quanto (purtroppo, dico io) le pensioni degli edili sono molto basse e spesso inferiori al trattamento di cassa integrazione.

Si tratta, quindi, di una misura utile e necessaria, ed è questa la ragione per la quale raccomandiamo ai colleghi l'approvazione del nostro emendamento (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pallanti 4.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È approvato — *Commenti al centro*).

È pertanto precluso l'emendamento 4.8 della Commissione. Ricordo inoltre che l'emendamento Pallanti 4.3 è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Tessari 4.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

ANDREA BORRUSO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, il Governo aveva espresso parere contrario sull'emendamento Pallanti 4.7, testé approvato dall'Assemblea. Il Governo deve fare presente che la copertura finanziaria prevista dall'emendamento in questione non è adeguata.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, il precluso emendamento 4.8 della Commissione, sul quale il Governo aveva espresso parere favorevole, recava una copertura addirittura inferiore.

ANDREA BORRUSO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Per quanto riguarda la copertura, la differenza tra l'emendamento Pallanti 4.7 e l'emendamento 4.8 delle Commissioni risiede nel fatto che, mentre quest'ultimo riguardava l'area delle imprese edilizie oggetto di dichiarazione CIPI in forza della

legge n. 675, l'emendamento Pallanti 4.7 testé approvato fa riferimento all'ipotesi di una dichiarazione CIPI a qualsiasi titolo, comprese anche le imprese di cui alla legge n. 501.

Per tale ragione la platea delle imprese risulta notevolmente più larga ed il Governo ritiene che la copertura di 60 miliardi, prevista dall'emendamento Pallanti 4.7, sia del tutto inadeguata a fronte della spesa effettiva.

Per questa ragione si renderebbe necessaria una verifica, come è avvenuto per quell'altro emendamento, del quale in Assemblea si sosteneva che non comportasse spesa.

SALVATORE SANFILIPPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE SANFILIPPO. Signor Presidente, trovo strano il modo in cui vengono fatti certi calcoli. Noi prevediamo una copertura di 60 miliardi per un provvedimento che tutto sommato interessa circa un migliaio di lavoratori. Il Governo sostiene che tale copertura non è sufficiente, però il Governo stesso si contraddice in quanto con il suo subemendamento 0.4.9.1. prevede il prepensionamento per i lavoratori delle imprese armatoriali (si tratta di almeno 250 lavoratori) stanziando una cifra pari a 5 miliardi. Questo è un calcolo fatto dal Governo. Se la matematica non è un'opinione, i 60 miliardi indicati nel nostro emendamento sono largamente sufficienti per coprire gli oneri derivanti dal prepensionamento che si avrà ai sensi della legge n. 501.

PRESIDENTE. Faccio comunque osservare che l'emendamento Pallanti 4.7 è stato ormai approvato. Pongo in votazione l'emendamento Tessari 4.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento 0.4.9.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 4.9 della Commissione accettato dal Governo, nel testo modificato.

(È approvato).

Gli identici emendamenti Calamida 4.2, Fracchia 4.4 e Ferrari Marte 4.5 risultano assorbiti.

Pongo in votazione l'emendamento Anselmi 4.10, per il quale la Commissione si è rimessa al Governo, mentre quest'ultimo si è rimesso all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 4.11 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 4.13 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Macciotta 4.6 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

MARIO POCHETTI. È un falsificatore!

PRESIDENTE. Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, l'emendamento Macciotta 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È approvato).

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, di fronte alla differenza che c'è stata tra voti favorevoli e voti contrari non è ammissibile che ci sia un deputato segretario che dichiari il falso nella votazione (*Proteste al centro*). È una falsificazione della votazione!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, lei sa benissimo che il Presidente non si può sostituire ai deputati segretari. Quando ne viene fatta espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, il Presidente deve disporre la controprova della votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

MARIO POCHETTI. Mi sono rivolto al deputato segretario perché non è la prima volta che questo accade!

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, vorrei richiamare un attimo l'attenzione dei colleghi perché intendo formulare, ai sensi del regolamento, una richiesta di sospensione della seduta (*Commenti all'estrema sinistra*). Devo dire, nella mia responsabilità di presidente della Commissione bilancio, che siamo di fronte ad un provvedimento già rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica e sul quale vi è l'esigenza di un esame approfondito rispetto a questioni sulle quali le Commissioni riunite si erano espresse negativamente.

Ovviamente l'Assemblea è sovrana, ma credo che dinanzi a questioni così delicate sia opportuna una sospensione della seduta che consenta in particolare alla Commissione bilancio un esame approfondito delle coperture finanziarie.

Chiedo per questo, a norma di regolamento, una sospensione della seduta. Se l'Assemblea non dovesse accogliere questa richiesta, diretta a trovare un quadro generale delle coperture finanziarie, resti agli atti che la Commissione bilancio è contraria agli emendamenti approvati perché privi di copertura.

Uno sforzo comune può farci muovere in una direzione più equilibrata perché non sia respinto un provvedimento così complesso e delicato (*Applausi al centro*).

NOVELLO PALLANTI. Ma tu parli a nome personale o a nome della Commissione bilancio?

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Credo che la sofferza dell'onorevole Cirino Pomicino andrebbe dedicata a miglior causa. L'onorevole Cirino Pomicino sa bene che nel corso della discussione nelle Commissioni riunite fu ampiamente chiarito dai presentatori dell'emendamento il fatto che l'universo dei lavoratori interessati era potenzialmente non superiore a diecimila, di cui non più di duemila erano nelle condizioni di poter accedere alle norme di prepensionamento e che di questi difficilmente più di mille vi avrebbero ricorso.

La copertura finanziaria non pretende, così come non lo pretende la copertura individuata dalle Commissioni per il loro emendamento, di essere precisa alla lira. È un emendamento che tiene conto di una stima dei costi che è possibile apprezzare.

Ora l'onorevole Cirino Pomicino interviene a cose fatte, su un emendamento la cui copertura è quantificata e che può essere discusso nel merito, ma non nella quantificazione, perché, appunto, in Commissione bilancio esso fu respinto per motivi di merito dalla maggioranza

dei commissari, e non per questioni di copertura.

Mi pare perciò che, così come resta agli atti un incitamento terroristicò dell'onorevole Cirino Pomicino, debba restare ugualmente agli atti un più pacato tentativo di arrivare a ragionevolezza su un argomento che non merita questi inviti alla rivolta delle istituzioni della Repubblica (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Cirino Pomicino, io debbo mettere in votazione la sua richiesta, non trattandosi di una richiesta procedurale.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, forse l'onorevole Macciotta... (*Proteste all'estrema sinistra*).

GUIDO POLLICE. Basta! Perché parla sempre?

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Non mi intimidisca, onorevole Pollice! Avevo fatto una richiesta che non entrava nel merito del singolo emendamento e quindi, onorevole Macciotta, non mi riferivo all'emendamento già approvato; ma, dinanzi all'emendamento Macciotta 4.6, che a giudizio della Commissione è privo di copertura, chiedevo che si potesse procedere ad un nuovo esame, per trovare eventuali coperture o per apportare eventuali modifiche ad esso. L'Assemblea può non essere d'accordo nella sua autorità, ma desidero che resti agli atti che stiamo per votare un emendamento privo di copertura (*Vive proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Cirino Pomicino, le faccio osservare che abbiamo già votato e che la votazione ha avuto un certo esito, e quindi la sua richiesta deve

essere sottoposta al parere dell'Assemblea.

GUIDO MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono trascorsi in questi giorni trent'anni dalla firma apposta al trattato di Roma (*Commenti all'estrema sinistra*). C'è chi, come Mitlerand, rilascia oggi l'Europa (è il titolo di molti giornali francesi) e chi, come noi, questa mattina lancia lontano da sé l'ipotesi dell'Europa, con comportamenti, come quelli avutisi in occasione di una recente votazione, che ignorano ciò che il trattato della CEE ha in generale chiesto agli Stati europei... (*Commenti all'estrema sinistra*).

MARIO POCHETTI. Ma se non ci credete neppure voi!

PRESIDENTE. Onorevole Martino, concluda!

GUIDO MARTINO. Concludo, se mi lasciano parlare, signor Presidente! Se i democratici mi lasciano parlare (*Proteste all'estrema sinistra*)!

Si avverte una certa aura preelettorale ed anche elettoralistica, si avverte un'aura di smobilitazione, un'aura di «muoia Sansone con tutti i filistei» (*Commenti all'estrema sinistra*), che può far pensare ad irresponsabilità.

Questa sorta di mia mozione d'ordine, signor Presidente, la definirei morale: è un richiamo alla responsabilità che ci compete per la copertura dei provvedimenti che discutiamo (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI al centro*).

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, ai voti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, io credo che, nel momento in cui la Camera si appresta a votare non su un emendamento, ma su una richiesta di sospensione, debba essermi consentito richiamare le ragioni per le quali il Governo si associa alla proposta del persistente della Commissione bilancio (*Proteste all'estrema sinistra*).

GIUSEPPE TORELLI. Ma non esiste! Che cosa significa?

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. L'emendamento Macciotta 4.6 anticipa un argomento che è contenuto nella riforma generale delle pensioni, in particolare per quanto riguarda il problema della separazione tra ciò che afferisce all'assistenza e ciò che afferisce alla previdenza.

Devo ricordare che la Camera aveva approvato con la legge finanziaria una anticipazione della misura in questione; ma nella norma della legge finanziaria non era contenuto il passaggio a carico dello Stato dei contributi previdenziali, che sono a scomputo degli anni di prepensionamento.

Quindi, la richiesta di sospensione è rivolta a meglio valutare la incidenza dell'emendamento in esame in termini di coerenza rispetto alla legge finanziaria approvata dallo stesso Parlamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta avanzata dal presidente della V Commissione bilancio di sospendere la seduta, per valutare la copertura finanziaria degli emendamenti approvati...

GUIDO ALBORGHETTI. Per quanto tempo?

PRESIDENTE. ...per mezz'ora.
(*La proposta di sospensione è respinta — Applausi all'estrema sinistra*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

Passiamo all'emendamento 5.3 della Commissione.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo onorevole Gitti?

TARCISIO GITTI. Sull'ordine dei lavori, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. È del tutto evidente che la maggioranza...

Voci all'estrema sinistra. La maggioranza non c'è!

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, vi prego di lasciar parlare l'onorevole Gitti!

TARCISIO GITTI. È del tutto evidente che la maggioranza non c'è, è evidente che la maggioranza che dovrebbe esserci non c'è (*Applausi all'estrema sinistra*). Questo non esime, però, la maggioranza parlamentare — ed è a tale maggioranza che mi rivolgo, non certo agli assenti da questi o dagli altri banchi — di legiferare nel rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, una norma che anche di recente, proprio in relazione al precedente decreto legge, il Presidente Cossiga ha richiamato, rinviando alle Camere un decreto-legge di cui era stata approvata la conversione di legge.

Poiché la norma dell'articolo 81 della Costituzione non viene rispettata, io chiederò lo scrutinio segreto a nome del gruppo della democrazia cristiana. Resterò al mio posto per verificare il risultato del voto, ma i miei colleghi usciranno dall'aula. Non è possibile legiferare in violazione dell'articolo 81! (*Vive proteste all'estrema sinistra — Applausi polemici*).

MARIO POCHETTI. Si fanno grappoli di decreti! Se ne fanno sedici!

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, vorrei rispondere all'onorevole Gitti che l'emendamento 5.3 non è stato presentato da una occasionale maggioranza, ma dalla Commissione. Noi, quindi, voteremo a favore sull'emendamento 5.3 della Commissione.

GEROLAMO PELLICANÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor Presidente, prendo la parola a nome del gruppo repubblicano non tanto su questo o quell'emendamento presentato o approvato quanto perché ci pare che la piega che ha preso la discussione su questo decreto-legge sia assolutamente indegna di un modo di legiferare nel rispetto.... (*Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore, lasciate parlare l'onorevole Pellicanò.

Onorevole Pellicanò, concluda il suo intervento.

GEROLAMO PELLICANÒ. ... nel rispetto, signor Presidente, di un disposto che — lo ricordo agli onorevoli colleghi — è di natura costituzionale (*Vive, reiterate proteste all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se continuate così sarò costretto a sospendere la seduta. Lasciate parlare chi lo chiede e ne ha avuto facoltà dal Presidente. Deve poterlo fare!

GEROLAMO PELLICANÒ. Si tratta di un disposto sancito dall'articolo 81 della nostra Costituzione che questa Assemblea, anche nella propria sovranità, a nostro giudizio è tenuta a rispettare.

In particolare, mi pare assai grave che la Camera abbia espresso parere contrario ad una richiesta di sospensione del presidente della Commissione bilancio mirante ad un approfondimento degli aspetti finanziari del provvedimento. Vogliamo quindi continuare a deliberare senza neppure conoscere la situazione finanziaria del decreto?

Questo, onorevoli colleghi, è un decreto-legge particolarmente importante, non soltanto per il suo contenuto finanziario ma anche per i suoi aspetti costituzionali, dato che ci è stato rinviato dal Capo dello Stato per difetto di copertura.

Aggiungo che, secondo me, la vicenda di questa sera porterà, probabilmente, all'inevitabile decadenza del provvedimento. Voglio infatti sperare che il Senato, con un più attento e — scusate il termine — coscienzioso approfondimento del decreto, si rifiuterà di convertirlo in legge, in quanto privo di copertura.

NOVELLO PALLANTI. Dove sta scritto?

GEROLAMO PELLICANÒ. In relazione a tutto questo, signor Presidente, visto che onestamente non ci pare che sussistano le condizioni per continuare serenamente l'esame di un provvedimento che, come dicevo, è molto delicato, annuncio che il gruppo repubblicano abbandonerà l'aula (*Vive proteste all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e di democrazia proletaria — Si grida: «Bravo!»*).

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, questa mattina mi ero permesso di richiamare l'attenzione della Camera e della Presidenza sull'impossibilità di continuare a legiferare durante la crisi di Governo.

Onorevole Gitti, questa mattina l'appello di una piccola forza, che richiamava alla ragionevolezza nell'impossibilità di

continuare a legiferare in materie importanti, non è stato accolto; siamo stati anche rimbrottati...

Ho richiamato ciò che ha detto la scorsa settimana in proposito il Presidente Iotti. Presidente, è per l'onore di questa Assemblea che ritengo impossibile e indegno il comportamento di gruppi della democrazia cristiana e repubblicano. È come se questa Assemblea, nelle sue varie componenti, non fosse responsabile del proprio modo di legiferare; è come se la maggioranza che sta portando avanti il decreto non tenesse conto dell'articolo 81 della Costituzione! Noi invece siamo responsabili e sappiamo che, con gli emendamenti che abbiamo votato, abbiamo fatto opera di giustizia nei confronti delle donne e degli edili.

Per questi motivi, Presidente, noi rimarremo in aula.

Nonostante il nostro dissenso sul fatto che si continua a legiferare in costanza di crisi di Governo, noi riteniamo irresponsabile ed indegno per la difesa dell'onore di quest'Assemblea il comportamento dei gruppi repubblicano e della democrazia cristiana. Per questo riteniamo che occorra continuare nell'esame di questo decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il momento politico può rendere indubbiamente più tesa la situazione e, quindi, anche i nostri lavori; ma, se i colleghi sono attenti, possono notare che nelle votazioni di questa mattina, in diverse occasioni, su emendamenti presentati anche da singoli parlamentari, a volte il Governo si è rimesso alla Assemblea e l'Assemblea si è pronunciata in un certo modo, anche se si trattava di emendamenti presentati da singoli deputati e non dal Governo o dalle Commissioni.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

Ciò significa che la volontà di costruire una risposta positiva intorno a questo decreto è complessivamente presente sia al Governo sia al Parlamento. Non credo, dunque, che si possa usare strumentalmente l'argomento del dover legiferare o meno. Il decreto-legge in esame esiste, è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*, ha una sua validità. Il Parlamento deve, nei termini previsti, approvarlo o non approvarlo, comunque discuterlo.

Credo che non si debba esasperare la situazione e si debba, invece, cercare di ridimensionare la polemica. Certo, se vi sono assenze, queste non possono essere imputate a quanti sono presenti e lo stesso vale per il voto che è espresso dal Parlamento nel suo complesso.

Aggiungo che l'emendamento 5.3 delle Commissioni rappresenta una puntuale risposta avanzata, a maggioranza o all'unanimità, dalle Commissioni stesse. Quindi, pur comprendendo che ognuno ha il proprio modo di comportarsi, dobbiamo convenire che, se cerchiamo di produrre il nostro lavoro con più calma e con sufficiente distacco, la nostra Assemblea potrà pronunciarsi con un voto sui problemi proposti, senza che ciò crei alcun motivo di disagio, anche dal punto di vista finanziario (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, già oggi il presidente del nostro gruppo aveva rilevato quanto sia anormale il protrarsi della crisi ed il fatto che il Governo in pendenza delle stesse continui a presentare decreti-legge.

Quanto sta avvenendo stasera è la dimostrazione che il Governo, pur essendo dimissionario, pretende però di continuare, mediante decreti-legge, a determinare una politica sociale ed economica, e non solo vuole accantonare la volontà del Parlamento, ma ritiene di non dover rispondere al popolo italiano di quanto non ha saputo realizzare ed ha sbagliato nel periodo in cui aveva la pienezza dei suoi poteri. Questa è la verità!

Non si tratta qui di opporsi alla volontà delle minoranze, posto che non esiste una maggioranza. La realtà è che il Governo non sa più adempiere ai suoi principi e ai suoi doveri! Questo è il problema, non altro.

Un decreto di questo genere, che è nell'interesse di tutto il Mezzogiorno, si scontra con la incapacità governativa di andare avanti! Allora, bisogna decidersi! Si discuta qui tutto ciò che c'è da discutere o si vada a chiedere agli italiani che cosa intendano fare, perché altrimenti questo è lo sfascio dell'Italia (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tessari.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, io che non ho la foga giovanilistica di Baghino vorrei rivolgermi, con tono pacato, soprattutto ai compagni comunisti (*Commenti all'estrema sinistra*).

Già stamani, dopo la votazione dell'emendamento dell'onorevole Marte Ferrari, ho avuto occasione di precisare la nostra posizione.

Da gennaio ad oggi il Governo è arrivato a superare, con quello in esame, la soglia dei 100 decreti-legge.

Credo di non andare lontano dal vero se dico che, sulla stragrande maggioranza di questi decreti, anche i compagni comunisti hanno espresso il giudizio che noi radicali abbiamo dato, e cioè che è scandaloso procedere in questo modo, che è particolarmente scandaloso che un Governo moribondo o già morto continui a produrre decreti e soprattutto decreti di questa rilevanza.

Ripeto per chi non avesse fatto attenzione: il decreto al nostro esame prevede una erogazione di 20 mila miliardi; erogazione «a pioggia» che probabilmente molti sono interessati a gestire.

Ai compagni comunisti diciamo che hanno uno stile diverso dal nostro (*Commenti all'estrema sinistra*). Tutte le volte infatti che abbiamo sollevato la questione della costituzionalità di alcuni decreti ci siamo sentiti rispondere che sospende-

vate il vostro giudizio per verificare se nel corso del dibattito il provvedimento sarebbe stato emendato, nel qual caso il vostro giudizio da negativo sarebbe potuto diventare positivo.

Questa è la differenza di metodo nell'intendere il processo legislativo tra noi e voi. Io ho partecipato alla vostra gioia questa mattina quando, pur non votando (voi lo sapete)...

Una voce all'estrema sinistra. Bravo, bravo!

ALESSANDRO TESSARI. Sono molto gravi i motivi in base ai quali abbiamo deciso di non partecipare ai voti di questa Assemblea.

Ci pare rilevante sottolineare quello che probabilmente pensa la maggioranza del popolo italiano e cioè che il Governo è incapace anche di gestire la crisi e la paralisi in cui sta gettando le Camere.

Bocciare la conversione del decreto, insieme alla maggioranza che lo ha prodotto, come centesimo documento dell'incapacità a legiferare, sarebbe per noi un atto politico rilevante, anche se il provvedimento è stato migliorato da alcuni emendamenti. Infine, i pochi emendamenti significativi che sono stati approvati, a nostro avviso, non cambiano la natura cialtrona di questo provvedimento, anzi doppiamente cialtrona perché per decreto non si erogano 20 mila miliardi, con finanziamenti non controllati, anche alle aziende inadempienti di fronte alla legge. Mi riferisco non solo ad aziende che sistematicamente non versano i contributi INPS (nei confronti delle quali si prevede una modesta penalità), ma anche ad aziende che non hanno pagato una lira di IVA e di tasse in genere.

Riteniamo che regalare 20 mila miliardi, senza controlli, sia un'infamia, una rapina dalle tasche del contribuente.

Compagni comunisti, voi siete in maggioranza in aula, in questo momento; usate questa forza per rinviare al mittente questo decreto e rintuzzare questa maggioranza. Questo è l'invito che vi rivolgiamo.

Agli amici del gruppo repubblicano, i quali hanno scoperto che il Presidente Cossiga aveva già rinviato alle Camere questo decreto, perché privo di copertura finanziaria, diciamo che non vale la pena di scoprire i trattati di Roma o l'Europa da imitare. È la maggioranza di cui anch'essi fanno parte che non aveva trovato la copertura per il precedente decreto-legge e il Presidente Cossiga, rinviando il provvedimento alle Camere, evidentemente è a quella maggioranza che ha voluto muovere un appunto. Quindi, il loro richiamo non è stato molto felice in questo momento.

Per concludere, esorto la Camera a sospendere i suoi lavori e ad invitare fermamente il Governo a non più ripresentare il decreto in questi termini, perché questa non è materia da trattare nello scorcio di una legislatura e soprattutto in assenza di una responsabilità e di un'autorità di Governo nella pienezza delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, lei sa che per quanto riguarda la richiesta di sospensione dei nostri lavori è già intervenuto un voto contrario dell'Assemblea.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, non so se i colleghi della maggioranza che hanno dichiarato che i loro gruppi avrebbero abbandonato l'aula si siano resi conto dell'involontario umorismo di questa affermazione, perché la loro dichiarazione discendeva proprio dal fatto che la maggioranza già non era in aula.

Abbiamo virtuosi scopritori dell'articolo 81 della Costituzione, che probabilmente questa mattina erano molto distratti quando è stato approvato l'emendamento Anselmi 1.12 che fiscalizzava gli oneri sociali per «gli enti, fondazioni e associazioni senza fine di lucro che erogano le prestazioni assistenziali di cui all'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616».

Qui non c'è alcun problema per l'articolo 81, colleghi: di questo articolo vi ac-

corgete solo quando le cose non vanno nella direzione che vi piace. Vi parla uno che fa parte di un gruppo che non voglio dire che dell'articolo 81 ha fatto la propria bandiera, perché non voglio fare retorica, come ogni tanto si fa in quest'aula; ma è un gruppo che, certamente, è stato sempre molto attento al rispetto dell'articolo 81. Ci troviamo di fronte ad una misura che è veramente infinitesima rispetto a quel che la maggioranza sta facendo in questi giorni, anche in sede di conversione di decreti-legge. Parlare a questo riguardo dell'articolo 81 è, a dir poco, spudorato.

Queste sono le ragioni che mi spingono a manifestare grande preoccupazione per questa gravissima decisione di abbandonare l'aula.

Abbiamo, per fortuna, tra poco più di mezz'ora, una Conferenza dei capigruppo, nel corso della quale noi solleviamo il problema dell'atteggiamento assunto oggi in aula dalla maggioranza non a causa delle decisioni che venivano prese (perché tali decisioni non sono diverse da quelle che la maggioranza ripetutamente assume in questi giorni, e che ha assunto nella stessa giornata di oggi), ma per ragioni ben diverse, che la spingono ad essere assente da quest'aula. La maggioranza è assente perché ci sono già preoccupazioni di collegio, perché sente sul collo l'alito delle elezioni anticipate. E non si scarichi allora sul Parlamento la responsabilità dello spettacolo indecoroso offerto dalla maggioranza. Cito questa espressione dalla prima pagina del *Corriere della sera* di oggi, signor Presidente: non mi permetterei io di dare giudizi sulla maggioranza; è lì che viene definito indecoroso lo spettacolo offerto dai cinque partiti.

La maggioranza, dunque, cerca di trasferire in Parlamento la mancanza di decenza che ha, fuori di qui, contraddistinto il suo comportamento. Il Governo continua a portarci decreti-legge; ce ne porterà altri stasera. Attenti, perché quello assunto oggi da voi è un atteggiamento che avrà ripercussioni nei prossimi giorni.

Al di là delle decisioni che sono state assunte, dunque, mi auguro che in sede di Conferenza dei capigruppo ci sia un momento di riflessione attenta, e non si insista in questo atteggiamento che, ripeto, è la spia di qualcosa che va ben al di là dell'occasione che ha determinato le vostre dichiarazioni (*Vivi applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Petruccioli. Ne ha facoltà.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Molto brevemente, signor Presidente. Sentiamo il bisogno, e lo spiegherò rapidissimamente, di manifestare il nostro stupore ed il nostro disappunto, e di rivolgere un invito ai rappresentanti del gruppo democristiano e del gruppo repubblicano a ritornare sulla decisione che hanno qui comunicato. Sfuggendo ad ogni tentazione di confusione e di superficialità, credo che ciò che sta accadendo in quest'aula sia il segno preoccupante di un fatto.

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. È quello che accade fuori di quest'aula che è preoccupante!

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Si manifesta cioè qui il segno di una sofferenza delle istituzioni che può investire, che ha già investito questa Assemblea. Tale sofferenza è causata dal fatto che da tempo è in atto una crisi endemica della maggioranza, apertasi da qualche settimana e che entrando in un momento particolarmente complicato e delicato per il fatto che appaiono evidenti segni di irresponsabilità e di strumentalità nella gestione della crisi stessa. Se consentiamo che da questa crisi della maggioranza vengano investite le attività, le responsabilità e le funzioni delle istituzioni (di questa istituzione in questo momento, di altre, anche altissime, in altri momenti) mostriamo di non renderci conto del momento che stiamo attraversando.

Di qui il mio invito a ritornare su quella decisione, perché altrimenti si dimostre-

rebbe davvero di non saper cogliere questo aspetto.

Per quale motivo ci troviamo in questa situazione? Perché un Governo, che pretende di avere avuto grandi meriti per aver dato moltissime leggi al paese, in realtà ci inonda con un numero incredibile di decreti-legge che basterebbero da soli a dimostrare quanto grandi siano le lacune dell'iniziativa di Governo negli anni passati.

Ci troviamo, quindi, in un'Assemblea che non vede presenti i gruppi della passata maggioranza e che, nel momento in cui quelli che ci sono esprimono certe volontà, viene messa in mora, dopo essere stata violentata, intendendo il Governo farlo ancora con un numero incredibile di decreti-legge. Questo è un vero corto circuito istituzionale.

Onorevole Gitti, onorevole Pellicanò, attenzione: capisco che voi abbiate assunto questa decisione, seguendo la strada che normalmente si imbocca quando, in momenti normali, si ricorre a certi strumenti, a certi artifici. Il problema è che non ci troviamo in un momento normale, bensì in un momento molto delicato. Vi chiedo, quindi, di ritirare la vostra richiesta, dimostrando così di possedere quella consapevolezza, che ciascuno di noi deve avere, dei diritti e delle responsabilità circa il funzionamento di questa Assemblea in questo momento particolare (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

CESCO GIULIO BAGHINO. Se un istituto è decotto, tale rimane sia che si ritirino, sia che non lo facciano. Questa è la realtà. Convincetene.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Desidero confermare la richiesta di votazione a scrutinio segreto sull'emendamento 5.3 delle Commissioni, facendo osservare al collega Petruccioli che non è possibile intervenire a difesa delle istituzioni quando, di fronte ad una

richiesta motivata del presidente della Commissione bilancio neppure nel senso di un rinvio in Commissione, bensì di una breve sospensione per l'esame delle conseguenze finanziarie di un voto, la si respinge nonostante sia assolutamente ragionevole (*Proteste del deputato Tamino*).

MARIO POCHETTI. Ma piantala!

TARCISIO GITTI. Non è più questione di lavorare a difesa delle istituzioni, perché in questo modo si distruggono le istituzioni, collega Petruccioli.

VILLER MANFREDINI. Venite in Aula! Venite a votare! Dove sono i tuoi?

TARCISIO GITTI. Di fronte alla sordità per richieste fondate, non possiamo che ribadire la nostra decisione (*Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Torniamo, onorevoli colleghi, ad un'applicazione corretta del regolamento. Passiamo, pertanto, ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.3 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

MARIO POCHETTI. Vergognatevi, Gitti!

PRESIDENTE. Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 17,30,
è ripresa alle 18,40.**

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

PRESIDENTE. Onorevole Cirino Pomicino, ha facoltà di parlare.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, esaminando le questioni che già prima erano state sollevate, il Comitato dei nove a maggioranza conferma l'inadeguatezza delle quantificazioni e ovviamente delle relative coperture, in ordine ad alcuni emendamenti già approvati dall'Assemblea. Il Comitato dei nove a maggioranza ritiene di dover rilasciare questa dichiarazione perché, nella continuazione dell'iter legislativo anche presso l'altro ramo del Parlamento, si possano eventualmente apporre le correzioni necessarie per evitare di incorrere in quanto si è già verificato, e cioè nel rinvio da parte del Presidente della Repubblica.

Riteniamo che sia utile a fini distensivi, ed anche per continuare nel lavoro.

PRESIDENTE. Prendo atto che lei quindi non formula proposte.

Onorevole Gitti, insiste nella richiesta di votazione segreta per l'emendamento 5.3 delle Commissioni?

TARCISIO GITTI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Dobbiamo votare l'emendamento 5.3 delle Commissioni, accettato dal Governo.

GIANNI RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Non può parlare in questa fase.

GIANNI RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chi ha detto che il Governo ha accettato questo emendamento?

PRESIDENTE. Non l'ho detto io al posto del Governo, ma è stato detto sta-

mane dallo stesso rappresentante del Governo, onorevole Ravaglia.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. È vero, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo dunque in votazione l'emendamento 5.3 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(È approvato).

GIANNI RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Desidero che resti a verbale quanto dichiaro: l'emendamento 5.3 delle Commissioni, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, non ha la copertura congrua (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Ravaglia, naturalmente resterà a verbale la sua dichiarazione perché ne ha fatta richiesta, ma questo sottolinea il fatto che tra il parere suo e quello di un altro membro del Governo, che si è espresso stamane, vi è dissenso. Non è una novità, direi; ma resterà a verbale (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Calamida 5.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole presidente della Commissione, mi pare che lei abbia progettato una inammissibilità in ordine all'emendamento Facchetti 5.4, in quanto riguardante materia tributaria; analoga considerazione varrebbe per l'emendamento 5.23 del Governo: vuol confermare tale dichiarazione?

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XIII Commissione*. Confermo quanto dichiarato questa mattina; mi pare (non ho

interpellato l'onorevole Facchetti) che il Governo, preso atto di quanto considerato, abbia ritirato il suo emendamento.

In ogni caso, il rappresentante del Governo è qui e ha la possibilità di chiarire quanto io possa non aver inteso bene. Da parte mia, confermo il mio orientamento, Ovviamente lasciando alle decisioni della Presidenza la determinazione finale.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo ritira il suo emendamento 5.23.

Per quanto riguarda l'emendamento Facchetti 5.4, condivido l'opinione del presidente della Commissione e cioè che si tratti di un emendamento assolutamente inammissibile.

Pongo pertanto in votazione l'emendamento 5.5 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Tessari 5.19, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 5.6 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Sanfilippo 5.7 e Tessari 5.20.

VINCENZO MANCINI, Presidente della XIII Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO MANCINI, Presidente della XIII Commissione. Questa mattina ho espresso il parere contrario delle Commissioni su questi due emendamenti. Ora, prima di confermarlo, vorrei pregare i presentatori di ritirarli.

NOVELLO PALLANTI. Ritiriamo il nostro emendamento 5.7, signor Presidente.

ALESSANDRO TESSARI. Anche io lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevoli colleghi. Anche per quanto riguarda l'emendamento Lodi Faustini 5.2, è stato avanzato l'invito ai presentatori a ritirarlo.

NOVELLO PALLANTI. Questa mattina il Governo, nel chiederci di ritirare questo emendamento, ha espresso tutta una serie di motivazioni e noi, dopo averle soppesate, abbiamo deciso di prenderle per valide e di ritirare pertanto l'emendamento.

PRESIDENTE. In ogni caso, onorevole Pallanti, anche questo emendamento si occupa di materia tributaria e quindi, se non fosse stato ritirato, avrebbe subito la sorte degli altri dello stesso tipo: sarebbe cioè stato dichiarato inammissibile.

Pongo in votazione l'emendamento 5.8, delle Commissioni, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 5.9 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 5.10 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Tessari 5.21, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 5.11 del Governo, accettato dalle Commissioni.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 5.12 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ferrari Marte 5.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Su questo emendamento c'era già stato un voto favorevole in occasione dell'esame del precedente decreto-legge, decaduto per i noti motivi.

L'emendamento tende a salvaguardare l'unitarietà dell'assicurazione generale obbligatoria per gli infortuni, unitarietà che, invece, il testo del Governo tende a rompere, prevedendo una quota di contribuzione all'ENPAIA per i tecnici del settore dell'agricoltura, anche quando svolgano mansioni manuali.

Credo che con tale previsione (come ho detto prima, interrompendo l'onorevole Borruso) il Governo compia un atto contrario alla norma generale. Al riguardo richiamo ancora l'attenzione del Governo, affinché il mio emendamento possa essere approvato con il parere favorevole del Governo. Si tratta di una questione posta correttamente, che occorre considerare secondo una visione non di parte, che invece potrebbe trasparire dal testo proposto dal Governo.

PRESIDENTE. Quindi mantiene l'emendamento, onorevole Ferrari?

MARTE FERRARI. Lo mantengo e chiedo il voto favorevole dell'Assemblea.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, non vorrei che si giungesse al voto, come è già avvenuto, senza sapere la ragione per la quale si vota.

L'ENPAIA non è un ente privato, ma un ente di diritto pubblico che eroga già le prestazioni concernenti l'invalidità. Il

problema insorto riguarda la doppia contribuzione, in quanto l'INAIL richiede anche la contribuzione per prestazioni che in effetti non eroga. Vi è una sentenza del Consiglio di Stato che invita il Governo ad assumere una decisione, chiarendo questa questione: cioè se i contributi vadano pagati solo all'ENPAIA, che eroga la prestazione, e non anche all'INAIL.

Il Governo, quindi, si è attenuto ad un parere del Consiglio di Stato.

MARTE FERRARI. Certo, ed il mio emendamento indica solo l'INAIL e non l'ENPAIA.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Ferrari Marte 5.13, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

(L'emendamento è respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 5.14 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 5.15 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 5.16 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 5.17 del Governo. Mi pare che il Governo lo abbia ritirato.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo pertanto l'emendamento 5.22 delle Commissioni, accolto dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ferrari Marte 5.18, che è al limite della ammissibilità in quanto riguarda la questione relativa al versamento dei premi assicurativi contro gli infortuni sul lavoro alla tesoreria centrale dello Stato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, considerato lo sforzo, compiuto dal Governo e dal Parlamento, finalizzato alla ricerca di soluzioni inerenti i problemi a tutti noti, ritiro il mio emendamento 5.18, che aveva lo scopo di riassegnare le risorse finanziarie all'INA per fronteggiare i problemi esistenti all'interno di questo istituto. Poco fa abbiamo approvato l'emendamento 5.3 delle Commissioni che va in questa direzione; per cui, unitamente al collega Reggiani, ritiro questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 6.1 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(È approvato).

Ricordo che gli articoli aggiuntivi Ferrari Marte 6.01, 6.02 e 6.03 sono stati dichiarati inammissibili.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Ferrari Marte 6.04, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Ferrari Marte 6.05, non accettato dalle Commissioni né da Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Ferrari Marte 6.06, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che anche l'articolo aggiuntivo Ferrari Marte 6.07 è stato dichiarato inammissibile.

Ricordo altresì che il disegno di legge consta di un solo articolo.

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato, che è del seguente tenore:

«La Camera,

rilevando che a dieci anni dalla legge istitutiva della fiscalizzazione, è tuttora operante una diversità di trattamento per il settore dell'edilizia, rispetto agli altri settori produttivi;

sottolineando che il mantenimento di tale differenziazione comporta il fatto che quelli che negli altri settori sono «oneri impropri», nell'edilizia costituiscono costi di produzione aggiuntivi di circa il 2,5 per cento;

considerando che il peso contributivo per l'industria delle costruzioni supera oggi il 60 per cento dei salari (contro il 40 per cento circa degli altri settori) con pesanti conseguenze sull'abusivismo e il lavoro comunque non regolare,

impegna il Governo

a mettere allo studio un provvedimento che consenta al più presto una esatta quantificazione degli oneri di un intervento più equo verso questo settore, affinché possa essere compreso a titolo pieno tra i soggetti beneficiari della fiscalizzazione.

(9/4485/1)

«BONALUMI, ROSSATTINI».

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato?

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*.

Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Bonalumi n. 9/4485/1.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno?

GILBERTO BONALUMI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prima di passare alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, invitiamo la Camera a non approvare il disegno di legge di conversione di questo decreto che ha avuto una storia travagliata, come ha dimostrato anche l'iter di questi giorni. Non dobbiamo neanche dimenticare che il Presidente della Repubblica inviò alle Camere il precedente decreto-legge in quanto sprovvisto di copertura finanziaria.

Noi siamo convinti che la materia di questo provvedimento non possa essere affrontata con un decreto-legge, e soprattutto con un decreto-legge adottato da un Governo non nella pienezza delle sue funzioni. È un provvedimento molto complicato e complesso, la cui applicazione non sarà la più trasparente. Il provvedimento prevede una erogazione in tre anni di circa 20 mila miliardi ai settori dell'industria per la fiscalizzazione degli oneri sociali. La questione dell'abbassamento del costo del lavoro e l'individuazione delle aree del nostro paese in cui questo possa avvenire a vantaggio della produzione complessiva sono materia troppo importante per essere affidata allo strumento eccezionale del decreto-legge. Noi

riteniamo pertanto che non sussistano gli elementi di necessità e urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione.

Ci stupisce che i compagni comunisti, avendo apportato alcuni miglioramenti al decreto-legge, se ne siano quasi appropriati o almeno sentano una paternità rispetto a questo provvedimento. Mi pare che sia un modo sbagliato di procedere, compagni, in quanto il decreto-legge è pur sempre frutto di questa maggioranza. Ancora non si è dato vita alla nuova maggioranza, che noi auspichiamo possa vedere anche il vostro partito protagonista.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Tessari, ma vorrei pregare i colleghi che siedono agli ultimi banchi dell'estrema sinistra di non fare rumore.

ALESSANDRO TESSARI. È un rumore che cerca di scacciare un disagio che forse tutti noi sentiamo, e lo sentiamo anche noi per voi, compagni comunisti!

Questo è un brutto decreto-legge, voi avete in questa aula un peso determinante, come si è potuto vedere con l'approvazione di molti emendamenti che portano la vostra firma. Peccato che la vostra forza non sia messa a frutto per compiere un atto politico significativo, come quello di respingere la conversione in legge del decreto e porre il Governo di fronte alla sua responsabilità o irresponsabilità in questo momento. Concludo quindi, signor Presidente, invitando i colleghi a non approvare il disegno di legge di conversione al nostro esame.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elet-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

tronico, sul disegno di legge n. 4485, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nella seduta odierna sono in numero di sette.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati cinque risultano assenti, resta confermato il numero di missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1987, n. 48, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed interventi per settori in crisi» (4485).

Presenti	311
Votanti	309
Astenuti	2
Maggioranza	155
Voti favorevoli	269
Voti contrari	40

Sono in missione 5 deputati.

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Antonellis Silvio

Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Azzolini Luciano

Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Cafiero Luca

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Columba Mario
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Facchetti Giuseppe
Fantò Vincenzo

Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana

Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Aldaberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario

Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Raffaelli Mario
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Salatiello Giovanni
Samà Francesco
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

Sanlorenzo Bernardo
 Sannella Benedetto
 Santini Renzo
 Santuz Giorgio
 Sapio Francesco
 Saretta Giuseppe
 Sarti Armando
 Sastro Edmondo
 Satanassi Angelo
 Savio Gastone
 Scaramucci Guaitini Alba
 Scarlato Guglielmo
 Senaldi Carlo
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Serri Rino
 Servello Francesco
 Silvestri Giuliano
 Soave Sergio
 Spataro Agostino
 Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tedeschi Nadir
 Tesini Giancarlo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni

Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Biasini Oddo
 Geremicca Andrea

Sono in missione:

Foschi Franco
 Fracanzani Carlo
 Galasso Giuseppe
 Patria Renzo
 Rossi Alberto
 Stegagnini Bruno
 Zamberletti Giuseppe

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico, con riferimento al secondo punto dell'ordine del giorno, che nessuna richiesta è pervenuta ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento in relazione ai disegni di legge di conversione nn. 4525, 4537, 4538 e 4539. Poiché la Commissione affari costituzionali, nella seduta di ieri, ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione dei decreti-legge nn. 76, 23, 92 e 93 del 1987, la deliberazione prevista dal secondo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna si intende cancellata limitatamente ai disegni di legge di conversione nn. 4525, 4537, 4538 e 4539.

Avverto che la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis terzo comma, del regolamento sui disegni di legge di conversione nn. 4530 e 4541 avrà luogo in altra seduta.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 7-9 aprile 1987.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi oggi pomeriggio con l'intervento del rappresentante del Governo ha approvato all'unanimità, ai sensi del comma 2 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 7-9 aprile 1987:

Martedì 7 aprile (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge:

n. 57 del 1987, sui ricercatori universitari (*da inviare al Senato — scadenza 2 maggio*) (4492);

n. 53 del 1987, in materia sanitaria (*da inviare al Senato — scadenza 1° maggio*) (4491);

n. 66 del 1987, sui lavoratori dipendenti dalla GEPI (*da inviare al Senato — scadenza 6 maggio*) (4502);

n. 97 del 1987, sul ripiano dei bilanci delle USL (*da inviare al Senato — scadenza 20 maggio*) (4541).

Mercoledì 8 aprile (antimeridiana e pomeridiana) e giovedì 9 aprile (antimeridiana e pomeridiana):

Elezione contestata del deputato Breda (doc. III, n. 3);

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 23 del 1987, sulla riscossione delle imposte (*approvato dal Senato — scadenza 15 aprile*) (4537);

Seguito della dell'esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione n. 4492 (ricercatori universitari), n. 4491 (materia sanitaria), n. 4502 (lavoratori GEPI), e n. 4541 (bilanci USL).

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CARPINO ed altri: «Estensione al convivente *more uxorio* della non punibilità prevista per il coniuge dagli articoli 307 e 384 del codice penale e della facoltà di astenersi dal testimoniare prevista per il coniuge dall'articolo 350 del codice di procedura penale» (4558);

BELLOCCHIO ed altri: «Disposizioni relative ai termini di accertamento in materia di tasse automobilistiche» (4559);

CRISTOFORI: «Riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato» (4560);

MENSORIO e MEMMI: «Norme concernenti l'istituzione del ruolo nazionale dei medici scolastici» (4561);

PERRONE ed altri: «Regolamentazione delle qualifiche ad esaurimento delle amministrazioni dello Stato» (4562).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE MEMMI e MELELEO: «Modifica dell'articolo 131 della Costituzione e istituzione della Regione Salento» (4241) (*con parere della V Commissione*);

II Commissione (Interni):

SANTINI: «Norme sulla pianificazione cimiteriale e la cremazione delle salme» (4320) (*con parere della I, della IV, della V, della VI, della IX e della XIV Commissione*);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

PIRO: «Provvidenze a favore degli invalidi psichici» (4366) (con parere della I, della III, della IV, della V, della VI, della VII, della XIII e della XIV Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

DI DONATO ed altri: «Attribuzioni del personale della carriera di concetto degli uffici giudiziari» (4408) (con parere della I e della V Commissione);

GARGANI: «Norma transitoria concernente la funzione di presidente di tribunale di sorveglianza» (4409) (con parere della I Commissione);

VI Commissione (Finanze e Tesoro):

MANNA ANGELO e PARLATO: «Norme per l'abrogazione della tassa di circolazione, della soprattassa diesel, della tassa speciale sull'alimentazione dei motori a gas di petrolio liquefatto e dell'abbonamento all'autoradio» (4217) (con parere della I, della V e della X Commissione);

PIRO ed altri: «Norme per il rafforzamento del servizio centrale degli ispettori tributari» (4435) (con parere della I, della V e della XIII Commissione);

FACCHETTI ed altri: «Istituzione e disciplina dei fondi di investimento mobiliare chiusi» (4438) (con parere della XII Commissione);

ROSINI ed altri: «Adeguamento automatico dei trattamenti pensionistici di guerra» (4446) (con parere della I, della V e della VII Commissione);

RUBINACCI ed altri: «Abrogazione del canone di abbonamento alle radio audizioni circolari e per le ricezioni in bianco e nero ed a colori delle trasmissioni televisive e della relativa tassa di concessione governativa» (4447) (con parere della I, della II, della V e della X Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

ARMELLIN: «Istituzione della cattedra di "flauto dolce" presso i conservatori di musica, come corso principale o scuola di

flauto dolce» (4354) (con parere della I e della V Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

MANCUSO ed altri: «Primi interventi per l'adeguamento antisismico delle strutture urbane e degli edifici in zona ad alto rischio» (4387) (con parere della I, della II, della V, della VI e della VII Commissione);

BOSCO BRUNO ed altri: «Adeguamento antisismico di edifici in zone ad alto rischio» (4445) (con parere della I, della II, della V e della VIII Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

CALONACI ed altri: «Misure urgenti per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie degli animali» (4355) (con parere della I, della II, della III, della IV, della V e della XI Commissione);

MATTEOLI e DEL DONNO: «Sviluppo di carriera dei medici ospedalieri» (4406) (con parere della I e della V Commissione);

SOSPIRI ed altri: «Elevazione dei limiti di età per la partecipazione dei medici ai concorsi pubblici» (4410) (con parere della I Commissione);

LOBIANCO ed altri: «Norme in materia di lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie degli animali» (4460) (con parere della I, della II, della III, della IV, della V e della XI Commissione);

Commissioni riunite V (Bilancio) e IX (Lavori pubblici):

JOVANNITTI ed altri: «Misure urgenti per lo sviluppo economico dei comuni del Parco nazionale d'Abruzzo colpiti dagli eventi sismici del 7 e dell'11 maggio 1984 e per la conservazione del suo territorio» (4365) (con parere della II e della XIII Commissione).

Trasmissione dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 100,

secondo comma, lettera *e*), del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, come sostituito dall'articolo 7, primo comma, della legge 24 dicembre 1986, n. 958, lo schema di regolamento relativo alla dispensa dal servizio di leva degli arruolati con minor indice di idoneità somatico-funzionale o psico-attitudinale.

Tale documento è deferito, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, alla VII Commissione permanente (Difesa). D'intesa con il Presidente del Senato, dispongo che la Commissione esprima il proprio parere entro il 25 aprile 1987.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 7 aprile 1987, alle 16,30.

1. — *Discussione dei progetti di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 57, recante disposizioni urgenti per i ricercatori universitari e per l'attuazione del disposto di cui all'articolo 29, comma 2, della legge 29 gennaio 1986, n. 23, nonché in materia di conferimento di sup-

plenze al personale non docente della scuola (4492).

FUSARO ed altri: Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di incompatibilità dei ricercatori universitari confermati (790).

PONTELLO: Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di incompatibilità o di cumulo di impieghi per i ricercatori universitari (2789).

COLUMBA ed altri: Provvedimenti urgenti sullo stato giuridico, sul trattamento economico e sul reclutamento dei ricercatori universitari (4331).

ROSSI DI MONTELERA ed altri: Provvedimenti urgenti per i ricercatori universitari (4345).

— *Relatore:* Russo Giuseppe.
(*Relazione orale*).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 53, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (4491).

— *Relatore:* Lussignoli.
(*Relazione orale*).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 marzo 1987, n. 66, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti dalla GEPI, disciplina del reimpiego di dipendenti licenziati da imprese meridionali, misure per la soppressione di capacità produttive di fonderie di ghisa e di acciaio, nonché norme per il finanziamento di lavori socialmente utili nell'area napoletana e per la manutenzione e salvaguardia del territorio e del patrimonio artistico e monumentale della città di Palermo (4502).

— *Relatore:* Pisicchio.
(*Relazione orale*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

La seduta termina alle 19,10.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo**

*I seguenti documenti sono stati ritirati
dai presentatori:*

*interrogazione con risposta scritta Pel-
legatta n. 20840 dell'11 marzo 1987;*

*interrogazione con risposta in Commis-
sione Bulleri n. 5-03149 del 25 marzo
1987.*

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21.00.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE
E INTERROGAZIONI ANNUNZiate****RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La XIV Commissione,

considerato che:

sempre più grave si sta facendo la situazione dei giovani medici i quali, allo stato delle disponibilità attuali di posti di lavoro, in particolare nel servizio sanitario nazionale come organizzato ed articolato, ancora per molti anni rischiano di non avere opportunità di lavoro nelle funzioni della propria professione;

la complessa questione va affrontata regolamentando l'accesso alle facoltà di medicina, portando a compimento la riforma degli studi universitari e delle scuole di specializzazione, operando attivamente per mettere a disposizione un lavoro qualificato, produttivo, efficace e rifiutando quindi le soluzioni di tipo assistenzialistico o offerte di occupazione marginale;

impegna il Governo:

1) a estendere la deroga al blocco delle assunzioni come stabilito dal comma 6 del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 678, convertito con modificazioni dalla legge 26 gennaio 1982, n. 12, ai servizi di igiene, sanità pubblica e prevenzione, ivi compresi i presidi multizonali e la medicina di base nei distretti socio-sanitari, onde garantirne il pieno funzionamento;

2) a provvedere, nel rispetto delle finalità istituzionali loro assegnate, alla revisione dei servizi sanitari « paralleli » al servizio sanitario nazionale di cui ai commi v) e z) dell'articolo 6 della legge 833/78, definendo nuovi *standard* dei servizi sia in ordine al numero degli operatori sanitari che alla quantità delle competenze richieste;

3) a promuovere il convenzionamento fra le amministrazioni interessate e le regioni e le USL per garantire la copertura degli organici dei servizi delle sanità « parallele » al s.s.n., garantendo che la copertura dei posti si realizzi sulla base di graduatorie pubbliche;

4) a conformare il limite di età per il pensionamento di tutto il personale medico convenzionato a quello previsto per il personale dipendente del servizio sanitario nazionale;

5) a operare per la rapida e scrupolosa attuazione su tutto il territorio nazionale della disciplina delle incompatibilità;

6) a porre l'obiettivo di ottenere, con il rinnovo della convenzione di medicina generale per il triennio 1988/90, la riduzione del tetto di assistiti per ciascun medico convenzionato e la definizione delle modalità per assicurare il rientro entro tale limite da parte dei medici che abbiano un numero di assistiti maggiore.

(7-00355) « PALOPOLI, BENEVELLI, PASTORE, CECI BONIFAZI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, TAGLIABUE, COLOMBINI, CALONACI, DI GIOVANNI, AMADEI FERRETTI, MONTANARI FORNARI, MAINARDI FAVA, ANTONELLIS ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BULLERI, ALBORGHETTI, GERICMICCA, PALLANTI, BELLOCCHIO E PALMINI LATTANZI — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e dei lavori pubblici.* — Considerato che

le richieste di aumento dei canoni di affitto degli immobili di proprietà INAIL, ERP, Istituti di previdenza destinati ad attività commerciali ed artigianali sono molto elevati, in molti casi insopportabili per le aziende che dovrebbero corrisponderli;

se tali richieste dovessero portare alla rescissione dei contratti, oltre al disagio economico e sociale degli esercenti, si possono determinare serie difficoltà finanziarie degli enti proprietari che dovrebbero corrispondere migliaia di miliardi di lire a titolo di risarcimento per l'avviamento commerciale e produttivo —:

se i ministri interessati non ritengono opportuno e doveroso convocare una conferenza di tutti gli enti e direttive generali di comportamento per la conferma od il rinnovo dei contratti di affitto per gli immobili di proprietà pubblica destinati ad usi diversi da quello di abitazione;

se non ritengono necessario e giusto concordare tali criteri e direttive con le associazioni dei commercianti e degli artigiani;

se non ritengono comunque che gli enti pubblici debbono attenersi ad equità sociale anche in questo campo;

se, infine, non ritengono di disporre, in attesa delle iniziative sopradette, la sospensione delle procedure che alcuni enti hanno iniziato per l'aumento dei canoni. (5-03150)

PALOPOLI, PASTORE, BENEVELLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI E CALONACI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

a) negli ultimi anni, nel settore della diagnostica radiologica, sono stati

introdotti sul mercato, in alternativa ai mezzi di contrasto organoiodati tradizionali di tipo ionico, i cosiddetti mezzi di contrasto non ionici;

b) tali ultimi mezzi di contrasto (dotati di maggiore maneggevolezza) risultano tuttavia avere prezzi dieci volte maggiori rispetto ai mezzi di contrasto di tipo ionico;

c) i numerosi congressi e simposi, organizzati su questo argomento, tendono ad indirizzare verso l'uso di mezzi di contrasto di tipo ionico, per l'effettuazione di esami di *routine*, riservando l'uso di quelli di tipo non ionico agli individui cosiddetti « a rischio » e nelle indagini di distretti organici in cui l'impatto del mezzo di contrasto è più tossico;

d) malgrado la sopracitata indicazione, molti operatori del settore si sono orientati, per propria « tranquillità legale » ad usare esclusivamente i mezzi di contrasto non ionici, con conseguente aggravio finanziario per il Servizio Sanitario Nazionale;

e) non esistono peraltro studi adeguatamente approfonditi sulle possibili complicanze indotte dalla introduzione endovasale di mezzi di contrasto non ionici —:

1) se non ritenga opportuno promuovere una ricerca su scala nazionale presso vari centri diagnostici pubblici e privati, confrontando « in doppio cieco » i mezzi di contrasto ionici e non ionici in una casistica di almeno 500.000 contrastografie di vario genere;

2) se non ritenga opportuno emanare precise direttive, alla luce della ricerca sopracitata, onde garantire e salvaguardare sia la salute e l'integrità dei cittadini che i legittimi doveri e diritti degli operatori di radiologia;

3) se nel frattempo e per gli stessi fini non ritenga necessario emanare direttive per l'impiego dei mezzi di contrasto dei due tipi alla luce delle più recenti acquisizioni scientifiche secondo gli orientamenti richiamati alla lettera c) in premessa. (5-03151)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

POLLICE, TAMINO E RONCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — in relazione all'inchiesta disposta e conclusa nei confronti dell'attuale consiglio direttivo dell'Ordine dei medici di Roma — se risulti vera la notizia secondo la quale per non dare immediata attuazione alle misure conseguenti alle conclusioni cui sono pervenuti gli ispettori ministeriali sia stata ordinata un'ulteriore indagine riguardante la gestione dei Consigli precedenti, ormai decaduti, e di allargare il gruppo degli ispettori con funzionari del Ministero le cui competenze attengono ad altri settori, come quello della programmazione e del centro studi — settori che nulla hanno a che vedere con quelli cui spetta la vigilanza sugli ordini professionali e con il servizio ispettivo del Ministero stesso.

In merito, gli interroganti chiedono al ministro se risulti vero e se sia a conoscenza che uno di tali funzionari, il direttore dell'Ufficio programmazione ha fatto parte del gruppo tecnico del Ministero che ha condotto le trattative per il rinnovo delle convenzioni ex articolo 48 della legge n. 833 del 1978 con i sindacati di categoria dei medici, rappresentati per l'appunto dal presidente e dal vice presidente dell'ordine dei medici di Roma, l'ente oggetto della inchiesta di cui trattasi; e che sempre detto direttore partecipa, dietro corresponsione di apposito gettone di presenza, a commissioni di studio della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, ente sottoposto alla vigilanza del Ministero stesso, ed al quale ente fa capo l'ordine di Roma.

In relazione a quanto sopra rappresentato, nel caso che ne sia comprovata la rispondenza alla realtà dei fatti, gli interroganti, nel richiamare la propria interrogazione del 10 marzo n. 3-03353, il cui contenuto qui ripropongono, sollecitano il

ministro a valutare l'esigenza di assumere provvedimenti, peraltro di normale amministrazione, tesi:

a) a porre a conoscenza del Parlamento la relazione degli ispettori, atteso che da circa un anno sono state presentate da più parti una decina di interrogazioni;

b) a sciogliere il gruppo ispettivo su richiamato mancando ogni motivazione idonea a giustificarlo e perché privo di ogni competenza irritualmente ed illegittimamente formato;

c) a « commissariare » l'ordine dei medici di Roma per arrivare finalmente a fare chiarezza, eliminando tutti gli eventuali possibili interventi inquinanti e constatato, tra l'altro, che l'attuale dirigenza del consiglio, in forza delle irregolarità denunciate, di quelle riscontrate nel corso dell'inchiesta ministeriale e delle incriminazioni pronunciate dalla magistratura, non si trova nelle dovute condizioni per amministrare con regolarità l'ente stesso;

d) ad acquisire la corretta conoscenza circa il ruolo giocato nella vicenda dalla Federazione nazionale degli ordini e dalla Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie. (4-21238)

CIAFARDINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la SIPE di Pescara, azienda metalmeccanica d'avanguardia, soprattutto nella produzione del filo ramato esportato in ogni parte del mondo, è stata messa in liquidazione nonostante le iniziative dei lavoratori, dei sindacati e delle forze politiche e sociali per salvarla, data la sua qualità e data la crisi occupazionale nell'intera provincia;

più di 100 lavoratori altamente specializzati sono così rimasti privi di lavoro;

la GEPI non ha ritenuto di intervenire direttamente per curare la sopravvivenza dell'azienda;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

i lavoratori hanno tentato di costituire una cooperativa, anche in contatto col gruppo Redaelli, ma si sono scontrati con le lungaggini e la burocrazia del processo di liquidazione fallimentare;

il valore reale dell'azienda è tutto nella capacità tecnologica, nella professionalità delle maestranze e nel prodotto finito;

negli ultimi mesi un *pool* di imprenditori affiliati alla API si è dimostrato disponibile, in parte con la ripresa della produzione, in parte con la mobilità dei lavoratori, ad effettuare il salvataggio della SIPE;

i lavoratori con grande senso di responsabilità accettano la mobilità e sono contrari a forme di puro assistenzialismo;

questo *pool* condiziona l'intervento alla disponibilità dello stabilimento di produzione;

lo stabilimento nel frattempo non è disponibile per i complessi procedimenti di vendita all'asta promossi dal tribunale di Pescara che scoraggiano le iniziative stesse -:

quali interventi si intendano compiere per garantire e consentire la ripresa, almeno parziale e nel settore che ha maggiore mercato, cioè quello del filoramato, di un'attività produttiva d'avanguardia e che solo per le scelte e le manovre - anche con prospettive di speculazioni edilizie - della proprietà e della direzione aziendale è caduto in difficoltà.
(4-21239)

SOSPURI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dei motivi per i quali la corrispondenza (comprese le lettere raccomandate) indirizzata al signor Raffaele Di Virgilio, residente in contrada Collina di Nocciano (Pescara), dalla località di spedizione venga avviata all'ufficio postale dello stesso comune di Nocciano, ma da qui, anziché essere consegnata all'interessato, sia rimandata alla

sede P.T. di Pescara e successivamente inoltrata all'ufficio postale di Villa S. Giovanni (nel comune di Rosciano) il quale, finalmente provvede al recapito;

2) se, tenuto conto che tutto il travagliato ed incomprensibile « cammino » sin qui descritto comporta notevoli ritardi nella consegna della corrispondenza al domicilio del nominato in oggetto e considerato che, invece, la stessa viene regolarmente recapitata a cittadini residenti nel comune di Nocciano, a poche centinaia di metri dal Di Virgilio, non ritenga dover immediatamente muovere ogni opportuno passo tendente ad eliminare la citata anomalia.
(4-21240)

MAINARDI FAVA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione del signor Grassi Vincenzo nato il 25 marzo 1940 a Soragna (Parma) ed ivi residente in Frazione Diolo n. 42. L'interessato ha presentato domanda nel 1985 e il trattamento di quiescenza porta il n. 7056474 di posizione. Le particolari condizioni del signor Grassi Vincenzo sollecitano il disbrigo della pratica stessa.
(4-21241)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra per i dispersi civili a seguito di fatti di guerra, intestata a Cecilia di Norscia (orfana di Donato Di Norscia e di Maria Di Norscia Di Marcoberardino) nata a Penne (Pescara) il 17 febbraio 1940.
(4-21242)

SOAVE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

numerosi lavoratori dipendenti rientrano nella fattispecie dell'articolo 1 della legge n. 303 del 14 giugno 1974 (« Personale a rapporto di impiego e a rapporto di lavoro dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ... in servizio presso ...

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

unità spedaliera ») e che nel tempo si è verificata disparità di trattamento economico rispetto a ex colleghi della categoria P.L. pensionati INPS;

il primo comma dell'articolo 2 della suddetta legge recita: « Per gli eventuali futuri miglioramenti, i trattamenti risultanti sono considerati, in ogni caso, alla stessa stregua dei trattamenti delle predette casse pensioni » -:

se la dizione « predette casse pensioni » debba riferirsi alla cassa di appartenenza o alle casse di provenienza, come apparirebbe logico dalla lettura dello spirito della legge. (4-21243)

SPATARO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere:

1) l'elenco nominativo delle persone alle quali, in Sicilia, è stato concesso il servizio di scorta da parte degli organi preposti alla sicurezza e all'ordine pubblico;

2) il numero degli agenti (appartenenti ai diversi corpi) addetti al servizio scorte e se detto personale è aggiuntivo rispetto agli organici previsti per i normali servizi d'istituto oppure se ad essi viene sottratto;

3) i criteri in base ai quali sono state assegnate le scorte e in particolare se detti criteri si considerino tutt'ora validi e giustificativi degli oneri derivanti o se non si ritiene di procedere ad una verifica delle assegnazioni affinché il servizio venga assicurato a quelle persone effettivamente bisognose ed anche al fine dell'eventuale recupero di forze importanti da destinare ai normali servizi d'istituto. (4-21244)

MUNDO, REINA, TEMPESTINI E ROMANO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la legge n. 75 del 17 marzo 1985 di modifica dell'ordinamento professionale

dei geometri desta qualche perplessità di rilievo costituzionale anche alla luce di un orientamento da parte dei collegi provinciali dei geometri di rigettare le richieste di iscrizione all'albo professionale dei geometri, che hanno conseguito l'abilitazione professionale entro il 1986, dimissionari o pensionati pubblici, se non riconseguono l'abilitazione prevista dalla predetta legge;

i tecnici pubblici dipendenti ricevono incarico di volta in volta dall'amministrazione committente sul presupposto che gli stessi conservano i requisiti per l'iscrizione all'albo professionale;

la legge n. 75/1985, seppure riflette incompletezza e poca chiarezza, non ha abrogato il regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, il regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, e soprattutto gli articoli 51 e 65 della legge 15 giugno 1931, n. 889. Quest'ultima recita: « ... chi abbia superato l'esame di abilitazione professionale presso l'Istituto tecnico consegue il diploma di "abilitazione professionale tecnica" (e non la maturità tecnica attuale) alle diverse professioni e precisamente ... *omissis* ... per la sezione geometri... il diploma di geometra, che abilita all'esercizio professionale ed all'impiego nei pubblici uffici... »;

tale norma, a differenza dell'attuale, consentiva al candidato, dopo aver superato le materie professionali di agronomia, economia ed estimo catastale e contabilità dei lavori, costruzioni e disegno di costruzione, topografia e disegno topografico, diritto civile... di ottenere l'abilitazione per l'iscrizione all'albo professionale;

è inammissibile che si possano pregiudicare geometri dimissionari di un posto pubblico o privato che decidano di esercitare la libera professione possedendo un titolo di abilitazione professionale, dando anche luogo ad un militante contenzioso;

è assurdo, oltre che risibile, il fatto che un geometra che ha esercitato presso ditte private, pubbliche o amministra-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

zioni pubbliche per più di venti anni debba rifare gli esami di abilitazione per poter esercitare la libera professione;

pertanto occorre operare un'interpretazione dell'articolo 2 della precitata legge n. 75/1985 per eliminare ostruzionismo, soprusi concorrenziali e mortificazioni dei professionisti anziani —:

se allo stato hanno titolo all'iscrizione all'albo professionale dei geometri, i geometri che hanno conseguito l'abilitazione professionale all'esercizio della libera professione, ai sensi della legge n. 889 del 15 giugno 1931, regio decreto n. 1054 del 6 giugno 1925 e comunque nella sessione d'esami immediatamente precedente all'entrata in vigore del decreto-legge n. 9 del 15 febbraio 1969 a semplice richiesta dell'interessato e senza sostenere ulteriore esame di abilitazione.

(4-21245)

MENSORIO E MEMMI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la lettera datata 6 febbraio 1987 delle Rappresentanze aziendali del SINFUB - Sindacato nazionale funzionari e dirigenti bancari presso la Banca commerciale italiana, il Banco di Roma e il Credito italiano indirizzata al Presidente dell'IRI, agli amministratori delegati delle citate banche ed al ministro delle partecipazioni statali, pervenuta anche all'interrogante;

lo stato di agitazione della categoria del personale direttivo proclamato dal SINFUB il 6 febbraio 1987 e tuttora esistente;

che il SINFUB lamenta nella lettera di cui sopra lo stato di profondo disagio e di esasperazione da tempo diffuso fra tutta la categoria del personale direttivo delle banche di interesse nazionale, più volte portato a conoscenza delle aziende stesse, senza aver mai ottenuto positivi riscontri e soluzioni ai numerosi problemi segnalati;

che il predetto stato di tensione e malcontento deriverebbe dalla divarica-

zione esistente fra il trattamento praticato dalle menzionate banche e quello praticato dagli istituti di credito di diritto pubblico;

che, secondo quanto affermato dal SINFUB nella menzionata lettera, « tale divaricazione si concreta in una:

1) violazione del vigente contratto collettivo, con particolare riguardo alla normativa relativa all'orario di lavoro nonché alla esorbitanza dei carichi di lavoro;

2) discriminazione salariale con riferimento alla:

mancata generalizzazione, omogeneizzazione e adeguamento del trattamento cosiddetto perequativo proteso ad uniformare il livello retributivo del personale direttivo delle Banche di interesse nazionale a quello di altri primari Istituti di credito;

iniqua strutturazione dei gradi, oltremodo frammentata;

3) distorsione dei ruoli, della figura e delle mansioni dei funzionari;

4) politica di gestione delle risorse umane non incentivante e premiante ma punitivo-repressiva;

5) assenza di una politica aziendale generalizzata di *fringe bene fits* che preveda la introduzione di una polizza per l'assistenza sanitaria integrativa, in analogia a quanto praticato dalla Banca nazionale del lavoro.

Ritenuto:

intollerabile che le Banche di interesse nazionale praticino, fra l'altro:

presunte violazioni del contratto di lavoro del proprio personale direttivo;

una politica di discriminazione salariale rispetto al trattamento praticato da altri Istituti di credito;

considerato:

inaccettabile che le Banche di interesse nazionale (il cui azionista di mag-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

gioranza è l'IRI e, quindi, lo Stato) praticino un siffatto trattamento, divaricante e discriminatorio rispetto a quello praticato dallo Stato stesso negli istituti di credito di diritto pubblico -:

quali iniziative ritiene di poter adottare per eliminare lo stato di tensione e malcontento esistente nella categoria dei funzionari e dirigenti delle Banche di interesse nazionale;

se non ritenga opportuno, anzi necessario, attivare un adeguato intervento presso il presidente dell'IRI - Istituto per la ricostruzione industriale - onde eliminare le lamentate violazioni contrattuali e la divaricazione di trattamento sopra indicata. (4-21246)

FAGNI E POLIDORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che anche dall'evoluzione innescata ad opera di leggi recenti si tende a rendere più a misura d'uomo l'ambiente e l'organizzazione del servizio militare -:

se è a conoscenza che una delle sedi per assolvere al servizio militare nella Marina è Santo Stefano Nafte - La Maddalena - Sassari;

se è a conoscenza che l'unico segno di vita nell'isola è costituito da branchi di cani randagi e di topi affamati;

se è a conoscenza che i giovani lì destinati devono provvedere autonomamente all'alimentazione acquistando e preparando i pasti;

se non ritenga urgente predisporre accertamenti per rendersi conto della situazione descritta;

se non ritenga, in caso affermativo, di assumere provvedimenti perché di questa situazione non abbiano a subire conseguenze negative i giovani che stanno assolvendo l'obbligo di leva e quelli che lo assolveranno in seguito. (4-21247)

POLLICE. — *Al Ministro dell'interno e della difesa.* — Per sapere - premesso che nei primi giorni del mese di febbraio 1987 ha avuto luogo una rapina a

Messina, nel negozio di parrucchiere per signora di F. Bucca in via chiesa dei marinai Is. 447;

i carabinieri, prontamente chiamati, hanno sottoposto alla titolare ed alle signore presenti, un album con foto segnaletiche di potenziali rapinatori;

l'insegnante Carmela Di Bella Mondello, residente in Messina via degli Angeli Is.183/A ha riconosciuto tra le foto presentate quella di un proprio amico, docente universitario, incensurato e segretario provinciale del partito di democrazia proletaria;

i carabinieri hanno confermato, alla signora alquanto meravigliata per la presenza della foto in un album di potenziali rapinatori, il nome della persona, che è quello del dottor Francesco Saija;

è pendente, presso la pretura di Messina, una denuncia esposto con possibilità di querela, da parte del dottor Saija, nei confronti dei responsabili del grave atto lesivo della dignità o onorabilità di un cittadino, aggravato dal fatto che il suddetto svolge delle funzioni pubbliche quale docente universitario e segretario di un partito politico -:

quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti dei responsabili del grave fatto;

con quali criteri i carabinieri di Messina inseriscono le foto negli album che servono al riconoscimento di eventuali rapinatori;

se nei suddetti album sono inseriti altri dirigenti politici della sinistra messinese. (4-21248)

MAINARDI FAVA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione per il trattamento di quiescenza, con posizione n. 2820047, inoltrata domanda nel 1984, dalla signora Guareschi Graziella abitante a Soragna (Parma) in via Roma 30. Sino ad ora l'interessata non ha avuto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

alcuna comunicazione in merito, le sue particolari condizioni sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-21249)

ALAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — atteso che

a) nel « programma generale di metanizzazione nel Mezzogiorno — bacini di utenza a gestione unitaria » non è incluso il bacino di utenza di Mussomeli;

b) tale bacino risulta estremamente importante per la parte dell'isola nella quale incide, comprendendo essa i comuni di Mussomeli, Acquaviva Platani, Marianopoli, Butera, Valledlunga Pratomeno e Villalba;

c) l'esclusione del bacino di Mussomeli risulta ufficialmente dalla deliberazione del CIPE pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 21 del 27 gennaio 1987;

d) la mancata metanizzazione comporterebbe l'aggravarsi della già precaria situazione economico-sociale dell'Alto Niseno con conseguenti, gravi danni per il suo sviluppo economico e sociale —:

quali iniziative abbiano intenzione di porre in essere al fine di rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione di un'opera tanto importante per la zona indicata e risolvere così, positivamente, un problema che è di vitale importanza per tanti comuni dell'Alto Niseno. (4-21250)

SOSPURI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza che il dottor Vincenzo Palmerio, presidente della USL di Lanciano, in periodo immediatamente precedente alla elezione della nuova assemblea intercomunale, svoltasi in data 23 dicembre 1986, per evidenti ragioni di ineleggibilità (era aiuto psichiatra presso l'ospedale della stessa città di Lanciano) nell'assemblea in riferimento, ha ottenuto

la nomina a direttore sanitario dell'ospedale di San Valentino, in provincia di Pescara; e da qui è stato distaccato presso l'ospedale di Popoli, sede USL;

2) con quale delibera e con quali motivazioni sia stata stabilita la nomina in oggetto, nonché se questa sia avvenuta nel rispetto delle norme vigenti in materia;

3) per quali motivi il dottor Vincenzo Palmerio sia stato distaccato a Popoli e quali mansioni svolga effettivamente presso quest'ultimo presidio;

4) se tale episodio non rappresenti una palese violazione sostanziale delle norme sulla ineleggibilità presso le assemblee USL;

5) quali giudizi ritenga poter esprimere sulla operazione sin qui descritta. (4-21251)

MAINARDI FAVA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione del signor Caffarri Giannino, abitante in via Guerci 4, Parma. Il signor Caffarri Giannino è in quiescenza CPDEL dal 19 maggio 1983. Posizione n. 395626, prot. gen. n. 26399 in attesa di definire la pratica di ricongiunzione contributi INPS. Il tempo trascorso, sollecita il disbrigo della pratica stessa. (4-21252)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

l'interrogante ha già rivolto al ministro degli esteri specifiche interrogazioni per conoscere i motivi dello strano atteggiamento della nostra ambasciata di Parigi e del Ministero degli esteri nei confronti della nostra connazionale signora Sandra Fei, alla quale sono state ingiustamente tolte le figlie avute a seguito di regolare matrimonio con un influente uomo politico di un paese straniero;

il sottosegretario agli esteri senatore Agnelli si è fino ad oggi limitato ad affermare bugiardamente che a detta signora sarebbe stata prestata tutta l'assistenza richiesta dalle circostanze seguendo in particolare i complessi risvolti del caso;

in effetti la nostra ambasciata ed il Ministero hanno cercato soltanto di salvaguardare malintesi interessi « politici » legati al padre delle figlie della signora Fei, considerato che a tutt'oggi, dopo che la giustizia francese ha dato pienamente ragione alla signora Fei, nulla hanno fatto per rendere operante la sentenza con la quale il marito di detta signora è stato condannato —:

che cosa intendano concretamente fare il ministro degli esteri e quello di grazia e giustizia per permettere alla signora Sandra Fei di poter riabbracciare le proprie figlie. (4-21253)

COLONI, BREDA, MICOLINI, REBULLA, DI RE E FIORET. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che

il consiglio di amministrazione dell'INAIL avrebbe deciso, in relazione a mera esigenza di strutturazione interna della dirigenza, l'accorpamento nell'ispettorato regionale del Veneto di quello del Friuli-Venezia Giulia, regione a statuto speciale;

analogo orientamento riguarderebbe le regioni a statuto ordinario Molise, Basilicata e Umbria;

nella regione a statuto speciale Trentino-Alto Adige funzionano due ispettorati con sede a Trento e a Bolzano;

l'orientamento assunto dall'INAIL sarebbe ora all'attenzione dei Ministeri vigilanti —:

se non ritengano di respingere la proposta dell'INAIL che non trova alcuna giustificazione sul piano del miglioramento dei servizi o della riduzione dei costi. (4-21254)

FERRARI BRUNO, RIGHI E BIANCHI FORTUNATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere — atteso che

la legge n. 584 del 13 luglio 1957 riconosce il diritto ad una giornata di riposo dal lavoro al donatore di sangue dopo il salasso per trasfusione e alla corresponsione della retribuzione equiparando, a tutti gli effetti, tale assenza a quella per malattia;

la stampa nazionale e una rete televisiva di rilevanza nazionale hanno dato ampio spazio ad una notizia secondo la quale l'assenza del donatore dal lavoro dovuta al riposo post-trasfusionale porterebbe ad una decurtazione permanente del trattamento pensionistico. Da quanto sopra risulta che il donatore che nei cinque anni precedenti la messa in quiescenza abbia donato il sangue trimestralmente (fruendo del relativo diritto al riposo) si trova a totalizzare 20 giorni di assenza per malattia e questo significa, all'atto della determinazione dell'importo mensile della pensione, una decurtazione dell'importo mensile della pensione di lire 15.000 mensili circa —:

quali interventi concreti ed immediati si intendano o sono già stati posti in essere per ovviare a tale potente penalizzazione del donatore di sangue considerando che la suddetta situazione risulterà ancora più accentuata man mano che alla donazione tradizionale si sostituirà la pratica della plasmateresi che può essere effettuata a scadenza ben più ravvicinata (15-30 giorni) contro gli attuali 90 giorni e che per la particolarità dell'intervento e la sua durata (circa 4 ore) non potrà che essere effettuata all'interno di strutture ospedaliere e durante l'arco della giornata lavorativa e non già come ora spesso avviene nei giorni festivi e in strutture mobili. (4-21255)

COLONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che in applicazione alla legge di ratifica degli accordi di Osimo tra l'Italia e la Jugoslavia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

via sono stati decisi cospicui finanziamenti ed avviate importanti opere, soprattutto viarie —:

a quale punto è la costruzione della « grande viabilità della provincia di Trieste », che prevede la trasformazione in autostrada della strada statale 202 ed il suo raccordo con i valichi confinari con la Jugoslavia ed il porto di Trieste;

in quali tempi si ritiene di concludere l'intera opera;

entro quale data verrà aperto il tronco autostradale in galleria presso la località di Prosecco, terminato da quasi un anno ed inspiegabilmente ancora chiuso al traffico. (4-21256)

VIOLANTE, PIERINO, AMBROGIO, FANTÒ, FITTANTE, MACIS E SAMÀ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la corte di assise di appello di Bari ha assolto per insufficienza di prove Francesco Muto e gli affiliati alla sua banda dai numerosi reati per i quali erano stati rinviati a giudizio e, in parte, condannati in prima istanza alla pena dell'ergastolo alcuni e a pene detentive altri;

a seguito di questa sentenza, nel cui merito non è possibile entrare anche perché allo stato non se ne conoscono le motivazioni, restano impuniti reati gravissimi (tredici omicidi — tra i quali quelli del sindaco di Cetraro Giovanni Losardo —, cinquantadue attentati a fini estorsivi, rapine, ecc.) che hanno caratterizzato un lungo periodo di violenza e di terrore a Cetraro e in tutto il Tirreno cosentino —:

quali concrete misure ritengano di poter adottare per impedire che il ritorno di pericolosi criminali ricacci quella zona in un clima di paura e di violenza e per dare fiducia ai cittadini e agli amministratori locali e alle altre forze che in condizioni di estrema difficoltà e rischio si adoperano da tempo per realizzare iniziative volte a ripristinare la legalità. (4-21257)

ZOPPETTI, ZANINI, PEDRAZZI CI-POLLA E RICOTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il carcere circondariale di Lodi è stato costituito prima dell'illuminismo e sorse come « galera », come luogo di espiazione e tale rimase nel corso dei secoli. Il carcere si trova al centro della città bassa e viene considerato, a torto o a ragione come un carcere « tranquillo » e, per aver ospitato nomi illustri (uno per tutti: Calvi), viene forse reputato l'*optimum* tra gli istituti di pena dei dintorni. Ma la realtà è diversa: in molti periodi dell'anno è sovraffollato, il personale è costantemente insufficiente, l'interno è umido, deteriorato e possiede vecchi ed inadeguati servizi igienici. Il tutto determina condizioni di detenzione e di vita pessima;

i 39 addetti, di cui 3 operatori a *part-time*, dovrebbero provvedere alla sorveglianza e alla educazione della popolazione carceraria che normalmente supera il numero, considerato massimo di 67 unità;

l'istituto ha bisogno di forti interventi di ristrutturazione in quanto il carcere offre ai detenuti e agli agenti di custodia condizioni di vita pessime e umilianti. Più di 15 persone sono costrette a pernottare in carcere, perché celibi, e la loro « casa » è uno stanzone, con pavimento in cemento, letti ammassati e muri bagnati dall'umidità;

non ci sono docce e servizi igienici decenti. Non esiste nemmeno un luogo in cui fare la barba, l'unico posto di ritrovo degli agenti è la sala mensa;

tenuto conto del grave disagio che vivono gli agenti e il personale civile non è più tollerabile, nonché l'attuale stato di cose;

considerata la necessità, se si vuole garantire il controllo e la sicurezza dell'istituto carcerario di Lodi, di prevedere un organico di 50 agenti; per garantire loro i riposi settimanali e le ferie

necessitano, quindi, altre 10 guardie carcerarie —:

quali iniziative intende assumere, al fine di alimentare fiducia nel personale, per rendere operativo, in ogni suo assetto burocratico-amministrativo il piano triennale presentato dalla direttrice dell'istituto per la ristrutturazione dell'edificio;

quali provvedimenti intende adottare per aumentare il numero degli agenti in servizio nell'istituto di Lodi, indispensabile per poter rendere umana e dignitosa la vita di lavoro degli attuali agenti e rendere sicuro e scevro da tensioni il carcere;

quali altre misure si propone di realizzare per rafforzare l'intervento socio-sanitario, ed innanzitutto, per incoraggiare la direzione del carcere a proseguire nel lavoro formativo e educativo sviluppando più estesi rapporti sociali e culturali con il territorio. (421258)

LUCCHESI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

con la seguente interrogazione non intende assolutamente esprimere valutazioni di ordine morale od artistico sul *film* « Ultimo tango a Parigi » che sul piano personale giudica soltanto noioso tanto da ricordare come a suo tempo la visione dello stesso era stata gradevolmente propiziatoria di un sano e ristoratore sonno;

la recente sentenza istruttoria, emessa il 9 febbraio 1987 ha efficacia liberatoria solo nei confronti delle sei persone che effettuarono la singola proiezione del *film* il 25 settembre 1982 al cinema Palatino di Roma durante una rassegna cinematografica e non può rimuovere l'effetto (definitivo ed irrevocabile) della sentenza della Corte d'appello di Bologna, passata in giudicato, né — tanto meno — annullare gli effetti della precedente e tuttora valida confisca;

il sequestro è un provvedimento diretto a scopi di prevenzione o conservativi o probatori e, quindi, per sua natura, è provvisorio o revocabile. Che la confisca, invece, è una « misura di sicurezza patrimoniale » ed ha lo stesso carattere irrevocabile della sentenza. I suoi effetti, perciò, non possono essere rimossi (con la conseguente restituzione delle cose confiscate) se non a seguito di una « revisione », in senso tecnico, della sentenza (artt. 553-574 c.p.p.) —:

come mai la Guardia di finanza non abbia provveduto, in esecuzione dell'ordine di confisca contenuto nella sentenza di condanna emessa il 20 novembre 1974 dalla Corte d'appello di Bologna, confermata dalla Cassazione il 26 gennaio 1976, e, quindi passata in giudicato, ad impedire l'illegittima, anzi illecita proiezione in pubblico del predetto *film* che, dal 5 marzo di quest'anno, sta avendo luogo in alcune grandi e medie città italiane;

per quali ragioni la stessa Guardia di finanza non abbia operato un nuovo sequestro (anzi per essere più precisi un riassoggettamento alla precedente e tuttora valida confisca) del materiale cinematografico relativo al suddetto *film*, il quale confiscato in base alla citata sentenza di condanna, deve tuttora considerarsi « devoluto allo Stato » ai sensi dell'articolo 622, secondo comma, del codice di procedura penale e, pertanto, non disponibile da parte di chicchessia;

per quali ragioni non si sia nemmeno provveduto al sequestro degli incassi realizzati dal *film* in questione presso i botteghini dei cinema che lo hanno proiettato, trattandosi di misura conseguenziale rispetto alle prime due, che è necessario adottare su somme di denaro che rappresentano il prodotto del profitto del reato e del quale, peraltro, il giudice potrà ordinare la nuova confisca ai sensi dell'articolo 240 del codice penale. (4-21259)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

REGGIANI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso

1) che la linea ferroviaria di interesse locale Conegliano-Ponte delle Alpi fa parte del sistema di comunicazione su rotaia, esistente fra la pianura veneta e la provincia di Belluno, operando — già ora e pur nelle attuali condizioni di degrado — da valido supporto alla linea Calalzo-Padova;

2) che alla luce dei provvedimenti dell'Austria in materia di trasporti merci su strada e in considerazione del ruolo che si vuole fare assumere al porto di Venezia, la previsione di un futuro collegamento di Calalzo con la val Pusteria, e quindi con l'Austria e l'Europa centrale, rende ancora più interessante il suo apporto per lo snellimento delle comunicazioni ferroviarie con la pianura padana, poiché il suo percorso è più breve e con minor numero di stazioni di quello della Calalzo-Padova;

3) che i lavori di ripristino del piano del ferro e dell'armamento sono già stati finanziati, tanto è vero che nelle stazioni della linea si stanno accumulando da circa due anni i materiali occorrenti;

4) che la linea in questione è qualificata da un particolare interesse turistico —:

se non intenda intervenire, affinché l'Ente ferroviario dello Stato, anziché orientarsi, come sta facendo, verso una drastica riduzione dei treni circolanti, alla diminuzione della loro velocità e del loro peso assiale, prenda in considerazione l'opportunità che alla linea vengano immediatamente eseguiti almeno i lavori di ripristino già previsti, al fine di evitare l'ulteriore degrado del servizio, la contrazione dell'utenza e il prevedibile ricorso al trasporto su gomma, soluzione questa che, indipendentemente dal fatto che, ove è stata adottata, non ha dato risultati soddisfacenti, nel caso specifico impedirà nel futuro di avere a disposizione quell'efficiente sistema di collegamento ferrovia-

rio fra il Veneto e il centro Europa, che è presupposto indispensabile per lo sviluppo dell'economia della regione e del porto di Venezia. (4-21260)

RIGHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

i comuni di Venezia, Verona, Padova, Treviso e Vicenza, riuniti nella sede municipale di Vicenza il 12 marzo 1987, hanno dichiarato la loro preoccupazione in merito alle notizie che indicano la concreta possibilità di escludere dalla futura delibera CIPE prevista dall'articolo 2, secondo comma della legge n. 899, gran parte dei comuni del Veneto capoluogo di provincia;

ciò sembra confermare la tendenza a privilegiare le sole aree metropolitane;

tutto questo, se da un lato esautorata il potere delle regioni, dall'altro scarica le contraddizioni e le tensioni ai capoluoghi interessati, in particolar modo quelli delle aree intermedie che da anni stanno sopportando il fenomeno dell'inurbamento con conseguenti difficoltà operative;

non è affatto mutata la tensione per la continua esistenza degli sfratti e quindi la delibera del CIPE dovrebbe contenere la valutazione del numero delle esecuzioni degli sfratti in realtà esistenti, comprendendo anche le convalide esecutive intervenute nel 1986;

il riferimento al mandamento pretorile non può assolutamente escludere la possibilità della valutazione sopra evidenziata, anche perché, nell'ambito dello stesso mandamento, ci si trova di fronte alla non esistenza del problema per vaste zone, il che verrebbe ad eludere la effettiva tensione esistente nei capoluoghi;

l'eventuale esclusione dall'elenco dei comuni ad alta tensione abitativa comporterebbe la non applicazione delle provvidenze poste in essere dalla legge n. 899 (concessione delle proroghe, finanziamenti, dilazioni nelle esecuzioni per gli assegnatari di ERP, ecc.), ma anche di altri provvedimenti legislativi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

già in vigore (« legge Gorla »), utilizzo finanziamenti residui della legge n. 118 e per ultimo, ma non certo per importanza, le priorità stabilite per le zone ad alta tensione abitativa (mutui e buoni casa) —:

se ritenga opportuno ed anzi necessario che il CIPE riconfermi il precedente elenco dei comuni ad alta tensione abitativa così come deliberato dallo stesso CIPE il 30 maggio 1985. (4-21261)

LODIGIANI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

la Soprintendenza di Milano — con il pieno e giustificato favore delle autorità locali — avrebbe richiesto, nell'ambito del piano triennale 1987 - 1989, di poter iniziare il restauro conservativo della chiesa dell'Incoronata per un importo complessivo di spesa di 550 milioni e di proseguire i lavori nella chiesa di S. Francesco per una spesa complessiva di 1.400 milioni;

gli edifici sopra citati sono espressioni architettoniche e pittoriche di altissimo valore culturale —:

1) quali sono prevedibilmente i tempi della predisposizione del piano di finanziamenti;

2) quali assicurazioni possono essere date in ordine ai restauri conservativi sopra citati. (4-21262)

FALCIER. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

L'ENI è proprietario di circa 500 ettari di terreno ubicati nei comuni di Portogruaro e Fossalta di Portogruaro (Venezia), acquistati per la realizzazione della raffineria « Alto Adriatico »;

a tale progetto hanno collaborato i comuni interessati, rappresentanti dell'interesse delle comunità amministrative, fa-

vorendo le trattative tra i proprietari e l'ENI nell'esclusivo obiettivo della realizzazione di un investimento produttivo in grado di assorbire la diffusa disoccupazione locale;

a seguito della mancata realizzazione della citata raffineria, per le mutate condizioni di mercato, l'ENI intendeva mantenere una quota di terreno già utilizzata per deposito carburante, ponendo in vendita circa 310 ettari di terreno;

in conseguenza di tale decisione i comuni di Portogruaro e Fossalta di Portogruaro sono ripetutamente intervenuti allo scopo di impedire tale vendita richiedendo, invece, che l'ENI utilizzasse diversamente e con altri investimenti produttivi l'area in questione ed, in ogni caso, nel caso di affitto o parziale vendita dei terreni fossero favorite le aziende locali, sempre nell'obiettivo di assorbimento della disoccupazione;

a tale proposito numerose cooperative locali, in particolare la cooperativa agricola San Biagio, hanno ripetutamente presentato proposte per l'acquisto di terreno presentando un'offerta di lire 22.000.000 all'ettaro;

analoga proposta è stata presentata dalla Federazione Nazionale Coltivatori Diretti, che, a nome dei propri associati, si è dichiarata disponibile all'acquisto dei terreni;

l'ENI tramite la SNAM, noncurante sia delle proposte dei comuni, sia delle aziende locali, ha confermato la proposta di vendita di 310 ettari, alla migliore offerta in aumento rispetto al prezzo base di lire 23.000.000 per ettaro;

a tale proposta le aziende e le associazioni locali non hanno partecipato ritenendo il prezzo base esagerato rispetto al prezzo di mercato;

risulterebbe, invece, che in disprezzo alla volontà dei comuni interessati, non prendendo in considerazione le proposte delle locali cooperative ed in palese contrasto con la stessa proposta di vendita

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

fatta dalla SNAM il terreno è stato alienato, ad un unico acquirente, al prezzo di lire 20.600.000;

l'unico acquirente intenderebbe cedere parte del terreno ai proprietari confinanti a prezzi maggiorati —:

se non intenda intervenire per:

impedire in via preliminare la vendita dei terreni in questione impegnando l'ENI a concordare con i comuni interessati l'utilizzo degli stessi terreni;

individuare le responsabilità di coloro che hanno ignorato una proposta di acquisto per lire 22.000.000, formalizzando una proposta di vendita per lire 23.000.000 e cedendo, invece, ad un unico acquirente il terreno a lire 20.600.000;

se sono fondate le notizie che l'unico acquirente intenderebbe rivendere il terreno a prezzi maggiorati operando una speculazione economica a danno dei comuni e delle aziende agricole locali.

(4-21263)

PAZZAGLIA, TRANTINO E TRINGALI.
— *Al Ministro della marina mercantile.* —
Per sapere:

se sia a conoscenza che con decorrenza dal 1° marzo del corrente anno le società di navigazione SIREMAR, CAREMAR, TOREMAR che gestiscono i collegamenti con le isole minori della Sicilia, senza alcun annuncio al pubblico, hanno modificato il sistema tariffario, con un aumento di circa il 20 per cento del prezzo corrente dei biglietti per i residenti nelle isole ed i pendolari;

se sia a conoscenza della giusta protesta elevata da amministratori rappresentanti dei partiti e dei sindacati, nella riunione tenuta il 19 corrente a Lipari contro una « misura così pesante che penalizza ulteriormente abitanti e pendolari costretti quotidianamente a spostarsi *inter isole et terraferma* per usufruire servizi sociali indispensabili *et per motivi lavoro* »:

se non ritenga che tale inopportuno provvedimento contrasti con la legge n. 167 del 1976 sulla promozione e lo sviluppo socio-economico delle isole minori, e che anche violi la disposizione per cui gli aumenti dei costi dei pubblici servizi non debbono superare l'incremento del costo della vita;

infine, in base a quale autorizzazione, le predette società di navigazione abbiano potuto modificare il tariffario dei biglietti, e quali urgenti provvedimenti si intenda prendere di fronte a questa ingiusta ed ingiustificata iniziativa. (4-21264)

ROSSINO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che

l'assassinio, nel corso di una rapina, ad opera di alcuni malviventi, di un piccolo commerciante, ha suscitato enorme impressione in tutti gli ambienti della città di Modica;

l'Associazione dei commercianti, colpita in uno dei suoi associati, ha rivolto un pubblico appello a un più intenso impegno e a una più marcata capacità di incidenza nella prevenzione e repressione del crimine, da parte delle forze dell'ordine;

le forze politiche, sull'onda della vivissima emozione suscitata dal fatto e partecipi dello sgomento di una intera città, hanno investito il consiglio comunale per un suo chiaro pronunciamento sulla situazione dell'ordine pubblico;

tale situazione si è vieppiù venuta deteriorando in rapporto al diffondersi del fenomeno della criminalità diffusa;

non di rado, all'azione delittuosa di provenienza locale, a Modica e in altri comuni della provincia, si associa e si assomma quella di provenienza delle province di Siracusa e Catania —:

se non ritenga necessario un serio adeguamento, in termini di uomini e attrezzature tecniche, delle forze dell'ordine, tenuto conto che nella città di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

Modica opera anche un commissariato di polizia dotato di pochissime unità e scarsi mezzi; mentre in città vicine, come Scicli, manca persino un commissariato e pochissime sono le unità in forza all'arma dei carabinieri;

se non ritenga, altresì, di dover assicurare una sua urgente iniziativa per garantire un pieno coordinamento operativo di tutte le forze dell'ordine tale da determinare una più accentuata e visibile presenza e una superiore capacità di intervento su tutto il territorio del circondario, nell'opera di prevenzione e repressione del crimine. (4-21265)

LA RUSSA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che

martedì 17 marzo 1987 a Legnano, in provincia di Milano, perdeva la vita il commerciante Alberto Proverbio, di quarantatré anni, ucciso da un rapinatore, anch'egli morto nella sparatoria, che si era introdotto nel suo negozio minacciando di morte la moglie;

appena tre giorni dopo, nella stessa Legnano, è stato gravemente ferito, con pericolo di perdita della vita, il signor Natale Bosotti di quaranta anni, un ignaro cliente di una farmacia assalita dai banditi;

davanti a tali ed altri fatti delittuosi, per la prima volta resisi frequenti nella pacifica ed industriosa città del Carroccio, si rende necessario una maggiore ed attiva presenza delle forze dell'ordine in tutta l'area del legnanese e del varesotto e non soltanto a Legnano città dal momento che i protagonisti di questi fatti così dolorosi provengono sempre da altri comuni, attirati dal benessere e dal buon tenore di vita dei legnanesi —:

quali provvedimenti intenda assumere perché tali gravissimi episodi non abbiano più a ripetersi. (4-21266)

LA RUSSA. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso che

l'articolo 5 della legge n. 29 del 1979 prevede il rilascio del decreto di ricongiunzione entro sei mesi dalla presentazione dell'istanza relativa da parte degli interessati;

i sottoelencati dipendenti del comune di Milano: Bertolini Romano, nato il 17.11.1939; Bienati Rosalba, nata il 19.9.1948; Chiodini Roberto, nato il 29.10.1941; Colombo Bruno, nato il 5.3.1932; Conato Enrico, nato il 27.3.1942; Consolini Elio, nato il 24.7.1937; Cortese Lino, nato il 20.8.1941; Livraghi Luigi, nato il 18 aprile 1941; Milani Virginio, nato il 3.6.1933; Natali Antonio, nato il 25.4.1936, hanno presentato domanda per ottenere il suddetto rilascio negli anni 1979-1980, cioè oltre sette anni fa —:

quali iniziative intenda assumere perché la legge venga applicata nei tempi che essa stessa prevede e i giusti diritti dei suddetti lavoratori vengano adeguatamente tutelati. (4-21267)

CORLEONE, BANDINELLI, BONINO, DI LASCIA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno, della giustizia, per gli affari regionali, dell'ambiente, e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere:

se sono al corrente, come, tra l'altro, riportato dai quotidiani *Stampa Sera* di lunedì 24 novembre 1986, *la Repubblica*, *il Giornale*, *Il Giorno*, *Corriere della Sera*, ecc., di martedì 2 dicembre 1986, dal mensile *Airone* di dicembre 1986 e, in date successive, da altri giornali, che in tutta la zona prealpina e alpina delle province di Brescia, Bergamo e del Friuli-Venezia Giulia continua a perpetrarsi una criminale e massiccia cattura di uccelli protetti oltre che dalla legge dello Stato, anche a livello europeo, con l'impiego di decine di migliaia di archetti, trappole e alberelli invischiati, con conseguente, lenta e crudele morte di centinaia di migliaia di uccellini;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

se sono al corrente che tale incivile e delittuosa pratica viene liberamente esercitata, favorita dalle omissioni dei pubblici ufficiali preposti alla vigilanza, al fine di rifornire le decine di trattorie di fondi valle ai cui ingressi campeggiano cartelli con la scritta « Polenta e Osei »;

se sono al corrente che, come recentemente riferito da alcuni organi di informazione, in tutte le province della Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Emilia Romagna, Campania e Sicilia prospera un incontrastato commercio di uccelli protetti vivi, sottratti al loro naturale stato di libertà, presso negozi di piccoli animali, di uccelli esotici e mercati rionali;

se sono al corrente che archetti, tagliole, trappole varie, vischio, ecc. per l'esercizio del bracconaggio sono liberamente in vendita presso i suddetti negozi e di ferramenta, benché il loro uso sia vietato;

se sono al corrente che nonostante la precisa e vincolante direttiva emanata dal ministro dell'interno il 20 marzo 1985 ai sindaci, commissari del Governo presso le regioni, ai prefetti e questori, al Comando generale dell'arma dei carabinieri (con la quale viene espresso divieto di rilascio di licenza di pubblica sicurezza per manifestazioni di tiro a volo su animali vivi), continuano a svolgersi gare di tiro al bersaglio su piccioni presso i campi di tiro a volo di Torre Faro di Messina, di Ghedi in provincia di Brescia, e in altri nelle province di Milano, Bergamo, Brescia, Vicenza, Genova, ecc.;

infine quali doverosi, severi e urgenti provvedimenti s'intendono adottare onde stroncare definitivamente tali brutali, inammissibili illeciti che, oltre a violare più disposizioni di legge, provocano turbamento nell'opinione pubblica, contribuendo a far venir meno la fiducia dei cittadini verso la classe politica e l'Autorità costituita. (4-21268)

POLLICE E CALAMIDA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che in data 20 marzo 1987 è scattato l'aumento delle tariffe della rete autostradale con un incremento medio del 7 per cento ma con punte di incremento, vedi la Roma - L'Aquila - Pescara, anche del 25/26 per cento —:

se risponde al vero che:

tale aumento sia stato applicato nonostante la mancata emanazione, così come previsto dalla legge 28 aprile 1971, n. 278 e dalla legge 29 febbraio 1980, n. 32, di alcun decreto da parte del ministro dei lavori pubblici;

se non ritenga che in tal caso l'applicazione degli aumenti tariffari sia da considerarsi illegittima e configuri gravi irregolarità da parte degli organi competenti;

se non reputi opportuno studiare le forme per assicurare agli automobilisti che indebitamente sono stati costretti a corrispondere un pedaggio superiore, il rimborso del sovrapprezzo. (4-21269)

POLLICE E TAMINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

lo stato della sanità in Irpinia desta vivissime preoccupazioni ed in particolare con riferimento alla USL n. 1, si può osservare che:

presso l'ospedale zonale della USL esistono attualmente 170 posti letto contro i 670 occorrenti, i reparti sono situati in strutture inadeguate, alcuni figurano solo sulla carta (anestesia e cardiologia), altri, come chirurgia, hanno sale operatorie anguste e con soffitti puntellati, mentre il reparto di ortopedia manca di posti per la riabilitazione, previsti per legge, il laboratorio di analisi, per storica mancanza di reattivi, non può eseguire analisi come l'amniocentesi e il TORCK, il reparto di ginecologia non pratica i dosaggi ormonali, lo studio della sterilità ed i Pap Test, la divisione di pediatria è collocata in un altro edificio, distante 3

chilometri da ginecologia, così come il nido è lontano dal reparto di patologia-neonatale, nell'ospedale non si possono eseguire esami scintigrafici, i reparti di chirurgia e di radiologia mancano di primari, ragion per cui il primo è diretto da un consulente convenzionato, la cui presenza è assicurata solo alcuni giorni la settimana, mentre il secondo è in grado di dare risposte scritte ai vari esami solo dopo alcune settimane; di converso esistono divisioni fantasma come quelle di chirurgia d'urgenza e cardiologia, con tanto di primari, i quali occupano un'intera ala dell'ospedale, pur essendo prive di pazienti e di attrezzature; l'emodialisi funziona solo di mattina ed il reparto di anestesia e rianimazione manca di respiratori automatici, di defibrillatori e di monitori di controllo;

L'USL n. 1, ha solo due ambulatori, che devono servire 120 mila abitanti: quello di Ariano ha 14 branche specialistiche contro le 30 previste dalla legge sanitaria, quello di Mirabella ha solo 6 branche specialistiche; per le 14 prestazioni specialistiche di Ariano occorrerebbero oltre 14.858 ore di servizio, il laboratorio d'analisi presso l'ambulatorio di Ariano lavora per sole 6 ore settimanali, mentre i laboratori privati percepiscono circa 1.300 milioni annui; mancano completamente gli ambulatori ospedalieri e i laboratori di analisi e di radiologia dell'ospedale non sono aperti al pubblico ed effettuano solo esami elementari, anche se entrambi consumano materiale diagnostico per 504 milioni annui; per alcune visite specialistiche si è costretti ad attendere mesi ed a compiere viaggi per semplici autorizzazioni; per quanto riguarda i consultori familiari sulla carta esiste solo il consultorio familiare di Grottaminarda mentre sarebbero necessari almeno altri due consultori familiari, ad Ariano e a Vallata, per cui esistono i fondi regionali;

non è mai stata applicata la legge n. 194 del 1978, se non in un determinato periodo, dietro pressione del collettivo femminile;

da un anno è stato soppresso il servizio di pediatria sul territorio, messo in funzione dopo il terremoto del 1980 e rare sono le visite mediche scolastiche;

nessun provvedimento è stato adottato dall'USL n. 1, per l'attuazione della legge n. 11 del 1984 per l'aiuto e l'inserimento dei portatori di *handicaps*;

allo stato attuale esiste un solo ospizio per anziani, sito in un edificio semidiroccato dal terremoto del 1962, mentre non esiste prestazione specialistica in geriatria né un dipartimento per l'anziano che valuti le esigenze sociali o sanitarie e per l'attuazione dell'assistenza domiciliare;

non vi è alcun servizio di psichiatria, vi è un solo neurologo ed, in assenza di servizi territoriali, l'USL favorisce alcune case private, che restano dei veri manicomi clandestini;

non esiste alcun servizio di tutela dell'ambiente con compiti di sorveglianza ecologica;

non esistono servizi di assistenza per tossicomanie;

a fronte di tutto ciò bisogna rilevare che nel 1985 la USL n. 1, ha rinviato alla regione Campania ben 8 miliardi, il cui eventuale indirizzo avrebbe potenziato le strutture pubbliche, a discapito di quelle private: -

quali provvedimenti intenda prendere per affrontare la gravissima situazione su citata e per risolvere i problemi indicati, oggetto anche di una petizione popolare firmata e sostenuta da moltissimi cittadini. (4-21270)

CAPANNA, RONCHI E TAMINO. — Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici. — Per sapere - in relazione alla precedente interrogazione n. 4-20898 in cui si denunciava uno scempio ambientale in atto nella zona Piana del Ceraso in provincia di Terni - se risponde al vero che la Comunità montana dell'Amerino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

« Croce di Serra » abbia deciso di sospendere i lavori e avanzare richiesta di condono edilizio al comune di Guardea e se non intenda intervenire urgentemente al fine di chiarire la situazione e salvaguardare la secolare macchia mediterranea della piana del Ceraso. (4-21271)

FITTANTE, FANTÒ, AMBROGIO, PIERINO E SAMÀ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

come intende far fronte alla situazione venutasi a determinare negli aeroporti di Lamezia Terme (Catanzaro) e Reggio Calabria a seguito dello sciopero messo in atto dai dipendenti della ditta SGS, appaltatrice delle pulizie delle aerostazioni;

se è vero che il mancato pagamento ai lavoratori delle loro spettanze degli ultimi tre mesi ed i licenziamenti di personale minacciati dalla citata ditta, sono da mettere in relazione ai ritardi con i quali la CIVILAVIA provvede a liquidare le fatture emesse dalla SGS;

se è del parere che il ripetersi delle stesse situazioni a scadenza trimestrale, pone il problema del riesame del rapporto che la CIVILAVIA ha instaurato con la ditta SGS, la quale ha ampiamente dimostrato di non essere in grado di corrispondere agli obblighi contrattuali;

se non ritiene per intanto di dover effettuare un immediato intervento per favorire il pagamento delle spettanze ai lavoratori ed il mantenimento dei livelli occupazionali anche per scongiurare che agli abituali utenti e soprattutto ai turisti continui a presentarsi l'indecoso e discredificante spettacolo delle aerostazioni ridotte a pattumiere. (4-21272)

FINCATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso

che il comitato di quartiere « Fontega » si è fatto promotore di una sotto-

scrizione di una denuncia da parte di 233 persone, dopo che era stata resa pubblica la perizia idrogeologica, effettuata nell'aprile 1985 dal dottor Arcaro, sulla discarica dei rifiuti solidi urbani in località Fontega di Arcugnano di Vicenza;

che in data 18 aprile 1983 viene attivata una discarica per lo smaltimento dei rifiuti S.U. e di quelli ad essi assimilabili in un'area di mq. 6.200 circa, in località Fontega nel territorio del comune di Arcugnano, dopo autorizzazione del presidente la giunta regionale con decreto n. 683 del 6 aprile 1983. La gestione è affidata al Consorzio di Bonifica Riviera Berica di Sossano (VI). Successivamente l'autorizzazione alla discarica della Fontega è dalla regione rinnovata nelle date: 16 novembre 1983 con decreto n. 2052 per 6 mesi; 18 giugno 1984 con decreto n. 2451/EC per mesi 6; 4 gennaio 1985 con decreto n. 2871/EC per mesi 12. Il territorio a cui faceva parte detta discarica comprendeva 15 comuni. La gestione di detta discarica da parte del Consorzio Riviera Berica, che a sua volta ne subappaltò l'incarico ad una ditta privata, suscitò perplessità da parte del Comitato Famiglie della Fontega e formali denunce rivolte al Pretore di Vicenza. In particolare si denunciava: assenza di idonei dispositivi di protezione; assenza di idoneo controllo sui materiali scaricati; assenza di idonea rete viaria afferente alla discarica; deturpamento paesaggistico dell'area particolarmente pregevole e notoriamente sede di interesse archeologico; persistente presenza di odore nauseabondo proveniente dalla discarica che si spande in tutta la valle, provocando notevole disagio ai centri abitati della Fontega e di Villa di Arcugnano. In data 16 febbraio 1985, il materiale scaricato veniva « inghiottito » dal suolo di natura torbosa sottostante all'area della discarica. Anche in considerazione del fatto appena accennato, la discarica veniva sequestrata con provvedimento del pretore di Vicenza in data 22 marzo 1985;

che le perizie confortano l'operato del pretore, che di seguito si espongono in sintesi:

1) la discarica della Fontega non è conforme alla legge per quanto riguarda la stabilità del fondo. In particolare il sondaggio ha messo in evidenza uno straterello di argilla mimose superficiali, di spessore esiguo (40 cm) e un successivo strato di torba di circa 20 metri di spessore. Questo tipo di terreno ha « una capacità portante quasi nulla, anche per carichi modestissimi » (le torbe sono i resti più o meno carbonizzati di vegetazione palustre: ancora nel 1935 esisteva in questo luogo il Lago della Fontega, resto di un ampio stagno formatosi alla fine dell'era terziaria. Questa torba è formata per i 5/6 di acqua e 1/6 carbone-lignina perciò è fortemente compressibile. Questo spiega il vasto sprofondamento di 4 metri della superficie della discarica lungo un arco di 60 metri);

2) « La discarica non è conforme alla legge, inoltre, perché il percolato non è raccolto né contenuto entro il perimetro della discarica » (il percolato è un liquido nerastro, formato di molte sostanze complesse che ha potere inquinante e che viene espulso improvvisamente nel giro di pochi giorni dopo che la temperatura interna dei rifiuti, in fase di fermentazione, arriva oltre i 50° C. È inquinante, perciò non può essere lasciato fuoriuscire dalla discarica e mescolarsi con le acque superficiali o introdursi nel terreno sino a raggiungere la falda acquifera. « Nel caso della discarica di Fontega, la falda d'acqua è a livello del suolo e quindi il percolato dei rifiuti si mescola con l'acqua della falda che dilava i rifiuti di tutte le sostanze e blocca i processi fermentativi: di qui odori nauseabondi che sono la spia di processi di putrefazione e temperatura ambiente. Il percolato, insieme con le acque superficiali, si muove lentamente lungo gli scoli dei campi e deposita sul fondo sostanze in putrefazione. È dunque accertato che la discarica ha inquinato le acque superficiali ». Il dottor Arcaro nel suo studio non si sente di escludere per il

futuro, se continua la discarica, l'inquinamento delle stesse falde acquifere profonde. Dalla perizia idrogeologica emerge dunque con chiarezza l'impossibilità di ripristinare in questa zona la discarica, che, nel progetto, dovrebbe addirittura ampliare notevolmente la sua capacità d'uso. I motivi igienico-sanitari sono evidenti: c'è un reale pericolo di inquinamento sia a livello superficiale che profondo che non può non spaventare gli abitanti della zona. Si temono infatti epatiti, salmonellosi, gas nauseabondi, topi; una prospettiva certo non lieta da trovare sulla porta di casa, di cui dovrà tenere conto l'amministrazione comunale che, con i soli voti dei rappresentanti della D.C., ha dato la disponibilità all'apertura di una nuova discarica a fianco di quella già sequestrata. Nel frattempo le famiglie del Comitato si stanno mobilitando raccogliendo firme tra la popolazione per bloccare tale eventualità —:

quali provvedimenti intendono assumere al riguardo. (4-21273)

FINCATO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso

che in Oliero di Valstagna, per delibera del consiglio comunale del 20 febbraio 1987 assunta a maggioranza, si sono iniziati i lavori ed interventi che vanno a ledere gravemente l'integrità delle famose grotte;

che il consigliere comunale del PSI geometra Mario Cavalet ha presentato in data 21 febbraio 1987, alla Sezione del comitato regionale di controllo di Vicenza, un esposto chiedendo l'annullamento della delibera per carenza di documentazione e vizio di forma;

che la commissione consiliare per le Grotte di Oliero aveva espresso titubanze (circa l'opportunità di intervento di modifica dell'ingresso e per la meccanizzazione della barca per il trasporto dei visitatori in grotta), motivate dalla preoccupazione di pregiudicare l'originalità e le

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

caratteristiche singolari della grotta, tanto che l'assessore Negrello si era impegnato ad una revisione attraverso una successiva riunione, per controllare la documentazione, limitando l'intervento alla realizzazione dei servizi igienici del bar;

l'assenza di parere acquisito da parte della commissione edilizia comunale (articolo 77 comma V legge regionale 27 giugno 1985, n. 61) per costruzioni di servizi igienici, posa in opera di vasche biologiche e la poca opportunità se non la illegittimità dell'incarico di direttori lavori al professor Abrami - affidato dal sindaco Benito Sasso in attesa della trattazione della delibera - consulente della società che ha in appalto la gestione del complesso delle Grotte di Oliero;

l'esposto firmato dal signor Armando Ceccon del PCI e dal geometra Mario Cavalet del PSI inviato in data 16 marzo 1987, di denuncia, dopo una ispezione di verifica di una devastazione notevole in atto, tenuto conto della legge n. 431 che vincola le sponde dei fiumi e dei torrenti -:

1) se ci è stata autorizzazione ai sensi della legge 30 dicembre 1923, n. 3269 (vincolo idrologico), autorizzazione del genio civile sul greto del fiume Brenta; Autorizzazione dell'ufficio regionale per i beni ambientali per modificare l'entrata delle grotte (legge n. 437 - decreto Galasso); autorizzazione della Commissione edilizia comunale per costruire servizi igienici posa in opera vasche biologiche;

2) come intendono i ministri intervenire. (4-21274)

FINCATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso

che numerosi tra i non docenti, in ruolo presso il Provveditorato agli Studi di Vicenza, sono, anche dopo dieci anni dal collocamento a riposo, in attesa della pensione definitiva e ancora usufruiscono del solo trattamento provvisorio;

che i provvedimenti di ricostruzione della carriera e di rideterminazione della pensione di quanti sono stati collocati a riposo (legge 141 dell'85) sono lentissimi ed avviliscono i pensionati;

il caso dal signor Giovanni Zocca, via Magini 8, Vicenza - trattamento provvisorio n. 000056 del 25 marzo 1986, emesso dal provveditorato agli studi di Vicenza e trasmesso all'ufficio ragioneria verso il mese di settembre, cioè dopo oltre cinque mesi - ancora in attesa degli arretrati del 1986 oltre che dell'applicazione previste dal provveditorato a decorrere dal 1° gennaio 1987 -:

se è giusto che leali ex dipendenti dello Stato debbano vivere con difficoltà ogni mese in attesa di quanto loro è dovuto e frustrati nelle loro aspirazioni di godere la meritata pensione;

che cosa il ministro possa e voglia fare per correggere questa situazione di palese ingiustizia;

se ci siano e quali mezzi per correggere le disfunzioni di tal modo di operare degli uffici periferici. (4-21275)

BELLOCCHIO, MACCIOTTA, SARTI ARMANDO E UMIDI SALA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - in relazione a notizie di stampa, se risulti vero un intervento di enti pubblici creditizi per rastrellare sul mercato le azioni collocate dalla FIAT attraverso consorzi bancari in occasione dell'operazione FIAT-LAFICO, rastrellamento che avverrebbe per l'emissione di obbligazioni convertibili, e per importi che supererebbero i 600 miliardi -:

1) se il ministro sia a conoscenza delle modalità e delle caratteristiche della prospettata operazione;

2) se in relazione alla esigenza di tutela del risparmio sia previsto a chi incomberebbero gli oneri di una eventuale non riuscita operazione di conversione;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

3) quale sia il ruolo in questa vicenda di enti pubblici creditizi a medio e lungo termine;

4) se nella circostanza non si ritenga di dover adottare provvedimenti urgenti sulla funzione dei consorzi bancari di collocamento e di garanzia che si stanno trasformando, in diversi casi, in veri e propri detentori di partecipazioni a titolo permanente. (4-21276)

FITTANTE, AMBROGIO E PIERINO.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza del clima di tensione determinatosi al conservatorio di musica « S. Giacomantonio » di Cosenza per il modo come il direttore ha preteso di organizzare l'orario di servizio dei docenti. Nel citato istituto, infatti, il direttore — modificando le decisioni adottate negli anni precedenti, interpretando in maniera restrittiva una ambigua circolare ministeriale risalente a circa 20 anni fa e senza sentire il collegio degli insegnanti — ha di recente disposto l'effettuazione di un orario di servizio di 3 giorni fissi settimanali per tutti i docenti;

se ha notizia che docenti, allievi, genitori ed i sindacati UNAMS e SMI-CGIL hanno contestato le determinazioni del direttore perché fondate su criteri che sacrificano la funzionalità didattica e la possibilità di scelte metodologiche differenziate di insegnamento;

se è vero che la distribuzione dell'orario di servizio in 3 giorni settimanali, è stata consigliata dagli organi ministeriali;

se non ritiene di dover emanare norme specifiche per l'elaborazione dell'orario di servizio degli insegnanti dei conservatori e, intanto, di chiedere al direttore dell'istituto di Cosenza di rivedere quello elaborato per il corrente anno accademico, trovando l'intesa con il collegio dei docenti;

quali sono i motivi che impediscono il rinnovo del consiglio di amministra-

zione del conservatorio di Cosenza, scaduto da più di 2 anni e quali iniziative intende assumere per impedire che passi inutilmente altro tempo. (4-21277)

GHINAMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che la Corte costituzionale nella seduta del 26 ottobre 1986 ha pronunciato la incostituzionalità degli articoli 35, 37, 38 e 55 della legge 20 maggio 1982, n. 270 per quanto concerne la esclusione dell'immissione in ruolo dei supplenti annuali in servizio nell'anno scolastico 1981-82;

che questa sentenza costituisce un precedente rispetto ad un altro ricorso che riguarda 30 mila docenti non di ruolo esclusi dalle successive sanatorie e dai benefici della legge 326/84. Infatti nell'esposizione inviata dai T.A.R. del Friuli-Venezia Giulia e del Lazio, all'esame di costituzionalità della Corte costituzionale si chiede di equiparare la posizione dei supplenti annuali in carica negli anni scolastici 1982-83 e 1983-84 a quelli messi in ruolo negli anni precedenti, dei supplenti annuali con nomina del Preside nell'anno 1981-82, dei supplenti abilitati ex articolo 76 della legge 270/82 con due anni di servizio;

che nell'accordo contrattuale sottoscritto il 9 febbraio 1987 fra le organizzazioni sindacali e il Governo, quest'ultimo si impegnava a predisporre un apposito schema di disegno di legge al fine di uniformarsi alla pronuncia della Corte costituzionale, e in particolare alla revisione del sistema di reclutamento del personale docente e coordinatore amministrativo che dovrà essere basato su un « doppio canale » — concorsi per titoli ed esami e concorsi per soli titoli — e sulla riserva del secondo tipo di concorso a coloro che abbiano superato le prove in un precedente concorso per titoli ed esami o che abbiano superato precedenti esami anche a soli fini abilitanti;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

che l'interrogante ha presentato sull'argomento una proposta di legge fin dal 3 aprile 1986 recante il n. 3650 -:

quali concrete e sollecite iniziative intenda proporre affinché vengano eliminate tutte le disparità di trattamento che hanno visto il Governo soccombere in sede T.A.R. e che hanno indotto la Corte costituzionale a pronunciare la incostituzionalità degli articoli 35, 37, 38 e 55 della legge 20 maggio 1982, n. 270 per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione. (4-21278)

PEDRAZZI CIPOLLA E CERQUETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che per le domande relative alle pensioni di guerra:

a) i distretti militari rilasciano il foglio matricolare per l'INPS in unica copia e non l'originale;

b) i distretti stessi, sul retro della copia rilasciata, dichiarano che il foglio è autenticabile dai soggetti previsti dalla legge e quindi anche dai segretari comunali;

c) numerosi segretari comunali si rifiutano tuttavia di autenticare le copie, dichiarando che, non essendo il documento rilasciato dai distretti in originale, l'atto di autenticazione non è legittimo;

d) solo i distretti militari sarebbero autorizzati ad autenticare le copie rilasciate anche dai vari distretti italiani o da loro medesimi -:

se i segretari comunali ed i notai possono autenticare le copie dei documenti di cui sopra;

che cosa si può fare, attraverso i distretti, per evitare lungaggini e difficoltà agli interessati. (4-21279)

CASTAGNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che alla scuola media di Iseo (Brescia) per l'anno scolastico 1987/88 non è

prevista l'istituzione di nessuna classe prima a tempo normale;

che detta situazione desta non poca preoccupazione nei genitori delle classi 2^a e 3^a a tempo normale che vedranno i loro figli inseriti in una sezione incompleta, presumibilmente assegnata ad insegnanti con spezzoni e privi di cattedra;

che in un primo tempo alcuni genitori di alunni della 1^a classe avevano espresso l'intento di scegliere il tempo normale, ma sono stati dissuasi dalla prospettiva di scarsa efficienza del corso stesso -:

se risponde al vero che i genitori che hanno optato per il tempo normale sono stati sottoposti a pressioni di vario tipo da parte del capo di istituto e di alcuni insegnanti allo scopo di modificare la loro scelta e, in caso affermativo, se non ritiene di dover appurare quali interessi, non necessariamente didattici, possono aver determinato questa pressione. Si chiede inoltre quali iniziative intende assumere per garantire la piena libertà di scelta delle famiglie, l'assoluto rispetto della legalità nella formulazione dell'orario e dei programmi del tempo prolungato, senza privilegio alcuno per insegnanti e alunni ivi impegnati e per garantire comunque assoluta parità di trattamento di considerazione e di impegno senza discriminazioni o pressioni di sorta nei confronti delle famiglie fra gli alunni del tempo prolungato e quelli del tempo normale. (4-21280)

MAINARDI FAVA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione, relativa al periodo di prigionia (12 settembre 1943 al 5 ottobre 1945) in Polonia del signor Ferrari Luigi abitante a Noceto (Parma) in via Tomarelli 3. L'interessato ha presentato domanda nel 1963, fino ad ora non ha avuto alcuna risposta in merito. Le particolari condizioni del signor Ferrari Luigi, sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-21281)

CONTU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere

che fine ha fatto il progetto Asinara. Eppure in quest'ultimo anno, soprattutto, sono accaduti fatti e si sono verificate situazioni estremamente favorevoli perché l'obiettivo diventi raggiungibile in tempi reali e non rimanga una delle tante utopie di questo territorio, alla luce delle seguenti considerazioni:

1) è stata innanzitutto approvata definitivamente ed è quindi operante la nuova legge carceraria. Questa legge ha stravolto il concetto stesso del « luogo di pena » per farlo divenire un « luogo di detenzione teso al recupero e al reinserimento » di coloro che sono incorsi nei reati puniti con la obbligatoria detenzione dalle leggi vigenti. In questa nuova filosofia non dovrebbe più essere legittimata l'esistenza stessa della colonia penale dell'Asinara che è nata per esigenze di isolamento, di sradicamento e di « gettare le chiavi a mare » per coloro che con la società esterna non avevano più diritto di tenere rapporti;

2) sono in costruzione oltre quaranta nuove carceri nel territorio nazionale, la cui consegna « chiavi in mano » dovrà avvenire entro il 1987. Cadrà il motivo del sovraffollamento, cui concorrerà la depenalizzazione di alcuni reati e la stessa riforma del codice di procedura penale già annunciato, e per il quale trovava finora alcune giustificazioni la capacità di assorbimento delle strutture carcerarie dell'Asinara;

3) la stessa sicurezza è stata messa in dubbio dalle ultime evasioni, tanto che molti oggi sostengono la tesi contraria, fino a dichiarare che evadere dall'Asinara è solo un problema di volontà del detenuto e della sua capacità organizzativa con l'esterno;

4) tutti sanno che mantenere la struttura carceraria all'Asinara costa alla Comunità almeno sei volte rispetto ad una equivalente realtà non « isolata ». Alcuni dati possono dare più luce all'argo-

mento: oltre tre miliardi all'anno vengono quasi spesi per l'agronomia, dall'allevamento alla coltura dei terreni; circa quattro miliardi sono gli stipendi (2/3 della paga sindacale) dati ai detenuti che vengono fatti lavorare in colonia; il costo di gestione della flotta (ormai è diventata tale) dei mezzi di collegamento, per il trasporto degli uomini, dei materiali e delle derrate alimentari, oltre a quelli per la vigilanza, è urgentissimo; la gestione della colonia civile e militare annessa e necessaria alla organizzazione della stessa colonia penale è, nel suo isolamento, che è qualcosa di diverso dall'autonomia, enormemente dispendiosa;

5) i disagi collegati a questa impalcatura, da quelli umani a quelli dei servizi è testimoniata da tutti coloro che ci abitano. Ma in questo ultimo anno è successo ancora di più;

6) è stato evacuato il carcere dell'isola di Capraia, tanto che ci resta una domanda: perché solo l'Asinara deve restare « Colonia del Ministero di grazia e giustizia ? » Per quale fine di grazia e di giustizia nei confronti di una comunità, come quella sarda e turritana, che con la loro crisi occupazionale, restano serbatoi di probabile e futura clientela di nuovi carcerati;

7) infine si è mosso, in quest'anno trascorso, anche il sindaco di Porto Torres, proponendo anche la parziale liberalizzazione, la possibile coabitazione, l'inizio della costruzione di un parco naturalistico ad opera degli stessi carcerati che, ricevendo un salario, sarebbero gratificati dal partecipare ad una grande opera ecologica e di alto significato civile.

(4-21282)

ZOSO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — pre-messo

che nel Veneto è attivo un movimento di opinione pubblica che rivendica la libertà di disdetta dell'abbonamento RAI-TV;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

che diverse migliaia risultano essere gli abbonati che hanno spedito all'URAR il modulo apposito contenuto nel libretto di abbonamento accompagnandolo con il versamento di lire 10.000 previsto come tassa per il sigillamento del televisore;

che di questi alcuni pochi hanno subito il sigillamento del televisore, moltissimi non hanno avuto alcun riscontro da parte dell'URAR, molti si sono visti recapitare ingiunzioni e ordinanze di pagamento, con il successivo pignoramento e la vendita all'asta di mobili e suppellettili per un valore molto superiore a quello contestato;

che questa situazione crea un diffuso malumore —;

se non ritenga opportuno che l'URAR, nella impossibilità di far fronte ai sigillamenti che la normativa imporrebbe, sospenda le sue ingiunzioni in attesa che sia varata la nuova regolamentazione del sistema delle radiotelecomunicazioni, che dovrà prevedere regole più semplici, che garantiscano maggiormente il cittadino prevedendo più chiaramente i suoi diritti e i suoi doveri. (4-21283)

MEMMI E MENSORIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

premessi che notizie di stampa hanno informato della recente sostituzione da parte dell'ENI dell'amministratore delegato della società SEMI —:

1) le ragioni che hanno determinato errori di gestione e lacune d'ordine amministrativo nella conduzione di quella società;

2) quali sono le conclusioni a cui è pervenuta la giunta dell'ENI nell'esaminare la situazione della società e quali valutazioni hanno fornito sulla stessa gli organi dell'ENI durante le riunioni di *budget*;

3) se è vero che gli amministratori della SEMI che sono stati sostituiti erano

stati nominati dal presidente dell'ENI su proposta e pressione di esponenti socialisti veneti;

4) se tra le iniziative che hanno causato le enormi falle della SEMI sia stato ricompreso anche il viaggio pasquale in Cina (1986) di un noto esponente socialista veneto insieme ad una comitiva costituita da 6 accompagnatori e accompagnatrici e da 5 giornalisti, alloggiati al Great Wall Sheraton Hotel di Pechino dal 31 marzo al 3 aprile 1986 a spese della SEMI;

5) quali altri viaggi del genere, e a favore di chi, risultano imputati nei conti della SEMI;

6) se le procedure dell'ENI prevedono che simili iniziative « promozionali » debbano essere autorizzate dalla presidenza o da direttori dell'ente;

7) se risulti al ministro che della situazione della SEMI sia stata investita la magistratura della Repubblica.

(4-21284)

PAGANELLI E CARLOTTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso

che gli interroganti con alcuni colleghi presentarono un'interrogazione a risposta scritta esponendo la grave situazione dell'ufficio tecnico erariale - sezione 4^a (catasto edilizio urbano di Cuneo);

che tale ufficio per carenza di personale non è assolutamente in grado di far fronte alle molteplici esigenze di servizio, chiedendo a tempi brevi provvedimenti per porre rimedio alla situazione prospettata;

che a tale interrogazione non venne data alcuna risposta, né, soprattutto, vennero adottati i provvedimenti invocati;

che perdura e si aggrava sempre di più la situazione già dettagliatamente esposta con code giornaliera di fruitori dei servizi, i quali devono perdere tempo prezioso in prenotazioni per l'accesso a tale ufficio, sopportando l'onere, per il

rilascio di un documento, di più trasferite dai lontani comuni di provenienza nella provincia di Cuneo, che — come è noto — conta ben 250 comuni;

che tale perdurante disservizio provoca continue proteste da parte dell'utenza già riportate dalla stampa nazionale e locale;

che gli auspicati interventi di rimedio non sono stati attuati, né si ha notizia che siano di prossima attuazione;

che tale situazione si appalesa sempre più intollerabile —:

quali sono le motivazioni che si intendono fornire per giustificare l'inerzia del ministro, o quanto meno il ritardo nel risolvere il problema del citato ufficio, per eliminare il disservizio sopra lamentato. (4-21285)

CARLOTTO E PAGANELLI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso

che la normativa vigente prevede che la pensione di invalidità civile è concessa dopo il compimento del 18° anno di età a chi, avendone i requisiti, goda di reddito personale inferiore a lire 12.736.355 annui (per gli invalidi totali e i sordomuti) o di un reddito di lire 3.411.450 annui (per gli invalidi parziali), nulla rilevando — in entrambi i casi — il reddito del coniuge;

che detta pensione di invalidità si trasforma in pensione sociale al compimento del 65° anno di età;

che a seguito di recenti decisioni della Magistratura è stato stabilito che chi ha superato i 65 anni di età non ha più diritto ad essere riconosciuto invalido, in quanto non è più legato all'attività lavorativa e, quindi, non può ottenere la pensione di invalidità civile;

che a seguito di tali pronunce giudiziarie potrebbero beneficiare della pensione sociale solo gli ultrasessantacinquenni, con reddito personale o cumulato

con quello del coniuge, tale per cui possa essere liquidata la pensione sociale;

che di conseguenza, la direzione generale INPS, ha invitato le proprie sedi periferiche a sospendere le liquidazioni delle pensioni sociali a favore degli invalidi civili che hanno presentato domanda di pensione, quali invalidi civili, dopo il compimento del 65° anno di età, mentre è autorizzata la corresponsione della pensione sociale a quegli invalidi civili che già percepivano (prima del 65° anno) da parte delle prefetture, le pensioni di invalidità;

che ciò provoca giustificate proteste per la disparità di trattamento pensionistico nei confronti degli invalidi ultrasessantacinquenni —:

quali provvedimenti intende proporre per porre rimedio alla disparità di trattamento illustrata nelle premesse.

(4-21286)

CARLOTTO E PAGANELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso

che con ordinanza del ministro della sanità, del 12 marzo 1987 (modificazione dell'ordinanza ministeriale del 16 luglio 1986, relativa alla profilassi vaccinale obbligatoria contro l'afta epizootica), pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 marzo 1987 si fissano le campagne vaccinali per la lotta contro l'afta epizootica determinandosi nella data 20 marzo 1987 il termine utile per la presentazione delle comunicazioni da parte degli allevatori alle unità sanitarie locali degli animali da sottoporre a vaccinazione utilizzando apposita modulistica indicata nel decreto medesimo;

che la *Gazzetta Ufficiale* sulla quale è riportata tale ordinanza prevede quindi, assurdamente, un solo giorno a disposizione degli allevatori per presentare tale denuncia senza tener conto che gli stessi non possono neppure essere a conoscenza del testo di tale decreto;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

che con l'ordinanza del 16 luglio 1986 era stata predisposta la trascorsa campagna vaccinale ed i moduli presentati dagli allevatori - esattamente uguali al nuovo modulo ora proposto - sono stati compilati e presentati alle U.S.L. senza che la stessa nella grandissima maggioranza li abbiano in gran modo utilizzati e continuano a giacere negli armadi delle U.S.L. medesime;

che pertanto la proroga al 20 marzo sopra citata è risibile ed assolutamente inaccettabile -;

quali provvedimenti intende adottare per essere credibile e se non intende disporre in ordine alle campagne vaccinali di utilizzare la modulistica già prodotta dagli allevatori alle U.S.L. lo scorso anno e in subordine che venga fissato un nuovo termine congruo con tempi tecnici idonei per consentire la pubblicità della ordinanza e la sua attuazione anche in termini brevi, ma tali da consentire l'adempimento di quanto disposto. (4-21287)

CARLOTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso

che Scavarda Pier Giuseppe, nato a Savigliano (Cuneo) il 25 agosto 1967 e ivi residente in via Cavallotta, 87, avendo perduto il padre il 24 settembre 1987 è rimasto l'unico elemento valido dell'azienda artigiana (fabbro ferraio) dalla quale la famiglia trae i mezzi per la propria sussistenza;

che lo stesso in data 22 gennaio 1987 ha inoltrato al Ministero della difesa - tramite Comando distretto militare di Cuneo - domanda di essere esentato dal compiere il servizio di leva, ai sensi dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, modificato dall'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, comma c);

che tale domanda non ha avuto esito positivo e lo Scavarda è stato incorporato per il servizio di leva, il 12 marzo

1987 (4° Battaglione Fanteria « Guastalla » di Asti);

che ciò ha provocato la chiusura dell'azienda artigiana da lui condotta (unica del genere a servizio di una vasta plaga agricola), ponendo in gravissimo disagio la sua famiglia -;

quali validi motivi hanno indotto il ministro a respingere la domanda di dispensa dal compiere il servizio di leva, presentata dal predetto Pier Giuseppe Scavarda. (4-21288)

CIOCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che

il Ministero delle finanze è proprietario dell'ex convento del Carmine, sito in Velletri, e che la mancata manutenzione e il mancato restauro fanno rischiare il completo degrado dell'importante patrimonio artistico e culturale da esso rappresentato;

l'amministrazione comunale di Velletri ha da tempo approvato un progetto per il restauro dell'immobile e degli affreschi in esso presenti che ha ottenuto il parere positivo del Ministero per i beni culturali e ambientali e per la conseguente destinazione a « Casa della Cultura »;

l'amministrazione regionale del Lazio ai sensi della legge regionale n. 21 del 1984 ha concesso, per il recupero dell'edificio, un contributo di lire 550 milioni che possono essere utilizzati dal comune nel momento in cui esso ne diventa proprietario o affittuario novantanovenale;

a seguito della richiesta di acquisto avanzata dal comune di Velletri, l'Intendenza di finanza ha comunicato che la stima fatta dall'UTE è di lire 600 milioni, e che di conseguenza la vendita dell'immobile può essere effettuata soltanto dopo l'approvazione di apposito provvedimento legislativo;

il ritardo nell'approvazione di tale provvedimento non soltanto contribuisce

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

a rendere più critiche le condizioni dello storico immobile e impedisce l'utilizzazione del contributo già concesso, ma anche il soddisfacimento di una legittima esigenza della città di Velletri —:

se sono allo studio iniziative legislative che prevedano la vendita al comune di Velletri dell'ex convento del Carmine, oppure la concessione allo stesso sotto forma di concessione novantanovenale.

(4-21289)

TAMINO, BALBO CECCARELLI, GIOVANNINI, SERAFINI, CALAMIDA, POLICE E GORLA. — *Ai Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — tenuto conto che:

il 19 settembre 1986, il 15 ottobre 1986 e il 19 dicembre 1986 sono state già presentate interrogazioni da parte di vari deputati riguardanti il centro di ricerche LARAC di Castellanza del gruppo Montedison;

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 297 del 23 dicembre 1986 è pubblicato il decreto del ministro per la ricerca scientifica 19 dicembre 1986 che prevede stanziamenti per vari miliardi, ai sensi della legge n. 46 del 1982, nell'ambito del Programma nazionale di ricerca per l'edilizia, alla LARAC di Castellanza attraverso le commesse affidate alla LARAC dal Co.Ri.Re. di Roma e della Ediltra 1 di Bologna (società nella quale la LARAC è presente con il 17 per cento della quota azionaria);

vi sono iniziative da parte della Montedison per realizzare, dal mese di aprile 1987, uno smembramento della LARAC in quattro tronconi, uno dei quali servirebbe come area di parcheggio, attraverso la cassa integrazione per lavoratori poco graditi all'azienda;

un gran numero di consiglieri della regione Lombardia ha preso posizione

contro i tentativi della Montedison di smantellare il centro di ricerche LARAC di Castellanza —

come sia possibile continuare a dare fondi ad una azienda la cui struttura sta per essere drasticamente modificata e che si appresta a ridurre il personale, pur in presenza di un numero tale di contratti da richiedere lo spostamento alla LARAC di personale proveniente da altre aziende del gruppo Montedison, tenuto anche conto che i fondi del piano per la ricerca chimica assegnati alla LARAC sono stati dirottati sul conto della Donegani.

(4-21290)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risulti al Governo che risponda al vero quanto affermato dal giudice istruttore di Reggio Calabria Enzo Macri partecipando ad un convegno su « Stato di diritto, mafia e poteri alternativi » organizzato a Reggio il 13 marzo 1987, ossia che « la 'ndrangheta tende ad entrare con i propri rappresentanti nelle istituzioni attraverso i partiti. Si tratta di presenze che riguardano tutti i partiti della maggioranza, molto ampia è quella del partito repubblicano »;

quali atti dell'Esecutivo e della pubblica amministrazione sono stati chiesti dal magistrato Macri ai fini degli accertamenti di cui sopra;

se non ritenga che le dichiarazioni dell'autorevole magistrato siano lesive dell'immagine di Governo. (4-21291)

GALLI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che l'amministrazione provinciale di Como ha deliberato:

1) di approvare il progetto esecutivo concernente l'acquedotto industriale, facendo propri gli elaborati redatti a cura ed a spese della Cooperativa Acquedotto Industriale;

2) di realizzare uno stralcio funzionale dello stesso per l'importo di lire 2.375.000.000;

3) di approvare una convenzione con la predetta Coop. Acquedotto Industriale in forza della quale si affidava, in regime di concessione, la realizzazione e gestione della opera (deliberazione del consiglio provinciale n. 86 del 17 aprile 1986);

considerato altresì che: a seguito della intervenuta esecutività dei provvedimenti sopra citati e della richiesta di mutuo alla Cassa depositi e prestiti (inoltrata in data 22 luglio 1986) veniva approvata con deliberazione del consiglio provinciale n. 228 del 25 settembre 1986 l'assunzione del mutuo di lire 2.375.000.000 con la medesima Cassa depositi e prestiti che aveva, con nota del 3 settembre 1986, dato adesione di massima alla concessione del finanziamento;

l'opera rientra nel programma di assegnazione di contributi agli enti locali per l'esecuzione di opere finanziate con mutui della Cassa depositi e prestiti ai sensi e per gli effetti dell'articolo 10 del decreto-legge n. 318/1986 (convertito in legge con modificazioni) approvato dal consiglio regionale della Lombardia con la legge regionale n. 60 del 1986;

richiamate: la interpellanza a firma degli onorevoli Marte Ferrari e Tagliabue con la quale si chiedeva ai ministri dell'interno e del tesoro di accertare presunte irregolarità amministrative e la successiva ispezione da parte di un funzionario della Cassa depositi e prestiti;

considerato che è stata preannunciata una risposta negativa da parte della Cassa depositi e prestiti in base ad una non meglio precisata « incompetenza » della amministrazione provinciale a realizzare l'opera in questione —:

in base a quali disposizioni e valutazioni la provincia di Como non sarebbe abilitata ad assumere il mutuo di cui

sopra finalizzato alla realizzazione di un lotto funzionale dell'acquedotto industriale, stante le caratteristiche di opera pubblica, riconosciute, come sopra ricordato, dalla regione Lombardia, e precisamente riconducibili alla salvaguardia delle falde acquifere mediante blocco dell'emungimento di acqua dalle falde medesime e captazione e distribuzione delle acque prelevate dal lago di Como alle industrie della città capoluogo ed ai comuni dell'hinterland.

(4-21292)

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — con riferimento all'enorme impressione suscitata nell'opinione pubblica dalla omicida scorribanda di Giuseppe Mastini — detto Johnny lo Zingaro — che è costata la vita all'agente di pubblica sicurezza Michele Giraldi, scorribanda avvenuta mentre al Mastini era stato consentito di uscire dal carcere per una breve « licenza premio » —:

1) quali siano i precedenti giudiziari del menzionato Mastini;

2) per quali fatti contestati o in esposizione di quali condanne il Mastini era detenuto allorché gli è stato concesso il permesso di otto giorni per uscire dal carcere;

3) quale magistrato e di quale organo giudiziario e sulla base di quale provvedimento, ha accordato al Mastini il menzionato « permesso »;

4) se l'emissione del provvedimento in questione sia avvenuta nel rigoroso rispetto della normativa che regola la materia e, ove ciò non fosse, quali iniziative il Governo intenda assumere, anche in sede disciplinare, verso quanti si fossero resi responsabili della violazione, sia pure per atteggiamenti omissivi della anzidetta normativa.

(4-21293)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. —
Al Ministro delle partecipazioni statali. —
Per sapere — premesso che

nella seduta comune del Parlamento in data 29 gennaio 1987 dedicata alla vicenda della vendita delle navi italiane all'Irak, l'interrogante, intervenendo rivelava l'esistenza di un secondo mediatore, oltre al misterioso MERHEJ EL TOTAL, il quale si era rivolto al tribunale di Roma per far valere i propri diritti;

che questo personaggio risponde al nome di Roger Azar, nato in Libano ma cittadino francese;

che il settimanale *L'Espresso* nel numero 6 del 1° marzo '87 ha pubblicato una interessante intervista con il suddetto Azar, nel quale sono contenuti elementi utili a far luce nella intricata vicenda;

quali iniziative ritenga di poter prendere per consentire alla Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa di acquisire tutti gli elementi necessari per chiarire questo sconcertante e misterioso caso. (3-03425)

CRISTOFORI E SANTINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che la Capitaneria di Porto di Viareggio ha emesso il 15 marzo 1987 l'ordinanza n. 14/87 con la quale si fa divieto dell'uso delle reti da traino per le unità da pesca superiori alle 50 tonnellate di stazza lorde, demandando altresì agli ufficiali e agli agenti di polizia giudiziaria il compito di controllare che in tali navi non siano imbarcati i sopraddetti attrezzi —:

se non ritenga fundamentalmente illegittima tale determinazione che, basandosi sugli articoli 96 e 97 del regolamento approvato con decreto del Presi-

dente della Repubblica 2 ottobre 1968 n. 1639, articoli che disciplinano esclusivamente l'uso degli attrezzi da pesca, così come definiti nell'articolo 3 del citato regolamento, fa invece divieti inammissibili in relazione al tonnellaggio delle unità navali;

se non ritenga che la stessa determinazione possa incorrere in violazioni di natura costituzionale sulla libera circolazione nel territorio e nelle acque nazionali di mezzi navali a motore;

se ha valutato quali responsabilità si è assunto il Ministero della marina mercantile avallando l'operato della Capitaneria di porto di Viareggio, rispetto al risarcimento dei danni che i terzi danneggiati richiederanno alla pubblica amministrazione;

se non ritenga che con tale ordinanza si sia creato l'accettazione di un principio che, con la discriminazione procurata, di fatto istituisce il ritorno, dopo l'unità d'Italia, e nel XXX anniversario della CEE, della suddivisione dell'uso delle acque secondo le prerogative delle Repubbliche marinare;

se così come è stato previsto dall'articolo 97 è stato richiesto il parere di uno degli istituti scientifici riconosciuti, in quale data e con quale esito scritto;

se non ritiene di convocare con urgenza, prima che si pronunci il tribunale amministrativo regionale della Toscana presso il quale è già stata impugnata l'ordinanza con richiesta di sospensione, le associazioni maggiormente su piano nazionale del settore pesca, per giungere a determinazioni che, pur tenendo conto della esigenza di tutela della fauna marittima, ristabiliscano lo stato di diritto nel settore. (3-03426)

GALLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

esiste nel comune di Dongo (Como) la Casa di riposo « Senatore Enrico Falck »;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

nel 1983 la competente USL (n. 19 della regione Lombardia) riteneva « doversi chiudere la casa perché non rispondente agli *standards* stabiliti dalla L.R. 3 febbraio 1983, n. 11 e confermati dalla circolare n. 6 del 15 luglio 1983 »;

la Sovrintendenza ai beni culturali e ambientali di Milano apponeva vincolo con provvedimento n. 12102 in data 2 dicembre 1986, provvedimento che coincideva con l'autorizzazione regionale alla esecuzione ai lavori di adeguamento necessari;

dopo tale provvedimento sono stati elaborati 8 soluzioni progettuali senza

che ne venisse una positiva valutazione da parte della Sovrintendenza. Considerato che lo stesso provvedimento di vincolo contiene inesattezze non secondarie, quali ad esempio, l'epoca di costruzione dell'immobile -:

se non ritenga opportuno acquisire le necessarie valutazioni in ordine ai criteri seguiti per la apposizione dei vincoli e verificarne la congruenza anche per garantire il perseguimento di altre non inferiori finalità pubbliche e capire se non si configuri una sorta di *fumus persecutionis* nei riguardi della Casa di riposo E. Falck di Dongo. (3-03427)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1987

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma